

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In un discorso di 18 minuti in tv ha avanzato proposte per la sicurezza e il disarmo

Gorbaciov, appello dopo Chernobyl «L'era nucleare esige di ripensare la politica» E a Reagan dice: «Incontriamoci a Hiroshima»

L'incidente nella centrale è stato di «eccezionale gravità» - Auspicata una conferenza internazionale sui controlli - Polemica verso l'informazione in Occidente ma non spiegato il protratto silenzio sulla sciagura - Nuovo prolungamento della moratoria per gli esperimenti nucleari

Del nostro corrispondente

MOSCA — Chernobyl rappresenta una lezione che non può essere aggirata. Una lezione per tutti. L'incidente di Chernobyl, come quelli delle centrali americane, inglesi e di altri paesi, pone di fronte a tutti gli stati questioni molto serie che esigono un atteggiamento responsabile. Michail Gorbaciov ha parlato alla televisione sovietica, rivolto ai suoi concittadini e al mondo intero. Ha scelto la franchezza presentando la tragedia in tutta la sua portata. Il bilancio dei morti è salito a nove (2 al momento dell'esplosione, altri 7 deceduti successivamente in seguito alle violente dosi di radioattività assorbita), quello dei ricoverati con vari livelli di gravità è salito ora a 292.

Punto per punto le proposte del Pci sull'energia

La Direzione del Pci, nel quadro di un esame più generale della situazione internazionale e interna, compiuto nel corso della sua riunione di martedì, ha approfondito l'analisi dei problemi e degli interrogativi sollevati dalla grave tragedia di Chernobyl. La Direzione ha espresso pieno accordo con la denuncia, le valutazioni e le indicazioni contenute nel comunicato della segreteria del 7 maggio scorso, e ha sottolineato, in particolare, che il disastro di Chernobyl e le gravi deficienze che anche nel nostro Paese si sono manifestate per quel che riguarda la raccolta dei dati e i sistemi di prevenzione e di sicurezza rendono assolutamente necessario per quel che riguarda l'attuazione in Italia del piano per l'energia, «una fase di riflessione, di riconsiderazione che consenta un riesame delle politiche energetiche e di quelle della sicurezza». La Direzione del Pci ritiene che tale fase di riflessione debba articolarsi attraverso:

- 1 un'approfondita discussione in Parlamento, sulla base delle mozioni presentate dai gruppi comunisti, su tutti gli aspetti e i problemi dell'attuazione del Piano energetico nazionale, con particolare riguardo al sistema di prevenzione, di informazione e di controllo da un lato, e, dall'altro, alla mancata attuazione di quelle iniziative per la sicurezza, per il risparmio, per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili, che i comunisti hanno sempre indicato come fondamentali;
 - 2 la convocazione, entro quattro mesi, di una Conferenza energetica nazionale, la quale, sulla base dei nuovi dati acquisibili dall'esperienza nazionale e da quella internazionale, proceda a ridefinire il quadro delle convenienze e delle garanzie entro il quale collocare le scelte fondamentali della politica energetica nazionale;
 - 3 un referendum nazionale a carattere consultivo attraverso il quale, come era già stato prospettato nella relazione del compagno Natta al 17° Congresso, sottoponga al giudizio popolare le scelte più controverse in materia di orientamenti della politica energetica. A questo riguardo la Direzione ha invitato i gruppi parlamentari comunisti a predisporre gli adeguati strumenti legislativi per promuovere tale referendum.
- La Direzione del Pci ha inoltre deciso di promuovere, col contributo del mondo scientifico e tecnico, le opportune iniziative per una campagna di approfondimento dello studio dei problemi e per una più adeguata informazione dell'opinione pubblica.

Noi parliamo chiaro, chiediamo a tutti di fare altrettanto

Siamo alle solite. Ancora una volta, come già era avvenuto per la nostra discussione congressuale sul nucleare, i giornali di ieri hanno commentato i lavori della Direzione del Pci, non già cercando di entrare nel merito delle posizioni nostre e a quella intera, ovviamente, ma solo per mettere in evidenza «le spaccature», «i dissensi», «le contrapposizioni» che si sarebbero determinati o si starebbero determinando al nostro interno. Questa spaccatura sarebbe insana fra il Pci e i Pci. Pietro Folena ha già risposto, per la Fgci, a queste tendenziosissime «informazioni».

Ma la questione va bene al di là. Nei mesi passati, prima che scoppiassero i drammatici avvenimenti di Chernobyl, noi comunisti affrontammo, con serietà e passione, una questione che nessuna persona seria può ritenere trascurabile o secondaria. E giungemmo, al Congresso di Firenze, con un voto, a una certa conclusione: quella, cioè, di un «ricorso, limitato e controllato, all'energia nucleare», per far fronte al fabbisogno energetico del paese. Torno a dire: quale altro partito politico italiano è stato capace di organizzare, al suo interno, e di rendere pubblica, una simile discussione? In verità, nessuno. Dopo Chernobyl, abbiamo ritenuto di dover chiedere, a tutti, e anche a noi stessi, una riflessione ulteriore.

Non abbiamo mai pensato, né pensiamo di essere i possessori di verità infallibili. Siamo stati partecipi dell'emozione profonda che ha colpito i popoli di tutto il mondo, e vogliamo partecipare alla discussione che si sta sviluppando nell'ambito della sinistra europea. Abbiamo cercato, e cerchiamo, di fare appieno ragione, perché l'emozione non si trasformi in rifiuto irrazionale della scienza e della tecnica, e perché, al tempo stesso, la paura che è cresciuta nell'animo della gente non diventi, a lungo andare, rassegnazione e fatalismo.

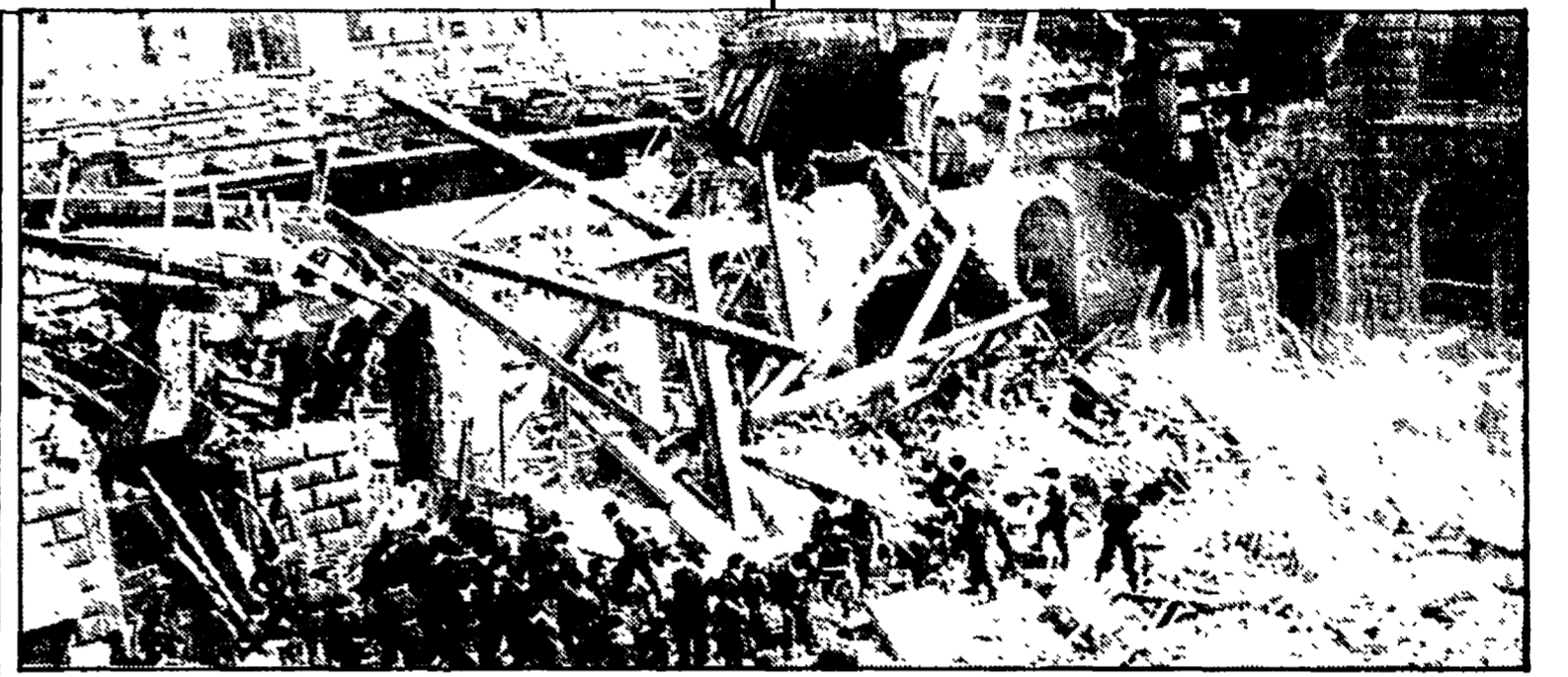
I gravissimi fatti di Chernobyl ci hanno fatto intendere meglio due componenti fondamentali delle vicende del mondo di oggi: una incertezza più marcata e diffusa del mondo scientifico sulla possibilità ed efficacia del controllo, con gli strumenti e le conoscenze attuali, sullo sviluppo e l'uso delle tecnologie più avanzate e pericolose; il carattere sovranazionale (e mondiale) di questo problema del controllo sulle tecnologie e dello stesso problema della sicurezza (la nucleare radioattiva che ha viaggiato per l'Europa ha richiamato la nostra attenzione sui pericoli che corriamo anche per gli impianti nucleari installati fuori del nostro paese, ai suoi confini). Non ci poteva o non ci può sfuggire, infine, il legame che c'è fra gli incidenti nelle centrali atomiche o nei lanci spaziali e lo stato di divisione e di tensione nel mondo con la spaventosa e incontrollata competitività che ne consegue fra i diversi paesi e in particolare tra le grandi potenze.

Tutto questo non ci ha portato certo a dimenticare le argomentazioni che ci avevano indotto alle conclusioni che presentiamo e che ricordavo, e soprattutto quelle relative al nostro fabbisogno energetico e ai problemi connessi. Se avessimo Gerardo Chiaromonte (Segue in ultima)

Il giudice sulla strage dell'80

«C'era Gelli dietro i neri della bomba di Bologna»

Esecutore fu un diciassettenne - 20 rinvii a giudizio - I rapporti Andreotti-P2



I sostituti procuratori di Bologna Libero Mancuso e Attilio Dardani, hanno chiesto ieri il rinvio a giudizio di venti persone, tra cui Gelli, alti ufficiali dei servizi e vertici dell'eversione nera, depositando la requisitoria sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna. I magistrati avrebbero individuato chi organizzò ed attuò l'attentato, chi favorì e chi utilizzò politicamente

mente le loro imprese. Tre i nomi nuovi di terroristi neri che compaiono per ora solo nella veste di indiziati: Luigi Ciavardini, Massimiliano Taddei ed il defunto Nanni de Angelis. Secondo deposizioni dei pentiti Angelo Izzo e Raffaele Turco gli ultimi due sarebbero gli esecutori materiali dell'uccisione. Una lunga parte della requisitoria, circa 900 pagine, è dedicata ai rapporti tra il ca-

po della Loggia P2 ed alti esponenti politici — si fa spesso il nome di Andreotti —, economici e militari, alla base della resistibile ascesa del Venerabile Maestro, il cui potere sarebbe stato solo in parte intaccato. Nella foto: la stazione di Bologna distrutta dall'esplosione.

A PAG. 2 I SERVIZI DI GIANCARLO PERCIACCANTE

In marzo i prezzi -0,7%

L'inflazione arriva a zero (all'ingrosso)

Su base annua la crescita è dello 0,3 - Al consumo l'aumento è ancora del 6,6

ROMA — Corveva l'anno 1969, mese di gennaio. Mentre le aule universitarie risuonavano di slogan contro la scuola di classe e nelle fabbriche si preparava l'autunno caldo, l'Istituto centrale di statistica diffondeva una cifra sui prezzi all'ingrosso alla quale nessuno fece caso: +0,3% su base annua. Ieri l'Istat ha diramato lo stesso dato riferito al mese di marzo anno 1986: +0,3%. La differenza rispetto a 17 anni fa è che adesso ci troviamo lungo una curva in rapida discesa che tende a zero, mentre allora stavamo su un crinale in salita sia pur lenta. L'onda, dunque, è nettamente capovolta. Lo dimostrano, d'altra parte, i dati mese su mese: a marzo rispetto a febbraio c'è un calo secco dello 0,7%; a febbraio su gennaio la caduata è stata ancora più forte: -1,3%. Ma, più delle cifre mensili, colpisce il fatto che ormai, su base annua, la fine della inflazione sta arrivando anche da noi, almeno per i prezzi all'ingrosso. La previsione fatta un mese fa dal governatore della Banca d'Italia non era affrettata.

Ben diversa, invece, è la questione dei prezzi al consumo. C'è una netta tendenza al declino, ma solo del loro ritmo di crescita; quindi, in termini relativi non assoluti come per l'ingrosso. Ad aprile l'indice del costo della vita aveva registrato uno 0,3%, in più rispetto al mese precedente che significa 6,6% di inflazione annua. Si procede con una lentezza impressionante e resta aperta una forbice di circa sei punti rispetto all'ingrosso. Da che cosa è determinata questa differenza? Bisogna dire, innanzitutto, che nei primi mesi di quest'anno c'è stata una «inflazione da governo» perché le decisioni prese con la legge finanziaria (si pensi all'aumento dei trasporti pubblici) hanno avuto la loro incidenza nel frenare la discesa dei prezzi finali. In secondo luogo, esiste una «inflazione da profitti» che nei mesi precedenti si era manifestata anche nell'industria (visto che i prezzi all'ingrosso scendevano meno di quelli all'importazione) mentre adesso si concentra nei servizi e nella distribuzione commerciale.

Stefano Cingolani (Segue in ultima)

Anche il Viminale smentisce

Gheddafi-Br, Craxi dice: quale dossier?

Per il ministro Spadolini invece le presunte rivelazioni sono vecchie piste provate

ROMA — Circondati dalla più severa discrezione, sono riuniti da ieri sera all'Aja i direttori degli affari politici dei ministeri degli Esteri Cee. L'ordine del giorno, fino a ieri sera, è stato lo sviluppo del «caso Libia» dopo la recente espulsione di 36 diplomatici europei da Tripoli e le rivelazioni sul documento top-secret sui rapporti tra il regime di Gheddafi e le Brigate rosse in Italia. Proprio la delicatezza di questo secondo punto spiega, forse, l'eccezionale muro di riservatezza che è stato innalzato a protezione della riunione, la quale, per quanto riguarda il capitolo Libia, era stata prevista, in un primo tempo, con un carattere quasi di routine. Si trattava, infatti, di fare il punto sull'attuazione delle misure diplomatiche verso Tripoli decise collettivamente dal Dodici il 21 aprile scorso. Il silenzio intorno ai colloqui dei direttori politici all'Aja è stato comunque incrinato dalle notizie, circolate a margine della riunione, su una ripresa della «diplomazia discreta» della Comunità europea verso i paesi arabi moderati e la Lega araba (iniziativa questa affidata al presidente di turno, l'olandese Van den Broek) e sulla condanna unanime dell'espulsione dalla Libia di 36 diplomatici Cee.

Se l'Aja ufficialmente tace, dall'Italia si levano voci discordi. Sul dossier-bomba che proverebbe i legami tra il colonnello Gheddafi e le Brigate rosse, il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, per l'occasione a Genova dove hanno seguito il congresso liberale, si sono espressi in maniera totalmente antitetica. Craxi si è trincerato dietro il «non so niente», «di questa questione dei finanziamenti alle Br non so nulla — ha detto — l'ho appresa stamattina dai giornali». Il rapporto, se esiste, a me non è stato inviato. Spadolini invece sapeva tutto e da tempo. «Non si tratta di fatti nuovi anche se sembrano tali — ha affermato — il legame tra il terrorismo delle Br e le centrali mediterranee e poi anche quelle nordafricane è un legame che fu accertato già in passato e quindi i documenti non fanno altro che ripetere pi-

France, tv ai privati ma non a Berlusconi (Segue in ultima)

Spaventoso incidente sul circuito di Le Castellet

Tragedia in Formula Uno De Angelis in fin di vita

LECASTELLET — Il voto spaventoso a quasi 300 km l'ora, l'auto che si impenna, ricade, rimbalza sulla pista e poi si schianta. È un attimo, poi la vettura prende fuoco. Elio De Angelis, 28 anni, romano, pilota di Formula 1 quest'anno in forza alla Brabham, è lì, imprigionato nelle lamiere, e nessuno può intervenire. Riusciranno a soccorrerlo solo più tardi, quando la violenza dell'urto e poi le fiamme lo avranno ridotto in fin di vita.

Il terribile incidente è accaduto ieri mattina sulla pista francese di Le Castellet, dove Elio De Angelis ed alcuni altri piloti erano impegnati in una serie di prove per la messa a punto delle vetture in vista del Gran Premio del Belgio in programma per domenica 25 maggio. I medici dell'ospedale «De la timone» di Marsiglia — dove il pilota è stato trasportato in elicottero — hanno subito definito le condizioni di De Angelis «disperate», ma hanno escluso la possibilità di un immediato intervento chirurgico alla testa: «I risultati degli esami e le medicine somministrate — hanno spiegato — non permettono di fare prognosi fino a domani (oggi, ndr)».

Le cause dello spaventoso incidente sono ancora da precisare, ma già divampano le



Elio De Angelis nell'abitacolo della sua Brabham domenica scorsa a Montecarlo

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 14

Forse per un reato di bancarotta fraudolenta

Arrestato ieri a Milano il «profeta» Verdiglione

MILANO — Armando Verdiglione è in carcere. Il «profeta» del secondo rinascimento è stato arrestato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria nella sua casa di via Montenapoleone sul finire del pomeriggio. Alle 18 il suo difensore avvocato Roberto Tomassini l'aveva sentito per telefono: dovevano discutere di vertenze civili, sollevate probabilmente da qualcuna delle numerose persone da lui raggiunte; ma di un possibile ordi-

ne di cattura di così imminente esecuzione non hanno fatto parola. Nessuno dei due se l'aspettava, nessuno dei due sapeva niente di quell'arresto che stava per mettere in primo piano fermo a una lunga e difficile inchiesta.

Anche a Palazzo di giustizia non si era avuta nessuna notizia del nuovo ordine di cattura sottoscritto dal sostituto procuratore Pietro Furno. E non si sa, per ora, quale sia il reato contestato al «guru» di Caualonia.

Paola Boccardo (Segue in ultima)

Aerei iracheni bombardano un treno passeggeri in Iran: 72 morti

NEW YORK — L'ambasciatore di Teheran all'Onu ha dato notizia di un bombardamento aereo iracheno contro un treno passeggeri iraniano avvenuto ieri pomeriggio nella stazione di Haft Tappeh, a 60 chilometri dal confine con l'Irak. I morti sarebbero 72, i feriti 285. Mancano conferme di fonti indipendenti. Non è la prima volta che nella guerra del Golfo si colpiscono obiettivi civili, ma pare non fosse mai stato attaccato un convoglio ferroviario.

(Segue in ultima)

SERVIZI SULL'ALLARME NUCLEARE ALLE PAGG. 3 E 4

Per la strage di Bologna i giudici indicano il nome del presunto esecutore: Ciavardini, con lui Mambro e Fioravanti

«Un ragazzo di 17 anni mise quella bomba»

E dietro i burattini Gelli tirava i fili

Nel comando che agì alla stazione c'erano anche altri due giovani 'neri' - Rinvio a giudizio chiesto per i vertici dei servizi

Della nostra redazione
BOLOGNA — Due agosto 1980. Alle 10,25 un ordigno micidiale distrugge un'intera ala della stazione di Bologna. Sotto le macerie, dilaniati dalle schegge, i corpi senza vita di 85 persone: donne, vecchi, bambini in attesa del treno delle vacanze. Altre 200 rimarranno ferite. A collocare la valigia bomba di esplosivo nella sala d'aspetto di seconda classe furono probabilmente, sotto la guida di un ragazzo di appena 17 anni, Luigi Ciavardini, due giovani di poco più anziani di lui, Massimiliano Taddéi e Namì De Angelis. Tutti terroristi neri con un ricco passato, a dispetto

dell'età, di omicidi e rapine. I primi due (il terzo è morto suicida in carcere nell'ottobre dell'80) hanno già ricevuto una comunicazione giudiziaria con accusa di strage. A rivelare questa notizia sino ad ora inedita è la requisitoria con cui il sostituto procuratore Libero Mancuso ed il suo collega Attilio Dardani chiedono ai giudici istruttori che indagano sull'omicidio il rinvio a giudizio di ventisei persone, tra cui Gelli, gli ufficiali dei servizi segreti ed i vertici dell'eversione nera. Il documento, quasi 900 pagine, depositato ieri mattina, conclude sei anni di indagini ed anticipa di circa un mese la definitiva cir-

coltura di rinvio a giudizio. I magistrati individuano tre diversi livelli e formulano quindi tre distinti capi d'imputazione: strage, banda armata ed infine, associazione sovversiva. Del primo fanno parte quelli che organizzarono ed eseguirono l'attentato: Paolo Signorelli, il capo, il direttore assieme a Massimiliano Fachini, che fornì l'esplosivo; il suo braccio destro Roberto Rinani; Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, presenti alla stazione per controllare i «ragazzini»; che piazzarono la bomba, Sergio Picciafuoco, delinquente comune con amicizie nella destra, rimasto ferito nell'esplosione. Nel



protezioni, si assicureranno comode latitanze, si vedranno alleggerire le loro responsabilità. «Su questa drammatica pagina della nostra storia recente cadrà però un velo di oblio, che lascerà insoluti i nodi delle deviazioni ed i centri di potere occulti e palesi e consentirà il ripetersi di più gravi tragedie. Il cammino di Gelli procederà così incontrastato; la sua strategia, dopo la prima metà degli anni '70, resterà, passando dall'attacco esterno alle istituzioni al tentativo di condizionarle dall'interno, grazie anche alla sua domestichezza con ambienti politici, economici e militari. I magistrati passano così in rassegna — ricorrendo anche al ricchissimo materiale raccolto dalla Commissione di inchiesta presieduta da Tina Anselmi — l'altissimo numero di personalità a cui Gelli si vantava di essere collegato e che da testimonianze e documenti risultavano in qualche modo intrattenere rapporti con lui. Il nome che ricorre con maggior frequenza è quello dell'attuale ministro degli Esteri Giulio Andreotti, in passato peraltro inquisito dal pidista capo del Sid, Vito Miceli che lo considerava «troppo vicino al Pci». La frequentazione tra lui e il capo della P2 risalirebbe agli anni '60 e sarebbe proseguita per anni. Numerosi sarebbero stati gli incontri tra i due, in particolare nel '78, quando dovevano decidersi le nomine al vertice dei servizi. Fu Gelli a volere Santovito alla testa del Sismi; fu Andreotti — si ricostruisce nella requisitoria — a porlo a capo del servizio nonvante i sospetti che gravavano sul suo conto in relazione ad un precedente tentativo eversivo. Viene poi riportata la testimonianza del professor Franco Ferracuti, consulente del Sids, secondo il quale l'ingresso di Pazienza, che in pratica soppiantò Santovito, nei nostri servizi fu cal-

deggiata da ambienti vicini al Partito repubblicano americano. I problemi iniziali sarebbero stati superati grazie ad un incontro avvenuto in Usa tra Mike Ledeen, legato a Kissinger ed Flug, ed Andreotti. «Appare evidente — si legge poi nella requisitoria — come l'insediamento di Pazienza, al vertice del nostro servizio militare, sia avvenuto grazie all'interessamento dell'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, appunto. Molti altri i nomi di esponenti politici citati. Si parla di un incontro tra Craxi e Gelli, favorito dall'addetto stampa del Psi Vanni Nisticò nel pieno dello scandalo Eni-Petromin. Giovanni Fanelli, vice-direttore dell'ufficio Affari riservati ricorda: «Non avevo motivo di dubitare di Gelli che intratteneva rapporti con Andreotti e Cossiga; lo so con certezza perché accompagnai personalmente Gelli agli appuntamenti. Secondo il gran Maestro della Massoneria Salvini: «Gelli durante la presidenza Leone aveva libero accesso al Quirinale». «Talune dichiarazioni — avvertono i magistrati — possono apparire maliziose ed interessate... ma i numerosi riscontri comprovano in modo inequivocabile l'entità e diffusione della ragnatela pizzana, che avvolge anche industriali, magna nati, giornalisti. Tutto ciò — è ancora scritto nella requisitoria — cancella la ricorrente immagine di un Gelli magliaro, sconosciuto faccendiere, occasionale ed insignificante postulante, vanesio millantatore». «Tutt'altro, i rapporti con larga parte del ceto politico consentono di misurare lo spessore, la capacità di spiegare e di ispirare le ragioni di tante smemoratezze successive e di altrettante attive protezioni e spiegano anche perché alla rete del potere P2 non è stata ancora sconfitta.

secondo sono inseriti i membri di una banda armata (i sei già citati, a cui si aggiungono Gilberto Cavallini, Marcello Iannilli, Egidio Giuliani, Roberto Faho, Giovanni Melillo) diretta alla realizzazione di una serie di attentati indiscriminati o contro persone che culminerà nell'omicidio di Bologna. Nel terzo compiono i nomi di alcune personalità che Gelli, del faccendiere Francesco Pazienza, degli ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, dei «neri» (tra cui il giudice Fabio De Felice, Stefano Della Chiale, Maurizio Giorgi, Adriano Tilgher, Marco Ballan e Giovanni Melillo). Sono tutti accusati di aver fatto parte di gruppi e funzioni diverse, di un'associazione sovversiva con fini di eversione dell'ordine democratico, da conseguire mediante la realizzazione di attentati o il loro tentativo, della loro gestione politica, nell'ambito di un progetto teso al condizionamento degli equilibri politici espressi nelle norme previste dalla Costituzione e del tentativo di sottrazione del potere di forze ostili alla democrazia. Per la prima volta, in un delitto di strage, sono chiamati a comparire non solo i giudici imputati ma anche i giudici civili che ritengono i loro padri. I due sostituti hanno inoltre chiesto lo stralcio, per quanto attiene l'accusa di concorso in strage, delle posizioni di Delle Chiale, Giorgi, Tilgher, Ballan e dei due nuovi imputati, Ciavardini e Taddéi. I sostituti sul loro conto sono molti ma si rende necessario un supplemento d'indagine. Viene infine proposta la parte, con un elenco di nomi, di un'associazione di formula piena, sempre dall'imputazione di strage, di altri neri: Sergio Calore, Dario Pedretti, Franco Fresta, Mario Tuti, Edgardo Bonazzi. Il lavoro dei magistrati, che hanno dedicato una grossa parte della loro requisitoria alla ricostruzione dei fenomeni eversivi dagli anni '60 ad oggi, non è stato semplice. Non esistono infatti prove invincibili che dimostrino su chi ha materialmente eseguito l'attentato. Va loro ascritto il merito di aver agi-

«Quanti favori politici agli uomini della P2»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Nel luglio del '78 Licio Gelli inviò una lettera riservata ad alcuni fratelli precisando che, per entrare in contatto con la segreteria della P2, avrebbero potuto chiamare un determinato numero. Era uno dei recapiti telefonici del Sismi, il servizio segreto della difesa. Un episodio minore, ma significativo. Una testimonianza dell'occupazione, da parte del Venerabile Maestro, di deboli apparati dello Stato, a lui sottomessi. La requisitoria dei sostituti procuratori Mancuso e Dardani ripercorre passo dopo passo la folgorante carriera dell'ex collaborazionista e venditore di materassi, giungendo a due importanti conclusioni: la sua ascesa poteva essere bloccata, se Gelli ed i suoi accoliti non avessero goduto di complicità e coperture, spesso di livello elevato; la sua forza è stata solo in parte intercettata con la scoperta a Castiglion Fribocchi degli elenchi degli affiliati alla Loggia. La storia di Gelli si intreccia strettamente con tutti i tentativi eversivi (dal golpe Borghese, alla «Rosa dei venti», al golpe Sogno) posti in atto nel nostro paese, i cui protagonisti risultano sempre a lui collegati. Molti di loro — ricordano i magistrati — riceveranno

Andreotti molto citato dai giudici per i rapporti col venerabile e Santovito

Mentre l'ex ministro della Difesa accusa: «Fui il capro espiatorio»

Mega-indagine su Kappler e le deviazioni dei servizi
L'inchiesta della Procura di Roma riguarda le rivelazioni del gen. Viviani sugli «affari» di Sid, Sismi e Sids - Lattanzio: «Mi chiesero di dimettermi, senza lasciarmi indagare»
ROMA — Compresso per anni, il sottile Kappler è ripreso. È ora le rivelazioni del generale Viviani sulla «fuga organizzata» del criminale nazista (e altri «affarucchi» dei servizi) colpiscono, come schegge, a tutti i livelli. Un'inchiesta dai risvolti assai delicati è stata aperta alla Procura di Roma, nel mondo politico e dal ministro della Difesa, nella epoca della fuga di Kappler, continua a sparare bordate pesanti affacciando inquietanti interrogativi, e chiamando in causa l'ex presidente del Consiglio Andreotti e altri non specifici personaggi; lo avrebbero in pratica indotto alle dimissioni, per evitare la crisi di governo ma impedendogli di concludere l'indagine avviata dal suo ministero. Insomma un vero «caso», di cui le dichiarazioni di Viviani hanno delineato solo i contorni iniziali. Per il generale, ex agente dei servizi da '70 al '74, non c'è dubbio che Kappler fu fatto fuggire e non grazie a piccole complicità o «disattenzioni», come risultò dall'inchiesta ma per un piano preciso, conseguente a un «accordo politico» tra Roma e Bonn. Alla versione di Viviani non è arrivata finora alcuna smentita. L'ex ministro Lattanzio, dicendosi stupefatto per le affermazioni del generale e chiedendosi come mai «arrivino solo ora» a nove anni di distanza dai fatti, ha in sostanza confermato i sospetti sulla vicenda. Si è augurato che Viviano «faccia i nomi di chi impartì gli ordini ai militari» e ha aggiunto: «Fu costretto a lasciare il dicastero della Difesa prima che concludessi l'indagine, avviata, si poteva aspettare di sentire



un'unica costante: l'attività dei nostri servizi segreti con caratteristiche che difficilmente potrebbero essere definite istituzionali. Ne potrebbe nascere quindi una nuova e scottante mega-inchiesta sulle deviazioni dei servizi segreti precedenti e successivi alla riforma del '76. Ufficialmente l'indagine non è stata ancora assegnata, ma a condurla dovrebbero essere dei sostituti procuratori: Domenico Sica, il magistrato romano più esperto in vicende di terrorismo e di servizi segreti, e Loris D'Ambrósio, ieri sera si era addirittura diffusa la voce che il generale Viviani, in gran segreto, fosse stato ascoltato al palazzo di giustizia, ma la notizia non ha ricevuto alcuna conferma. Per quanto riguarda il caso Kappler, come è evidente, se il generale Viviani dovesse confermare le sue dichiarazioni e aggiungere nomi e fatti più precisi, la competenza finirebbe per investire anche l'Inquirente e il Parlamento per eventuali autorizzazioni a procedere. E bene ricordare infatti che la procura di Roma può indagare solo su eventuali deviazioni dei servizi e non sulla fuga vera e propria di Kappler, che è competenza della magistratura militare. Proprio ieri è stato confermato che la Procura generale militare ha riaperto il fascicolo per la scomparsa del criminale nazista dal Cielo. La prima inchiesta fu tanto clamorosa quanto deludente: rimasero imputati tre carabinieri per «violata consegna», assolti penalmente e puniti disciplinatamente. Bruno Miserendino

Aperta ieri a Roma la conferenza nazionale organizzata dal ministero

Donne e lavoro, ancora crisi?

Per aumentare l'occupazione il governo dice: fate da voi
De Michelis ha parlato con enfasi delle nuove frontiere aperte dalla presenza delle donne nella produzione ma mancano i programmi concreti per aumentarla - Le analisi dell'economista Luigi Frey, della sociologa Laura Balbo e di Livia Turco

ROMA — Anche per le donne il 1986, anno della «sorpresa» petrolifera, sarà un anno speciale, un anno di svolta. Se ne è detto più che di quanto il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, aprendo ieri mattina all'Eur la seconda conferenza governativa sull'occupazione femminile. Insieme alla favorevole congiuntura internazionale, giocherà a favore — ha sostenuto De Michelis — l'azione del governo. De Michelis si è detto «recente» una serie di strumenti legislativi per portare avanti una politica attiva del lavoro. Nel prosieguo della relazione, però, la sicurezza iniziale del ministro si è stemperata via via, fino a lasciare l'impressione che sia emblematico più del previsto il titolo stesso della conferenza, «Donna e lavoro», tutto al singolare. Oltre ad un disegno di legge — che meglio avrebbe potuto essere utilizzata anche nella preparazione della conferenza, Livia Turco ha chiesto al governo una indicazione più precisa per produrre un più favorevole rapporto tra la crescita e l'occupazione; una individuazione più chiara dell'obiettivo-Mezzo giorno, dove la disoccupazione delle donne spinge giovani e qualificate, punta tutta a capo: il 30% in Sardegna, come aveva detto proprio De Michelis; e scelte finora assenti — di riqualificazione dello stato sociale e di gover-

no del mercato del lavoro e della formazione. Quello che De Michelis ha detto ad evitare le reazioni di un grande cambiamento irreversibile, la presenza di massa delle donne nella scuola e sul mercato del lavoro, in tutti i segmenti della vita sempre spartita tra «lavoro e lavoro», sociale e familiare, ha ricevuto dalla prima giornata della conferenza preziosi contributi di analisi. Ha cominciato la ricerca e di spiegare altri Luigi Frey, docente di economia all'Università di Roma. Intanto Frey ha premesso che solo nella ipotesi più ottimistica prevista dal piano decennale del governo, una crescita annua dell'occupazione dell'1,2%, ci sarà possibilità di creare occupazione aggiuntiva per le donne, facendo scendere l'attuale 18,3% di disoccupazione femminile — il dato che viene di anno in anno più drammatico, nonostante la crescita contemporanea dell'occupazione femminile. Tanto che nel decennio si veda «grande ristrutturazione», al-

definita «segregazione professionale» delle donne. Sembra quest'ultimo il terzo prescelto dal ministro del Lavoro, con il disegno di legge per «azioni positive» presentato ieri. Egli ha definito le azioni positive «elemento di politica di egualizzazione nella fascia bassa del mercato del lavoro. Questo imbuto strettissimo — ha detto Frey — diventa quasi impraticabile per le «donne in carriera», insomma per quelle che aspirano ad un ruolo dirigente. Nello stesso tempo e nello stesso decennio, le donne hanno sperimentato un'enorme mobilità, moltissimo part-time, una flessibilità tra periodi di lavoro e non lavoro che il mercato stesso richiede, ma che è stata esercitata tutta in modo personale, senza sostegni né compensazioni. Lo stesso Frey e poi altri intervenuti — hanno però ribadito che in questo modo l'occupazione prodotta non sarà mai abbastanza né in termini di quantità né in termini di qualità. Lo ha detto Frey, che ha parlato le-

Ma non più subalterne: in quella platea tante idee, lotte, speranza

A Napoli un progetto per nuova imprenditoria femminile - Italtel: un'altra cosa se è in Abruzzo - Un giudizio di Maria Eletta Martini - Sandra Milo e le donne in Rai

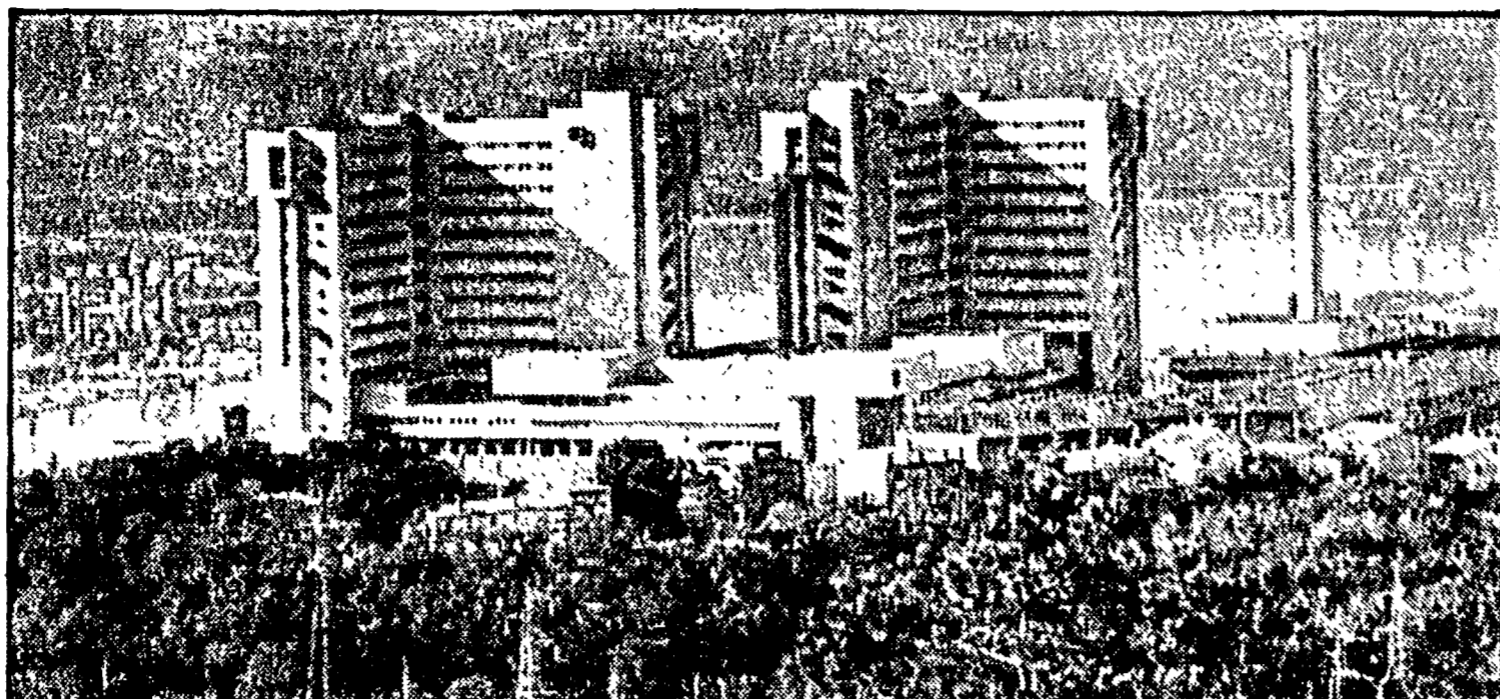
ROMA — C'è una vignetta di Altan in cui una giovane donna si interroga: «Non mi ricordo se vengo dopo i giovani o prima del Mezzogiorno». La donna di Altan era idealmente presente ieri, con questo suo dubbio, alla Conferenza «Donna e lavoro» apparsa da un attimo, ma è destinato a durare nel tempo. Guardando allora attorno, in questa sala affollata dell'Auditorium della tecnica, all'Eur, Maria Pia Ponticelli, napoletana, non pare preoccupata di conoscere la casella cui l'hanno destinata i ruolini ministeriali. Gira per i corridoi con un fascioletto che reca l'istituzione «Programma pilota '86-88». Un programma che sta tra il coinvolgimento in Campania le donne dei sindacati, delle centrali operative, delle Acli, dell'Associazione delle dirigenti d'azienda. «Siamo partite — ci dice — dalla considerazione che la donna diventa un soggetto attivo dello sviluppo quando pone temi e azioni strettamente collegati al miglioramento della qualità della vita e all'ambiente. La piccola e media impresa può essere un fattore strategico in questa direzione. Ma per fare che cosa? Ecco, ci proponiamo attività di ricerca sul mercato, sull'innovazione tecnologica, sulla cooperazione. E

iniziative per la formazione, che è sempre più questione cruciale per le donne, finora costrette a una capacità subalterna e quindi le più esposte ai contraccolpi delle ristrutturazioni, delle trasformazioni produttive. Ma la novità del nostro progetto sono gli «incubatori» strutture di sostegno al sviluppo di nuova imprenditoria femminile. Esperienza — «made in Usa», questa incubatrice vuole servire appunto a «nutrire» le imprese neonate finché non siano in grado di camminare con le proprie gambe: centralizzazione dei servizi (banche, leasing, ecc.), informazioni utili a sollevare le donne dai compiti familiari. Quanto pesi la subalternità delle lavoratrici in termini di professionalità lo sottolineano due compagne abruzzesi, Maristella Lippolis e Loretta Del Papa. L'Aquila, stabilimento Italtel, polo storico dell'occupazione femminile nella regione. Dieci anni fa un pesante processo di ristrutturazione ha espulso quasi duemila lavoratrici. Lotte dure, coinvolgimento dell'intera città. All'Italtel di Milano è lo stesso amministratore delegato, Marisa Bellisario, a promuovere un'azione positiva per la riqualificazione di un gruppo di dipendenti. Ma per la fabbrica abruzzese non interviene nes-

suno. Non c'è iniziativa della Regione, manca qualsiasi struttura di governo del mercato del lavoro. Eppure anche da queste parti nascono iniziative di segno nuovo. Dalla chiusura di molte piccole aziende nel settore dell'abbigliamento sono sorte una trentina di cooperative di donne licenziate. «Lavorano anche dieci ore al giorno — ci dicono le compagne — e fronteggiano col loro stipendio le spese d'impianto. Non hanno infatti nessun sostegno pubblico. Vogliamo segnalare l'esempio della Paganese di Roseto, una cooperativa fondata da ex cassintegrato della Mont. 170 soci, un giro d'affari di tre miliardi». Intanto, alla Conferenza, un lungo applauso saluta l'intervento di Livia Turco, responsabile delle donne comuniste. Tra le prime a congratularsi è Maria Eletta Martini. «Il suo discorso ha colto nel segno — osserva l'autorevole parlamentare democristiana — perché le donne vanno considerate persone e non come categorie. Qui ha gestito tutto un ministero, aspettiamo di capire». Chi sembra aver già capito, dopo le parole di Gianni De Michelis, è Sandra Milo. Le chiediamo se l'autodidatta predicata dal ministro si concilia con la cultura del movimento femminista. «Non c'è contraddizione, dobbiamo sapere da noi cosa vogliamo fare e metterci dentro un patrimonio comune, il nostro modo di stare insieme». E la sua esperienza professionale? «Ora lavoro in Rai; tutti i dirigenti sono uomini, ma l'azienda è stracolma di donne, che tirano avanti il carro. Con la loro capacità, con la loro resistenza fisica. E il privato, non ne esce sacrificato? Certo, ma questo vale anche per gli uomini. Solo che noi lo abbiamo posto come un problema». Con la Milo caia il sipario sulla prima giornata della Conferenza. Oggi si aspetta Craxi. Fabio Inwinkl

Dopo Chernobyl

Oggi gli ambientalisti presentano i dati ufficiali finora segreti: ci saranno anche il cesio e gli elementi che hanno vita più lunga dello Iodio-131 - La Protezione Civile: «I dati sul pericolo sono esatti» ma conferma il calcolo su una settimana



Ecco un'immagine del falso filmato su Chernobyl venduto per 20.000 dollari a una Tv americana. Il complesso spacciato per la centrale sovietica è in realtà un'industria triestina. Ieri il presunto truffatore è stato fermato a Roma dalla polizia: è un francese di 24 anni

Polemica Zamberletti-Zanone

Piemonte, Liguria, Val d'Aosta: via i divieti

ROMA — Il ministro Degani ha abolito ieri sera i divieti di somministrazione delle verdure fresche in una parte del nord Italia: Liguria, Piemonte, Val d'Aosta. Ma nonostante il progressivo allentarsi dei provvedimenti, non si placa la polemica tra governo e ambientalisti sui dati forniti in questi giorni dalla Protezione civile sui livelli di radioattività raggiunti nel nostro paese. Se Zamberletti replica alle accuse della Lega ambiente sia pure in modo molto indiretto e sfumato, la Lega e la rivista «Nuova Ecologia» preannunciano nuove scandolose rivelazioni. E per oggi a mezzogiorno una conferenza stampa nel corso della quale saranno presentati dati annunciati come «ufficiali» e finora rimasti sconosciuti sui tassi di radioattività che comprendono tutti i radionuclidi e quindi non solo l'iodio-131 finora oggetto della polemica per le quantità

I rilevamenti

Ecco i dati (espressi in nanocurie) forniti ieri alla stampa dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile

	NELL'ARIA	NEI VEGETALI	NEL LATTE
NORD	0,002	38	3
CENTRO	0,001	15	5
SUD	0,001	15	5

calcolate ma anche elementi rimasti «top secret», come il cesio e lo stronzio la cui durata è estremamente più lunga di quella dello Iodio. Informazioni, dunque, destinate a scuotere il nuovo scoppio, soprattutto sommate ad indiscrezioni della Procura che confermerebbero l'allarme e la convinzione che l'intera rete di rilevamenti nazionale ha operato nella più confusa approssimazione. La Protezione civile ha diramato ieri una serie di appunti e di risposte che vengono firmate da «ambientalisti della Protezione civile», non dal ministro Zamberletti. «Non esiste dubbio interpretazione», si dice dell'esperto alla magistratura presentato dalla Lega ambiente — sul valore dei limiti previsti dalla normativa. Le concentrazioni alle quali si è fatto riferimento (35 nanocurie nell'aria, 150 nei vegetali e nel latte) sono le soglie di emergenza previste dal

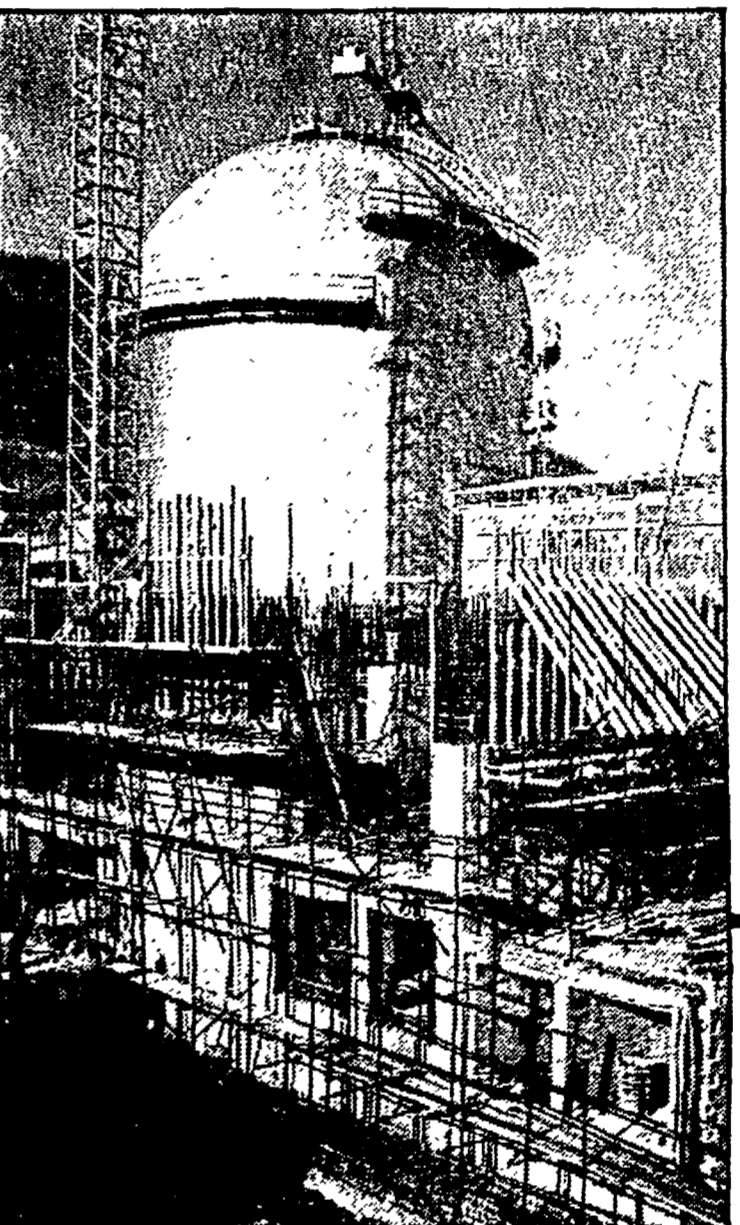
decreto del ministero della Sanità del 1977 per un'esposizione di una settimana, per il radionuclide guida Iodio-131. «I valori di radioattività — prosegue il comunicato — riscontrati nell'aria e nel latte, riferiti al periodo di tempo, scelto anche in funzione del periodo di dimezzamento, non hanno mai raggiunto livelli di emergenza per tutte le matrici considerate. Proprio in vista di un possibile allungamento del periodo di esposizione, per spirito cautelativo, sin dai primi giorni sono state scelte e decise misure igienico sanitarie». Dunque, si ammette quanto gli ambientalisti denunciavano martedì: il calcolo della soglia di attenzione e di rischio è stato fatto per un'esposizione di una settimana. Ma l'Italia è «contaminata» già da 15 giorni e la nube è stata risospinta dal vento il 5

Sul «Pec» del Brasimone lettera di Turci e Bartolini al governo

Ma quel centro al plutonio serve davvero?

I presidenti di Emilia Romagna e Toscana chiedono più informazione e garanzie per la sicurezza - Possibile obiettivo militare

ROMA — È in costruzione da una ventina d'anni, a due passi dal lago del Brasimone, in Emilia - Romagna, nel territorio comunale di Camugnano di Bologna. Lo chiamano il Pec, dalla sigla che ne definisce i compiti (prova elementi combustibili) ed è destinato a trattare uranio arricchito e plutonio, due isotopi in grado di consentire forti risparmi energetici, ma che, nel contempo, danno grossi problemi di smaltimento delle scorie radioattive (che continuano a emettere radiazioni per decine di migliaia di anni: ce ne vogliono 24.000 solo per dimezzarsi). Non è una centrale, dunque, ma un centro di ricerca per la sperimentazione nel campo dei reattori veloci. Una



BRASIMONE — I lavori per la costruzione del centro al plutonio

Spadolini: se non c'è accordo, niente scorie

ROMA — In assenza di un preventivo accordo con le autorità regionali e comunali non si farà nei boschi di San Rossore la discarica di rifiuti a bassa attività radioattiva. Lo afferma il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, in una lettera all'Unità che ieri ha sollevato il «caso». Il senatore Spadolini afferma che «il ministero della Difesa si è limitato a riconoscere la possibilità tecnica dell'operazione ma ne ha sempre ed esplicitamente condizionato l'attuazione al preventivo accordo con le autorità regionali e comunali. Non esiste quindi — precisa Spadolini — alcun motivo di speculazione polemica».

Ancora nulla di fatto tra i paesi della Cee

BRUXELLES — Una nuova riunione del gruppo di esperti nucleari che nei giorni scorsi hanno, invano, cercato di fissare delle misure di precauzione per i committenti contraccettuali nella Cee si è tenuta ieri a Bruxelles. Fino a sera, la discussione era rimasta senza esito. Come è noto, nei giorni scorsi, non essendo riusciti a trovare un accordo, i ministri degli Esteri del Dodici hanno preso la scomoda decisione di non decidere nulla, e cioè di lasciare le cose come stanno: ogni paese si tiene le misure nazionali che ha adottato per conto proprio. Proprio dalla riunione di ieri, però, sono venute fuori le prime notizie di una simile «soluzione». È risultato che ben sette dei dodici paesi Cee in realtà non hanno adottato, sul piano nazionale, alcuna misura rilevante.

In Francia arrivano i primi divieti

PARIGI — Il consumo di spinaci della regione dell'Alsazia, al confine con la Germania, è stato proibito dal ministro dell'Industria, dopo che «alcuni prelievi hanno rivelato un'attività radioattiva di 2.500 becquerel per chilogrammo». Lo annuncia un comunicato del ministero dell'Industria precisando che la soglia di sicurezza fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità è di 2.000 bq. Si tratta della prima misura adottata in Francia dopo l'incidente di Chernobyl, e il ministro dell'Industria Alain Madelin ha affermato che si tratta solo di una precauzione perché bisognerebbe consumare due tonnellate di questi spinaci perché si verificasse una situazione di pericolo.

Proteste e incidenti nel centro di Amburgo

BONN — Incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine dopo un corteo di 20 mila antinucleari che nel centro di Amburgo hanno chiesto la chiusura delle centrali nucleari della Rfg. Gli scontri hanno provocato, secondo fonti ufficiali, il ferimento di 25 agenti di polizia. A Stade, non lontano da Amburgo, ieri circa 50 agricoltori hanno scaricato verdure, uova e latte davanti ai cancelli di una centrale nucleare della quale chiedono la chiusura perché pericolosa. Uno studioso sulle conseguenze future dell'uso dell'energia nucleare, l'astrofisico Robert Jungk, in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano di Stoccarda «Stuttgarter Nachrichten» ha definito la centrale nucleare di Stade molto peggiore come costruzione di quella di Chernobyl.

Emilia - Romagna e Toscana si sono mosse al massimo livello. Proprio ieri i due presidenti di giunta, Lanfranco Turci e Gianfranco Bartolini, si sono incontrati nella sede bolognese di viale Silvani e hanno deciso l'invio di un messaggio congiunto a Zamberletti, Altissimo e al presidente dell'Enea. Motivo della lettera: la richiesta di garanzie soprattutto sulle prospettive dell'impianto e sulle condizioni di sicurezza. «Non riusciamo ancora a capire — ha dichiarato Turci — nel corso di una trasmissione radiofonica il sindaco di Pistoia, Luciano Pallini — nonostante gli incontri avuti a più riprese anche con i tecnici dell'Enea, se il progetto del Pec del Brasimone sia ancora attuale nell'ambito della politica energetica nazionale. La scelta è stata compiuta oltre vent'anni fa e potrebbe essere stata basata su criteri oggi superati». Ma oltre alle lungaggini — e alle conseguenze di ordine tecnico — ad alimentare le preoccupazioni della gente, si sono aggiunte negli ultimi tempi le più acute tensioni internazionali. Il centro scientifico di Camugnano, si dice, potrebbe costituire un possibile obiettivo militare. Come si vede le perplessità sono molte e non aiuta certo a sviluppare una discussione serena l'atteggiamento di chiusura assunto dagli organismi nazionali e di governo. Si aggiunge che ancora una volta si rivela insostenibile e assurda la mancanza di un responsabile certo nell'ambito dei vari ministeri competenti. Gli enti locali — si muovono «al buio», senza conoscere il responsabile politico di questo progetto. «Tra noi e la Toscana — ha affermato Federico Castelliucci, assessore all'Industria dell'Emilia - Romagna — c'è perfetta identità di vedute anche sulla questione sicurezza. Anzi, contiamo di realizzare il prossimo autunno una conferenza apposta sul Pec del Brasimone, con una partecipazione di alto livello scientifico e tecnico. Una conferenza che dovrà servire non tanto a pronunciarsi a favore o contro il progetto, quanto invece a conoscere in modo completo ed esauriente senso e il contenuto del programma e le misure di sicurezza. Sulla base di queste conoscenze sarà poi possibile aggiornare il protocollo d'intesa che oggi esiste tra Eni, Enna, Regioni e Comuni interessati».

Guido Dell'Aquila

Nucleare: ridiscutiamo, dice la Cgil

La segreteria del sindacato vuole «adeguare» al dopo-Chernobyl gli esiti del recente congresso, favorevole alle centrali - Galloni (dc) chiede «una pausa di riflessione» - La Fgci approva le decisioni del Pci e afferma: non c'è contrasto fra referendum abrogativi e consultivo

ROMA — Giovanni Galloni, direttore del «Popolo», organo dc, propone «una pausa di riflessione» sul nucleare e critica i referendum abrogativi annunciati, ma non quello consultivo proposto dal Pci. Su quest'ultimo c'è un giudizio positivo della Fgci, che pure appoggia anche i primi. Il Pri, tramite la «Voce Repubblicana», si attribuisce con decisione la preoccupazione per le questioni della sicurezza degli impianti. La Cgil (e gli altri sindacati sembrano sulla stessa linea) annuncia l'intenzione di «rimettere in discussione» l'esito del suo recente congresso nazionale, che si era espresso, a maggioranza, in modo favorevole alle centrali nucleari previste dal Piano energetico nazionale. Insomma, l'effetto-Chernobyl continua a farsi sentire. Secondo Galloni «c'è nel Paese un'ondata emotiva contro il rischio nucleare che è reale, ma che va guidata e ricondotta nei limiti della ragione». Per questo, dal 25 giugno, «una pausa di riflessione è certamente necessaria». Galloni critica «la fretta con la quale sono state annunciate iniziative di referendum» (ma si riferisce esplicitamente solo a quelli abrogativi), giudicandole «intempestive» ed «autoflesioniste per i nostri interessi nazionali». Secondo l'esponente dc il presunto pericolo derivante dalle nostre centrali «non trova riscontri sul piano tecnico». Un'affermazione che però contraddice poco dopo, affermando: «Dobbiamo sapere innanzi tutto quale effettivo diverso grado di sicurezza hanno le nostre centrali, e bisogna sapere attraverso un'indagine approfondita se possono essere valutati oggi alla luce dell'esperienza di Chernobyl i rischi a cui siamo sottoposti...».



Giovanni Galloni Pietro Folena

Anche la «Voce Repubblicana», dicevamo, attribuisce al Pri — polemizzando con l'on. Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio — una forte preoccupazione per il tema «della sicurezza interna e internazionale» delle centrali nucleari. E ieri la segreteria Cgil ha a sua volta discusso i problemi dell'energia e della sicurezza, ed ha convocato l'esecutivo per il 21 maggio: «Per riaprire la discussione sul nucleare», ha detto Donatella Turtura riferendo dei lavori. La Cgil, ha affermato, intende «adeguare alle nuove problematiche» le decisioni del recente congresso, discutere «la revisione del Pen» e tornare al confronto «con le forze ecologiste su un fertile terreno di influenza reciproca». Anche la Uil ha proposto ieri «una seria riflessione e riconsiderazione del piano energetico nazionale», mentre la Cisl ha richiesto la creazione di un organismo sovranazionale Cee per la sicurezza nucleare e la verifica della sicurezza delle centrali italiane. A questo proposito, il Psi ha presentato ieri una proposta di legge per istituire presso la presidenza del Consiglio un alto commissariato per i grandi rischi industriali. Torniamo al referendum. Ieri Pietro Folena ha ribadito l'adesione della Fgci sia al referendum abrogativi che a quello consultivo. «La non adesione del Pci ai primi, afferma Folena, «non si configura minimamente come una contrapposizione o una sconfessione di essi. E le stesse richieste di dibattito parlamentare e di tenere la conferenza energetica configurano invece di fatto, a proposito dei nuovi impianti, una richiesta di sospensività». Per questo, ha detto Folena, «la linea del Pci e quella della Fgci sono diverse ma non alternative».

— Consultivo o abrogativo? Qual è il quesito referendario più efficace sul nucleare? Rivoilgiamo questa domanda all'on. Augusto Barbera, giurista, uno dei rappresentanti del Pci nella «commissione Bozzi», che si occupò, per l'appunto, delle riforme istituzionali. «Meglio un referendum consultivo», è la risposta. Vediamo perché. «Parliamo dalle conclusioni della commissione Bozzi: una delle poche proposte di modifica della Costituzione che passò in commissione con una larga convergenza unitaria (non votarono i rappresentanti del Psdi e del Pri, tutti gli altri erano d'accordo) fu proprio questa: «L'articolo 75 della nostra Carta costituzionale va modificato — proponeva la commissione — introducendo la possibilità che questioni di alta rilevanza politica siano sottoposte a referendum consultivo, su richiesta del governo e di almeno un terzo dei parlamentari, approvata dal Parlamento in seduta comune». Era una richiesta del Pci, che in sede di conclusione dei lavori della commissione venne accolta, seppur dimezzata: la proposta referendaria (secondo la nostra impostazione

Barbera: «Perché il referendum consultivo»

«L'alternativa drastica tra sì e no manterrebbe le centrali di Latina, Trino e Caorso»

«Certo: ad un corpo elettorale, chiamato ad esprimersi con un «sì» e con un «no», verrebbe negata la possibilità di un'opzione intermedia, che invece un referendum consultivo consentirebbe di registrare e di far pesare. E proprio tale esclusione, in caso di referendum abrogativo, potrebbe consentire ai «no» (cioè a chi

non vuole modificare il piano energetico) di vincere, per un difetto di formulazione del quesito. Dopo il disastro di Chernobyl, chi chiedesse di formulare anche una proposta positiva rischierebbe insomma di non aver voce». — Il referendum abrogativo non mantiene, però, un impatto più forte sull'opinione pubblica? «Allora, esaminiamo nel concreto la proposta referendaria abrogativa: le due norme che si chiederebbe di cancellare (riguardo alle partecipazioni societarie dell'Enel e riguardo alla consultazione degli enti locali) non incidono sull'esistente: con altre parole, le centrali di Latina, Trino e Caorso continuerebbero a funzionare. Il «Pen», così com'è, fondamentalmente per adesso, rimarrebbe in piedi». — Una domanda di ordine tecnico ed istituzionale: per il referendum consultivo occorre una legge costituzionale o una legge ordinaria? «È un argomento molto dibattuto. Ti dico il mio parere: credo che, per l'alta rilevanza politica delle questioni sul tappeto, occorrerebbe una legge costituzionale. L'articolo della Costituzione dice che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme della Costituzione. E un pronunciamento popolare di tale rilevanza, seppur a carattere consultivo, non può essere lasciato, secondo me, alla discrezionalità di una legge ordinaria». — Ma a questo punto non

La denuncia del Pci sull'inerzia del governo

«Il nostro territorio è indifeso, solo vuoti e caos nelle leggi»

Le proposte dei comunisti in una conferenza-stampa di Libertini - Suoli, ambiente, condono, equo canone ed edilizia pubblica

ROMA - Casa, territorio, ambiente: siamo alla totale ingovernabilità. Le leggi esistenti non si realizzano...

- Centinaia di discariche tossiche
Val Padana minacciata dai veleni
Piano decennale: -700.000 alloggi
Iacp con 1.000 miliardi di debiti
Oltre 30.000 gli sfratti
Botteghe: un milione di sfrattati?
Unico paese senza regime dei suoli
Per gli espropri una legge del 1865
Aree: un peso di 5.000 miliardi
Non esiste il risparmio-casa
Nessun beneficio per chi affitta

EDILIZIA AGEVOLATA - Il progetto-Gorla che, in realtà, privilegia i redditi medio-alti, non decolla. Il Pci chiede che il Parlamento decida al più presto sulla riforma dell'edilizia agevolata...

vendita) e un loro rapido iter; graduazione degli sfratti; garanzia della mobilità da casa a casa; perequazione degli affitti nei contratti più vecchi...

LEGGI SUI SUOLI

Dopo le sentenze della Corte costituzionale sull'illegittimità dei criteri d'indennizzo degli espropri...

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente...

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento...

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che prevede una legge «sbagliata e sbagliata», il governo si è assunta una grave responsabilità...

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti...

EQUO CANONE

Si sta perdendo troppo tempo. Per il Pci occorre subito un decreto di sospensione fino al 31 dicembre '86 di tutti gli sfratti...

L'edicolante torinese ucciso sabato notte

«Era omosessuale»: no ai funerali nella chiesa del quartiere

D'accordo il parroco di Nostra Signora della Pace e la Curia: era un «pubblico peccatore» - La denuncia dei familiari dell'uomo

Dalla nostra redazione

TORINO - Non ci sarà rito religioso nella chiesa del quartiere per i funerali di Bruno Delana, edicolante di 54 anni assassinato sabato notte da sconosciuti nel suo alloggio di corso Giulio Cesare...

Bruno Delana era credente, frequentava la chiesa e nessuno gli aveva mai mosso obiezioni. Giuseppina Biagini, titolare di una torrefazione vicina al chiuso dell'ucciso...

Non le sembra contraddittorio questo ragionamento, don Pizzamiglio? «Lasciamo stare le contraddizioni, questa storia è venuta fuori in malo modo, non ce n'era proprio bisogno».

Molto polemica, anche indignata la replica del comitato della società. Ma padre Sorge ha dovuto andarsene.

Pier Giorgio Betti

Maggioranza divisa Pri: subito la legge

Saltano ancora i colloqui per il consiglio Rai-tv

ROMA - La «verifica» con il tanto sbandierato accordo tra i 5 (ecco pronto da una parte il nuovo presidente della Rai, ecco dall'altra il...

I nuovi incarichi nelle Commissioni del Pci

ROMA - La Direzione del Pci, nella seduta di martedì, ha indicato le compagnie e i compagni che assumono specifiche responsabilità nell'ambito delle Commissioni di lavoro e delle compagnie e i compagni del Cc e della Cc che sono stati chiamati a collaborare con le Commissioni stesse.

Con la relazione di Biondi si sono aperte ieri a Genova le assise nazionali

Il Pli al congresso più difficile. Applaudisce Einaudi, ma l'angoscia il futuro

Nessuna novità capace di modificare l'immagine di un partito in lotta per la sopravvivenza - Altissimo di nuovo in corsa per la segreteria? - Tortora, invitato radicale, non ha potuto lasciare gli arresti domiciliari

Dal nostro inviato

GENOVA - Molta nostalgia di un passato lontano, molta preoccupazione per il futuro. Non a caso la platea si scaldava con intensi applausi solo in due frangenti...

chiede una conferma dopo la nomina tempestosa e a sorpresa di dieci mesi orsono, Renato Altissimo (parlerà oggi) misura attento i passi per una possibile candidatura alternativa...



GENOVA - Alfredo Biondi legge la relazione introduttiva

governo possibile, che schiaccia il Pli tra la Dc e il Psi; mentre è interesse del paese e anche del Pli rimettere in movimento il quadro politico e superare il pentapartito...

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente...

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento...

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che prevede una legge «sbagliata e sbagliata», il governo si è assunta una grave responsabilità...

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti...

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente...

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento...

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che prevede una legge «sbagliata e sbagliata», il governo si è assunta una grave responsabilità...

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti...

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente...

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento...

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che prevede una legge «sbagliata e sbagliata», il governo si è assunta una grave responsabilità...

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti...

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente...

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento...

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che prevede una legge «sbagliata e sbagliata», il governo si è assunta una grave responsabilità...

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti...

ROMA - La «verifica» con il tanto sbandierato accordo tra i 5 (ecco pronto da una parte il nuovo presidente della Rai, ecco dall'altra il...

Fnsi, «Rinnovamento» rilancia la proposta di giunta unitaria

ROMA - «La nuova giunta del sindacato giornalisti è sgretolata, senza maggioranza stabile e ancora senza programma: lo sottolinea in una presa di posizione diffusa ieri il coordinamento nazionale della corrente «Rinnovamento»...

De Mita si fa l'autocritica: «Natta è un vero leader»

ROMA - In una conversazione con un redattore dell'«Europeo» Ciriaco De Mita è tornato sui rapporti tra Dc e Pci per manifestare del ripensamento rispetto a sue precedenti opinioni...

Comunicazioni giudiziarie per tre esponenti della Consob

MILANO - Dopo l'arresto, martedì, di nove amministratori e sindaci delle società di pubblica utilità, ieri le comunicazioni giudiziarie sono state inviate del giudice istruttore Anna Intronzi a tre esponenti della Consob...

Il partito

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 maggio alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 maggio alle ore 15.

Politica, economia e società i temi di un confronto organizzato a Bologna

Faccia a faccia tra Pci ed «esterni»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Per un confronto con degli «esterni», non sono stati scelti temi marginali. Si è discusso di sviluppo economico in una regione che fra le prime ha dato un contributo al governo dell'economia...

Dalla nostra redazione

re, ma giungere ad una capacità di sintesi. Non mette - ha sottolineato l'economista - troppa enfasi nel termine «ambiente» (all'esterno un ambiente per lo sviluppo era il titolo del primo faccia a faccia) perché rischiava di spostare all'esterno problemi che sono invece interni alle aziende.

Dalla nostra redazione

re-in attesa che cambino gli orientamenti nazionali, e poi riprendere tutto come prima. La preoccupazione per il ridimensionamento dello Stato sociale - ha replicato Ermanno Gorrieri - non ci esime comunque da un impegno urgente: quello di selezionare i bisogni che il pubblico deve soddisfare a prezzo politico.

Dalla nostra redazione

re-in attesa che cambino gli orientamenti nazionali, e poi riprendere tutto come prima. La preoccupazione per il ridimensionamento dello Stato sociale - ha replicato Ermanno Gorrieri - non ci esime comunque da un impegno urgente: quello di selezionare i bisogni che il pubblico deve soddisfare a prezzo politico.

Dalla nostra redazione

re-in attesa che cambino gli orientamenti nazionali, e poi riprendere tutto come prima. La preoccupazione per il ridimensionamento dello Stato sociale - ha replicato Ermanno Gorrieri - non ci esime comunque da un impegno urgente: quello di selezionare i bisogni che il pubblico deve soddisfare a prezzo politico.

CITTÀ DEL VATICANO

A due giorni dalla riunione del Consiglio nazionale di Azione cattolica, che deve eleggere la rosa dei candidati a succedere nella presidenza a Monticone, e nell'imminenza dell'assemblea del vescovi fissata per il 19, mons. Luigi Giussani interviene per spiegare come va intesa, oggi, l'unità dei cattolici se e quando il Papa, del quale si fa sicuro interprete.

Intervista dell'ispiratore di Ci

Monsignor Giussani: «Potenziare la Dc»

partì era stato rilevato sin da quando Giovanni Paolo II intervenne al convegno di Loreto, un anno fa. Che, cioè, le forze raccolte dietro a Ci (vescovi, preti, settori della Curia, ecc.) premono da tempo sul Papa, di cui conoscono la sensibilità per una presenza attiva della Chiesa nella società, perché induca l'Azione cattolica ad abbandonare la sua esperienza di impegno culturale e sociale nel spirito del pluralismo e del dialogo con le diverse culture.

Il teorico dell'attivismo ciellino non esita a parlare dell'esistenza di due anime nel mondo cattolico ed a polemizzare con padre Sorge che, giorni fa, sul periodico studentesco «Universitas», a proposito di presenza sociale aveva detto di preferire, rispetto ad una Chiesa che si fa presente al mondo come una nave al mare, una Chiesa che si fa presente nel mondo come il vento nella pancia e il sale nella vivanda. In

Alceste Santini

ALLEANZA Oggi a Bruxelles riunione speciale dei rappresentanti permanenti per una decisione «tecnica»

Armi chimiche: la Nato decide L'Olanda è contraria, il Belgio favorevole

L'ultima parola ai ministri degli Esteri il 22 - Resi noti ieri i termini dell'accordo di Tokio tra Kohl e Reagan per la Germania federale - Dal responso dei sedici dipenderà la ripresa della produzione di questo tipo di ordigni negli Usa

BRUXELLES — Settimana cruciale per la Nato. Oggi con una riunione tecnica dei rappresentanti permanenti e giovedì prossimo, il 22, con un incontro politico dei ministri degli Esteri, l'Alleanza atlantica deve decidere se includere tra i propri strumenti militari anche le armi chimiche. Una nuova generazione di armi chimiche, quelle cosiddette binarie, portatrici di gas pericolosi solo nel momento in cui un'esplosione le miscela.

Fino ad oggi solo l'Olanda, la Germania federale e il Belgio hanno preso posizione sull'argomento. L'Aja martedì scorso con un «sì», espresso tanto dal governo quanto dal parlamento. Bruxelles, per bocca del suo ministro della Difesa, François-Xavier De Donnea che ieri non si è limitato ad approvare l'inclusione delle armi chimiche nell'arsenale della Nato ma «ha affermato — insistendo sulle procedure di schieramento sul nostro territorio». Infine la Germania federale che si è detta disposta a continuare ad ospitare armi chimiche sul proprio territorio («l'unico paese Nato a farlo») ma so-

lo a determinate condizioni. Che tra Reagan e il premier tedesco Kohl, in margine al recente vertice di Tokio, si fosse parlato anche del futuro delle armi chimiche stanziate dagli Usa in Germania era stato rivelato nei giorni scorsi, a mo' di indiscrezione, da un quotidiano molto vicino alla Cancelleria. L'indiscrezione è diventata certezza ieri notte quando il Consiglio di sicurezza della Rfg — un consiglio dei ministri ristretto al quale partecipano il cancelliere, il ministro della Difesa, il ministro degli Esteri e quelli finanziari — ha ufficialmente preso atto dell'accordo Reagan-Kohl, lo ha avallato e reso noto. L'accordo si articola su tre punti: gli Stati Uniti ritireranno le loro vecchie armi chimiche dalla Germania federale; lo stanziamento di quelle nuove, binarie, potrà avvenire però solo «in tempo di crisi» e col consenso del governo federale e, infine, a condizione che anche altri paesi europei siano disposti ad accettarle.

Sulla decisione della Nato di dotarsi o meno di armi chimiche dipenderà poi la decisione del Congresso

americano di stanziare — come richiesto da Reagan — i fondi necessari alla ripresa della produzione di armi chimiche, interrotta dagli Usa nel 1969. L'iniziativa del Congresso di coinvolgere gli alleati atlantici in una scelta esclusiva di Washington non ha mancato di sorprendere la stessa Nato. Ogni paese membro ha infatti il diritto di dotarsi delle armi che ritiene necessarie alla propria difesa e che così rientrano di fatto nell'arsenale comune.

Quanto alla richiesta avanzata al Congresso dal presidente americano, essa si basa su analisi dell'amministrazione secondo cui l'Unione Sovietica, proseguendo massicciamente la produzione degli ultimi anni, avrebbe conseguito nel settore delle armi chimiche una superiorità schiacciante. Tale superiorità — sempre secondo fonti dell'amministrazione Reagan — avrebbe determinato un pericoloso squilibrio militare tra i blocchi ed anche una situazione che non incoraggierebbe i sovietici a negoziare seriamente riduzioni o messe al bando di questa categoria di armamenti.

JUGOSLAVIA

Il «macellaio dei Balcani» condannato ieri a morte

ZAGABRIA — Il presidente del tribunale di Zagabria ha dato ieri lettura della sentenza del processo contro Andrija Artukovic, il «macellaio dei Balcani», tristemente celebre per i massacri, le deportazioni e le effrazioni compiute negli anni del secondo conflitto mondiale, quando era ministro degli Interni dello Stato «indipendente» croato. L'ottantasettenne collaborazionista è stato condannato a morte al termine di un processo durato un mese. Per 35 minuti in cui il magistrato ha letto la sentenza Artukovic è sembrato del tutto assente. È scontato che i difensori chiederanno un processo d'appello, che dovrebbe terminare entro l'estate.

NELLA FOTO: Artukovic durante la lettura della sentenza.



NICARAGUA

Eden Pastora abbandona la lotta armata contro il governo sandinista

Consegnerà i suoi 500 uomini alla Croce rossa internazionale - Dura polemica con gli Stati Uniti - Domani conferenza stampa di «Zero»

WASHINGTON — Eden Pastora, il famoso comandante «Zero» della guerriglia sandinista contro il regime di Somoza, ha deciso di abbandonare la lotta armata. L'annuncio sarà fatto dallo stesso Pastora nel corso di una conferenza stampa che si terrà domani in un'imprecisata luogo del Nicaragua, quasi sicuramente nei pressi del confine con il Costa Rica.

Nei mesi scorsi il governo sandinista aveva avuto, in diverse occasioni, contatti riservati con il comandante «Zero». Ma è difficile dire, almeno per il momento, se l'abbandono della lotta armata da parte di Pastora sia il frutto di quelle trattative. Le dichiarazioni rilasciate a Washington da un suo portavoce mettono invece in evidenza una forte polemica con gli Stati Uniti.

Eden Pastora non è mai stato visto di buon occhio dall'amministrazione Reagan. Soprattutto per la sua indisponibilità ad arrivare all'unificazione delle varie componenti «contras». Il comandante «Zero» si è infatti sempre rifiutato di combattere spalla a spalle con gli ex



Eden Pastora

chiedere ai propri uomini di morire quando gli Stati Uniti fanno mancare i propri aiuti e dividono gli schieramenti.

La decisione finale di abbandonare la lotta armata, contro i suoi ex compagni sandinisti, Pastora l'avrebbe presa lunedì scorso dopo alcune dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca. In quell'occasione, infatti, Larry Speakes aveva salutato positivamente il fatto che quattro luogotenenti di Pastora avevano abbandonato il loro capo per passare in un'altra organizzazione «contras». A parere del portavoce della Casa Bianca quel fatto rappresentava «un segnale incoraggiante dell'ampallarsi della base politica della Forza di resistenza democratica» (un raggruppamento dove sono presenti in massa le ex guardie somoziste, ndr).

Cosa farà adesso Eden Pastora? Secondo il suo portavoce dovrebbe chiedere asilo politico ad un paese ancora da stabilire. Vedremo domani, comunque, cosa dirà lo stesso «Zero». La sua ultima mossa sarà quella di consegnare nelle mani della Croce Rossa Internazionale i circa 500 uomini che ancora sono rimasti ai suoi ordini.

STATI UNITI

Ora è Shultz che accusa Marcos «Fomenta disordini contro Cory»

Una dichiarazione piuttosto polemica che contrasta con i comportamenti di Reagan verso le Filippine - Funzionari americani lanciano pesanti accuse al Messico

NEW YORK — Nel giro di 24 ore la diplomazia americana ha assunto due iniziative che, se proprio non si vogliono definire «senza precedenti», sono senza dubbio originali. Una riguarda le Filippine, l'altra il Messico.

Per le Filippine, in verità, si registra una ennesima oscillazione nel comportamento schizofrenico di Washington. Il segretario di Stato Shultz, in una intervista alla rete televisiva Nbc, ha detto che l'ex-presidente Marcos utilizza il suo tranquillo rifugio nelle Hawaii per infastidire la signora Aquino. «Fomenta disordini», ha detto testualmente Shultz aggiungendo che ha lasciato il suo paese nei guai. La povera signora Aquino, sempre a sentire il segretario di Stato, «indubbiamente ha bisogno di molto più che i 500 milioni di dollari chiesti agli Stati Uniti».

Purtroppo, però, il bilancio americano non consente più larghe concessioni e Shultz si adopererà affinché altri governi contribuiscano al recupero delle Filippine.

Simili dichiarazioni hanno fatto colpo perché, non più da una settimana fa, il presidente degli Stati Uniti aveva formalmente incaricato di perseguire gli spacciatori di narcotici sono state accusate di massiccia corruzione. Il governatore dello Stato di Sinaloa è stato chiamato personalmente

in causa per essere amico e aver ospitato un noto trafficante di oppio e marijuana, implicato nell'assassinio di un agente statunitense. Altre accuse sono state rivolte genericamente ai parenti del presidente messicano, Miguel de la Madrid. Ma l'attacco era diretto soprattutto alle autorità supreme della polizia e dell'esercito.

Il Messico, che alcuni considerano uno dei paesi più corrotti del mondo, ha reagito attraverso un portavoce dell'ambasciata a Washington ammettendo che la corruzione esiste, ma non generalizzata, esattamente come negli Stati Uniti.

Sullo sfondo di questa incognita politica sta l'irrisolta questione del controllo, ritenuto praticamente impossibile, dei 2.800 Km di confine tra Stati Uniti e Messico attraverso il quale passano non soltanto i trafficanti di droga ma un milione di immigrati clandestini all'anno. D'altra parte senza questa manodopera clandestina pagata con salari bassissimi, non ci sarebbe la possibilità di raccogliere buona parte della verdura e della frutta californiana. Per quei salari, i lavoratori statunitensi non accettano infatti di prestare la loro opera.



Cory Aquino George Shultz

FRANCIA

Tv, largo ai privati ma non a Berlusconi

La più vecchia delle reti televisive, la Tff, sarà ceduta forse al gruppo Hersant - Quasi certa la revoca della licenza per «Le Cinq»

PARIGI — Berlusconi dovrà lasciare la Francia? Pare proprio di sì stando alle misure sul sistema tv annunciato dal ministro della cultura François Leotard. Questi i punti: la prima rete televisiva Tff — la più vecchia, la più ascoltata ma anche la più cronicamente indebitata, con un deficit di 85 milioni di franchi soltanto nel 1985 — sarà «immediatamente privatizzata» (probabilmente l'acquirerà il gruppo Hersant); quasi certamente sarà revocata la licenza concessa nel gennaio scorso al gruppo Berlusconi-Seydoux, proprietario della prima rete privata che la Francia abbia avuto: «Le Cinq»; in attività dal febbraio scorso: revoca anche della concessione per Tv6, una rete musicale

avviata subito dopo «Le Cinq» e gestita da un consorzio formato da Gaudmont, Havas e Publicis; nessun mutamento probabile per Antenne 2, che resta perciò al servizio pubblico; studio approfondito sulla terza rete tv (Fr3) per deciderne il futuro; abolizione del canone sul videoregistratore, questo è il disegno di legge che il governo Chirac si appresta a varare il 21 — al massimo il 28 — prossimo rivoluzionando per la seconda volta in pochi mesi il sistema televisivo francese. Ma la differenza con il rivoluzionario testamento voluto e redatto e redatto in essere da Mitterrand è enorme: Chirac privatizza il sistema tv francese, espellendone però Berlusconi, così come aveva irrimediabilmente minacciato durante la campagna elettorale. Viceversa, Mitterrand aveva aperto al privato, senza intaccare la struttura del servizio pubblico.

Immediata è stata la reazione dei sindacati: la Cfdt ha chiesto a tutti i lavoratori della tv di scioperare il 21, quando il ministro Leotard dovrebbe intervenire a una popolare trasmissione di Antenne 2: «L'heure de la vérité».

Berlusconi cercherà di opporsi legalmente alla revoca della concessione, punterà non tanto a ottenere il ritiro dell'indennizzo che è previsto dall'accordo siglato a gennaio, quanto a tenere un piede almeno in Francia, a non veder vanificati i suoi sforzi di dar vita a un canale commerciale europeo distribuito via satellite.

JUGOSLAVIA

Nuovo governo a Belgrado: lo guida Mikulic

Più spazio ai tecnocrati - Si fanno i conti con l'inflazione molto elevata e con un debito estero intorno ai venti miliardi di dollari - Prospettive di rilancio in politica internazionale - Il delicato problema dei rapporti tra potere centrale e autonomie locali

Si riunisce oggi a Belgrado il nuovo Parlamento federale jugoslavo, che subito provvederà a formalizzare il cambio di governo. Primo ministro diventa Branko Mikulic, 58 anni, che finora rappresentava la Bosnia-Erzegovina nella presidenza collegiale della Repubblica. Succede alla signora Milka Planinc, croata, che ha guidato il governo per i previsti quattro anni. Molte le novità nella composizione della compagine ministeriale, a cominciare dai cambiamenti alla testa di alcuni dicasteri economici e al maggior spazio dato ai tecnocrati. È un riflesso delle apprensioni per la situazione economica, con un'inflazione attorno all'80% e un debito estero di circa venti miliardi di

dollari.

Eppure l'impressione generale è che il governo uscente abbia scarso responsabilità in questa situazione: l'ha a sua volta ereditata e l'anno scorso è finalmente riuscito a far sperare in un possibile miglioramento entro tempi accettabili. Ora la patata bollente è nelle mani di Branko Mikulic e dei suoi collaboratori alla testa dei dicasteri economici. Tra questi, mantiene il proprio posto lo sloveno Janez Semrljar, vicepresidente del consiglio per gli affari economici, ed entra il corato Radovan Makic, governatore della Banca nazionale. Si è fatto spazio anche al manager ex-oggetti di quarantatreenne (tra le novità di questo governo c'è il ringio-

vanimento dei suoi membri) Nenad Krekic passare dalla guida di una fabbrica di scarpe alla poltrona di ministro del Commercio con l'estero. È stato infine creato un ministero per lo Sviluppo scientifico e tecnologico.

Accanto al fondamentale compito di risanare l'economia, il nuovo esecutivo federale sembra aver ben presente quello di rilanciare la presenza internazionale di Belgrado. Ciò vale sull'asse Est-Ovest come su quello Nord-Sud della politica estera. A Belgrado viene comunque sottolineato il nesso tra relazioni politiche ed economiche. La Jugoslavia sollecita una ridiscussione globale del problema dell'indebitamento e non mancherà di parlarne alla prossima conferenza al vertice dei non-allineati, prevista per settembre nella Repubblica di Zimbabwe. Sei anni dopo la scomparsa di Tito, che fu con Nasser e Nehru uno dei padri fondatori del movimento non-allineato, Belgrado sembra intenzionata a riprendersi in quella sede un ruolo propulsivo. Questo anche perché le recentissime crisi nel Mediterraneo hanno molto allarmato la Jugoslavia, decisa più che mai a stimolare una svolta distensiva delle relazioni internazionali. Sono compiti di Ralf Dizdarevic, che mantiene il suo posto di ministro degli Esteri. Dizdarevic viene, come il nuovo premier, dalla Bosnia-Erzegovina: sembrava un ostacolo alla sua conferma, per una volta, la legge dei dosaggi in base alla pro-

È in edicola il numero di MAGGIO

RIZA

PSICOSOMATICA

Dall'analisi dei miti a quella delle funzioni del cervello umano; dall'inchiesta sociologica all'esame dei casi clinici, dal discorso antropologico a quello psicoanalitico...

Tanti diversi approcci a un unico tema:

LA PAURA

Quando l'ansia e il panico abitano il corpo

Saggi e articoli di:
Alfonso M. di Nola, Maria Rita Parsi, Fausto Agresta, Diego Frigoli, Alfonso G. Rogora, Romano Di Donato, Guido Crapanzano Munaron, Raffaele Morelli, M. Rita Albanesi.

RFG

Nilde Jotti è arrivata ieri a Bonn in visita

BONN — L'onorevole Nilde Jotti, presidente della Camera, è giunta ieri mattina alle 11 nella Germania federale per una visita ufficiale di quattro giorni su invito del presidente del Bundestag Philipp Jenninger. Appena arrivata a Bonn la Jotti ha avuto una prima riunione di lavoro proprio col presidente Jenninger per uno scambio di idee sulla funzionalità del parlamento italiano e tedesco e su problemi di stretta attualità quali il disarmo, i rapporti Est-Ovest e l'impiego dell'energia nucleare. Nel pomeriggio ancora un incontro ad alto livello col presidente della repubblica Richard von Weizsäcker. Oggi la Jotti ha in calendario colloqui col premier Helmut Kohl, il ministro degli Esteri Genscher e i capi di tutti i gruppi parlamentari.

URSS

Mosca espelle un addetto militare degli Usa

MOSCA — Un addetto militare dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca è stato espulso dall'Unione Sovietica sotto l'accusa di spionaggio. Il diplomatico americano si chiama Erik Sites ed ha lasciato l'Urss sabato scorso. La notizia dell'espulsione è stata riferita ieri dalla Tass. Il portavoce dell'ambasciata Usa a Mosca ha confermato la partenza di Sites, ma non ha rilasciato alcun commento sull'accusa mossaghi dalle autorità sovietiche.

È la seconda volta che dall'inizio dell'anno si assiste all'espulsione dall'Urss di un diplomatico americano. Secondo la Tass con l'arresto di Erik Sites è stata sventata un'azione di spionaggio in grande stile dei servizi statunitensi.

La ripresa del dollaro

Volcker: non ci piace la moneta debole Nakasone: ci siamo intesi con Washington

Cronaca di un duello di astuzie verbali fra i vertici finanziari - Clamorosa smentita al coordinamento delle politiche monetarie - Nuovo «no» a un'iniziativa più espansiva - Il confronto yen/dollaro pare destinato a continuare

ROMA — Dietro un rialzo di 12 lire, da 1483 a 1505, c'è un nuovo psicodramma del dollaro che la dice lunga sullo stato dei rapporti internazionali.



James Baker

In pochi minuti queste brillanti dichiarazioni ragliongono il mercato. In Europa le quotazioni sono già fatte ma a New York, che opera sei ore dopo, il dollaro guadagna da 60 a 164 yen e da 2,17 a 2,20 marchi.

Scandalo delle nomine bancarie, chi si oppone è un «infantile»?

Leggo su un quotidiano che Camillo Ferrari, presidente dell'Acri, ha definito la proposta di legge Minervini-Napolitano, relativa al regime di prorogatio riguardante le massime cariche bancarie, «una sorta di bizzarra e infantile vendetta contro i ritardi nelle nomine certo non imputabili al sistema bancario».

sta subendo una seria deflazione» ha detto Sumita per ribadire l'opposizione alla riduzione del tasso di sconto e quindi ad una manovra espansiva della domanda interna.

Ciò implica, però, che la principale richiesta Usa — maggiori importazioni del Giappone — sia elusa e che Tokio abbia davvero i mezzi per opporsi alla ulteriore rivalutazione dello yen sul dollaro.

La banca di Francia ha ridotto al 7,25% il tasso d'intervento sostenuta dal ministro del Tesoro che riduce contemporaneamente i tassi di favore sui libretti di risparmio incentivati.

Ognuno può fare i conti che vuole sulla situazione italiana: il Tesoro italiano ha i suoi conti di risparmio, tramite le Casse di risparmio postali ed il Bancoposta, però afferma che non intende «ingerirsi» nel mercato. Come risultato, le imprese piccole e medie pagano il denaro ad un costo più alto rispetto a tutti i loro competitori esteri.

L'Alfa venderà le «2000» e le «75» anche in Giappone

MILANO — Se tutto va come ad Aresè sperano, entro un anno alcune migliaia di auto Alfa Romeo circoleranno sulle strade giapponesi.

La proposta dell'affare viene dalla casa nipponica, una cui ricerca di mercato avrebbe dimostrato le discrete possibilità di affiliazione di due modelli Alfa: la nuova «75» e la «vecchia» splender 2000, per la quale recentemente l'infarinatura ha curato un completo «restyling».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 348,26 con una variazione positiva del 2,02%.

L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 841,92 con una variazione in rialzo del 1,92%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 10,278% (10,326%).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

INDUSTRIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ORO E MONETE

Table with columns: Oro fino (per kg), Denaro

I cambi

Table with columns: Medio ufficiale dei cambi UIC

I «740» con il contagocce se l'Assogracfici dice no

Oggi gli imprenditori decidono se aprire o meno la trattativa per il contratto - In caso di rifiuto altre 16 ore di sciopero

ROMA — Già è un'impresa compilare il «740», ora rischia di essere tale anche il reperimento del modulo per la dichiarazione dei redditi. Tutto dipende dall'Assogracfici: se oggi, nella riunione della giunta, deciderà di continuare a dire «no» all'apertura delle trattative per il contratto del 140 mila lavoratori hanno sottolineato Beppe Surrenti e Francesco Ciccio — alle «compatibilità» reali di un settore dove già massiccio è stato l'incremento di produttività indotto dalla ristrutturazione e ancora più rilevanti sono le potenzialità produttive con l'ulteriore evoluzione tecnologica che è dietro l'angolo.

Nuove bollette elettriche La Cgil contesta i rincari

Per il sindacato Energia le misure per le fasce sociali comporteranno un aumento del 9% - Pochi i benefici del crollo del petrolio

ROMA — La prima critica è, per così dire, formale. La commissione centrale prezzi ha proposto ieri di ridurre del cinquanta per cento le «agevolazioni» sulle bollette elettriche concesse a quelle che si chiamano «fasce sociali». Obietta il sindacato: «agevolazione», nel senso comune, si riferisce ad una «condizione di favore» circoscritta a qualche particolare gruppo sociale. A qualche minoranza, insomma: dai giornalisti, ai deputati e così via. E allora, come si fanno a chiamare «agevolazioni» le tariffe «sociali» che riguardano addirittura l'83 per cento delle famiglie italiane?

Il sindacato, però, non ha altra scelta. Da quando è stata inviata la piattaforma per il rinnovo, il 7 febbraio scorso, soltanto per conquistare il solo atto di trattativa sono già state consumate ben 38 ore di sciopero. Sono costati tanti sacrifici ai lavoratori, ma hanno anche provocato tanti danni alla produzione (quando non esce un settimanale, ad esempio, non lo si può certo recuperare sul mercato). Perché, allora, il «no»? Il pretesto del padronato grafico ed editoriale fino a poche settimane addietro era che mancava l'accordo interconfederale. «Ma ora — ha commentato Guglielmo Epifani, in una conferenza stampa unitaria del sindacato di categoria — questo alibi è caduto. Lo stesso Lucchini ha risposto positivamente alla sollecitazione di Pizzinato, Marini e Benvenuto perché questo primo appuntamento

dovranno essere deliberate dal Cpl. La più evidente: con la manovra tariffaria proposta si arriverebbe all'assurdo che i benefici della riduzione del petrolio, sarebbero appannaggio di poche categorie. È successo, infatti, che la commissione ha proposto di ridurre del 50 per cento gli sgravi delle fasce sociali (quelle che consumano fino a 3 kWh) lasciando inalterate le tariffe per gli altri utenti. Non solo, ma la diminuzione del prezzo del petrolio farà scattare all'indietro il «sovrapprezzo termico» (si tratta di una quota della tariffa che varia in rapporto al variare del prezzo dell'olio combustibile, quindi del petrolio). Il sovrapprezzo termico diminuirà per tutti: ma se per le utenze «sociali» non basterà a colmare il disavanzo del trattamento speciale, per altre categorie

Lavoro, la Campania si ferma il 12 giugno

NAPOLI — Sciopero generale in Campania. Lo ha proclamato il sindacato unitario: si terrà il 12 giugno e interesserà tutte le categorie. La decisione è stata presa ieri a Caserta, dai consigli generali di Cgil-Cisl-Uil. Le tre organizzazioni si erano riunite per esaminare lo stato della «vertenza regionale» e per fare il punto della situazione all'indomani dell'incontro con la giunta regionale.

Brevi

Fisac: «No alla Barclays» ROMA — La Fisac Cgil ha chiesto la revoca dei licenziamenti avviati dalla Barclays per circa la metà del proprio personale della sede di Milano. Per la Fisac la politica dell'occupazione deve diventare una delle effettive priorità del sindacato anche nel settore bancario che non ha bisogno di «ammortizzatori sociali» ma di efficienza, redditività, espansione in nuovi settori.

Un incontro, svoltosi il 12 maggio, che ha rappresentato di per sé un fatto importante («la Regione Campania è stata costretta a ripristinare il tavolo negoziale — ha detto il segretario regionale della Cgil Mario Parente — a Caserta — e ad accettare il confronto con le forze sociali», ma che non fa mutare al sindacato giudizio. «Restiamo critici — ha spiegato il segretario Cisl, Mario Ciriacò — il rapporto con la giunta non ci soddisfa. L'obiettivo di fondo, il lavoro, costituisce tuttora il problema più grave della nostra Regione: le aperture registrate durante l'incontro con la giunta sono ancora troppo timide».

Sospeso sciopero portuali La federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori portuali in programma per domani. Questo in quanto è arrivata, per domani alle 17, la convocazione da parte della presidenza del Consiglio.

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

OSpettacoli

ultura



Maria e Goffredo Bellonci in una foto degli anni Sessanta

È scomparsa a Roma Maria Bellonci. La scrittrice e fondatrice del «Premio Strega» aveva 84 anni

La storia e i buoni sentimenti

ROMA — Maria Bellonci, instancabile animatrice del Premio Strega e nota scrittrice di narrativa. Il suo cuore non ha retto ai postumi di un'operazione alla quale era stata sottoposta alla fine di aprile. Maria Villavecchia, poi sposa del critico letterario Goffredo Bellonci, era nata a Roma nel 1902. Aveva scritto il suo primo romanzo «Clio e le amazzoni» a 19 anni; ma non fu mai pubblicato in seguito alle critiche che gli aveva mosso proprio il suo futuro marito. Il successo sarebbe arrivato più tardi con «Lucrezia Borgia» e altri romanzi di ambiente storico. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 nella chiesa di S. Maria del Popolo.

Ho sfogliato due volte gli indici di ben sei volumi che l'Editore Marzorati ha dedicato agli scrittori italiani contemporanei. Si parte, fra tanti autori più e meno noti, un capitolo su Maria Bellonci non c'è proprio. Autrice discusso rilievo, dunque? Autrice la cui fama si fonda su quel terreno dell'opera di largo consumo che i critici continuano a ritenere, a torto o a ragione, malintesa?

Perché il nome della Bellonci è tutt'altro che sconosciuto al grande pubblico, e non solo a causa del Premio Strega cui va da lungo tempo associato. Si pensi al suo primo romanzo, quella Lucrezia Borgia che, pubblicato da Mondadori nel 1939, le valse il Premio Viareggio, che esaurì in due mesi la sua tiratura; di cinquemila copie ed ebbe anche all'estero un successo non effimero. Analoga fortuna ebbero i «Segreti di Gonzaga», pubblicati ancora da Mondadori nel 1947.

Ma questi titoli ci avvertirono già di un aspetto particolare della sua produzione; si tratta di romanzi, sì, ma di quel curioso genere che, a metà tra la biografia e la psicologia, fra la storia e ciò che la storia si racconta, sono sospesi alla critica proprio per la loro dubbia identità. Una accademica questione di generi, dunque?

Non del tutto, se scelta di un genere vuol dire scelta di un linguaggio, e se la scelta del linguaggio è qualcosa in cui è sempre in gioco la verità del nostro sentire e quella del nostro confrontarci con gli altri. Ma non è questo il luogo per fare appunto accademici distinguimenti, e va del resto riconosciuto che la Bellonci, nel suo mescolare realtà e fantasia, ha saputo muoversi con garbo e con proprietà, e che il suo gusto analitico, sia sul versante documentario, sia su quello intrapertivo, si è conquistato con vincente adesioni.

Di archivio in archivio, di biblioteca in biblioteca, lavorai a Lucrezia Borgia otto anni rintracciando tra migliaia di carte e documenti quelli che servivano alla mia conoscenza, ha scritto di sé la Bellonci, nel suo personaggio veniva riconoscendo i motivi di un'eterna storia femminile oscillante fra sentimenti e ribellioni, e allo stesso modo ha, nei lavori che sono seguiti, ogni volta impegnato la propria virtù di ricercatrice non meno che la propria intima sensibilità: «La giustizia dell'accento mi è data dal solo fatto di raccontare cose nelle quali sia filtrato il meglio della mia vita più sofferta».

Così sono venuti nel 1958 Milano Viscontea, pubblicato dalla Eri, nel 1965 Pubblici segreti e nel 1972 Tu vipera gentile, pubblicati da Mondadori (e, parzialmente ripreso e sviluppato da quest'ultimo di Stato del 1981). Ancora sul cadere dell'anno scorso la Bellonci ci ha dato, sempre con Mondadori, Rinascimento privato, centrato sul personaggio di Isabella d'Este, rinferrando e sigillando così una scelta di campo cui nei suoi libri è sempre rimasta fedele, anche se più varia (caratterizzata soprattutto in senso critico) è stata la sua produzione in campo giornalistico, di cui ricorderemo qui soltanto la collaborazione al Messaggero al Giorno e alla rivista Il punto.

Edoardo Esposito

I vizi e le virtù del suo premio letterario

Maria Bellonci muore alla vigilia di un'edizione del Premio Strega che verosimilmente l'avrebbe vista al tempo stesso animatrice e vincitrice. La sua candidatura, molto discussa, non era in realtà che la conseguenza di una logica e di una vita: nessuno scandalo, insomma, ma soltanto coerenza con la tradizione di prevedibilità dei premi letterari. In questo senso, non-tanto tutto (anche a prescindere dalla sua personale produzione letteraria) il nome e la figura di Maria Bellonci rimangono legati all'istituzione.

Il Premio Strega ha nobili origini. Nasce nel 1947 da una iniziativa degli «Amici della Domenica»: un gruppo di intellettuali antifascisti che si era riunito appunto domenicamente in casa di Goffredo e Maria Bellonci, tra il 1943 e l'immediato dopoguerra. Il Premio nasce senza una vera giuria, ma con un «elettorato» (quello degli «Amici») che si versa via via ampliando notevolmente. Finanziatore sempre discreto, Guido Alberti da Benvenuto, produttore del liquore Strega e in seguito efficace caratterista cinematografico (il meccanismo di presentazione di ciascun candidato da parte di due «amici», una prima votazione che elegge cinque finalisti, e una seconda che elegge il vincitore).

Come altri premi, lo Strega (dedicato soprattutto alla nar-

rativa) ha avuto la sua fase «eroica» e la sua fase involutiva, e come altri premi ha progressivamente risentito di pressioni e lusinghe delle corporazioni intellettuali e dei grandi editori. Ha copiato nel suo elettorato illustri nomi della cultura e oscuri personaggi di contorno; ha premiato autori secondari o confermati valori consolidati da tempo, non rivelando quasi mai personalità nascoste. Nel suo «Albo d'oro» si possono trovare comunque Pavese e Alvaro, Moravia e Bontempelli, Comisso e Morante, Bassani e Volponi e altri ancora.

Il Premio Strega ha poi condiviso con gli altri premi maggiori quelle caratteristiche di prevedibilità e manovrabilità che hanno tolto da tempo a queste istituzioni perfino il pregio della curiosità e della sorpresa (anni fa alcuni grandi editori, interrogati alla vigilia della stagione, «indovinarono» quasi tutti i vincitori dei principali premi).

Maria Bellonci, infatti, rimasta la sola animatrice dopo la morte del marito del '64, ha saputo condurre una sapiente regia delle varie edizioni, favorendo la vittoria di questo o quell'autore-editore, da un'edizione all'altra, secondo una logica attenta al gioco delle alleanze, alle mode, e in qualche caso anche ai valori. Un'esperienza vissuta e praticata da Maria Bellonci — bisogna riconoscer-

lo — con una certa eleganza e senza volgarità, fino a farne un vero personaggio della Repubblica e mercato delle lettere in Italia.

Tra gli aspetti interessanti che si possono riconoscere al Premio Strega va ricordata una certa coincidenza con polemiche di rilievo (il famoso epigramma di Pasolini contro Casola, nel 1960, ne è l'esempio più clamoroso), una complessiva maggior vivacità legata anche alla formula «elettorale», un contributo alla fortuna di questa o quell'opera dovuto più al prestigio delle istituzioni che alla cifra assegnata o alla macchina organizzativa-promozionale. Maggiori novità e possibilità ha offerto nell'insieme la prima tornata elettorale: la rosa dei cinque finalisti è apparsa infatti aperta ad autori ed editori meno garantiti, e perciò a più animate contese.

Anche lo Strega, come altri premi letterari, ha comunque incarnato il tramonto di una istituzione che, dopo essere stata spesso determinante nel favorire il successo di un romanzo, è diventata soprattutto un rituale inerte e anacronistico all'interno del mondo e mercato multimediale. Un rituale che si è venuto ripetendo, tra casa Bellonci e Ninfio di Villa Giulia, con una esibizione di mondanità inversamente proporzionale alla sua reale incidenza.

Gian Carlo Ferretti

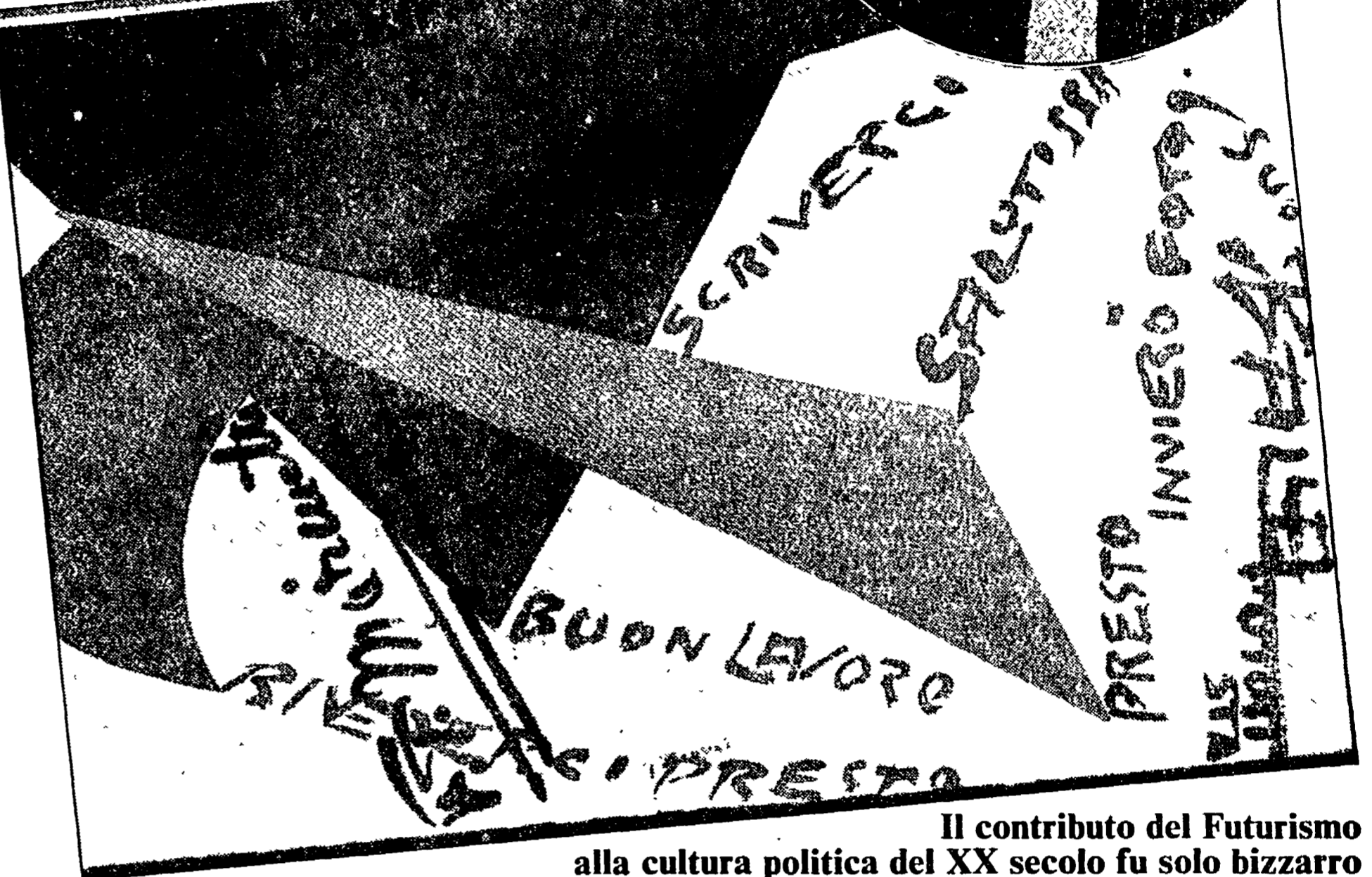
PER MOLTO tempo il futurismo è stato riconosciuto come un importante e influente movimento artistico, mentre il suo contributo alla cultura politica del XX secolo è stato spesso interpretato come bizzarro o divertente; di scarse conseguenze pratiche dopo la battaglia interventista nella prima guerra mondiale o una volta che il movimento fascista si fu consolidato. Ciò è certamente corretto dal momento che non si è verificata nessuna influenza diretta del futurismo sugli eventi politici del tempo, tuttavia si resta ad una definizione molto stretta di politica. Invece, cultura e politica non possono essere così facilmente separate; e fu precisamente per il suo orientamento culturale che il futurismo poté dare un contributo importante alla politica moderna.

Uno spettro ha perseguitato cultura e politica moderne: come le masse popolari avrebbero potuto essere integrate nella società e nella politica. Il nazionalismo fu il primo tentativo del nostro tempo di operare quella integrazione. A dir la verità, il liberalismo ha tentato di costruire la sua politica sull'autonomia dell'individuo senza negare i bisogni della nazione e il suo equilibrio tra politica e mantenimento della individualità non è stato senza successi. Tuttavia, durante serie crisi economiche, sociali e politiche la richiesta di totalità della vita si è fatta sentire alta e chiara fino al punto che essa è riuscita a restringere effettivamente lo spazio in cui l'individuo potrebbe determinare il proprio destino.

Nemmeno il futurismo può essere isolato da questo contesto e i suoi cosiddetti proclami politici debbono essere valutati come parte integrante della proposta artistica e letteraria futurista. «Solo gli artisti col fuoco sacro della loro geniale poetica, e prepararla a vivere in una epoca futurista» — scrisse appunto Marinetti nel programma del 1918. Esso riflette i cambiamenti della percezione umana che hanno determinato molte delle attitudini e dei timori dell'età nella quale il futurismo nacque; perché il manifesto futurista cattura così bene non solo lo spettro dell'integrazione che perseguiva la moderna cultura e la politica, ma anche la nuova velocità del tempo, il rapido cambiamento nel ritmo di vita. La gioia futurista per la simultaneità dell'esperienza ha riassunto il cambiamento che agli inizi del secolo spingeva da ogni parte la gente, ha simbolizzato la rivoluzione delle comunicazioni: le ferrovie, l'automobile e anche la bicicletta — venivano trasformando la cultura dello spazio e del tempo.

Tale rivoluzione del tempo era accompagnata da una rivoluzione nella comunicazione visiva: non soltanto attraverso l'opera degli artisti d'avanguardia, ma anche per la diffusione della fotografia e del cinema che sembravano coinvolgere una simultaneità di esperienze. La nuova velocità del tempo stava in stretta relazione con la velocità dell'integrazione in una comunità che fosse capace di provvedere a certe ininterrottamente di vita dando contemporaneamente un nuovo significato alla vita stessa. Ma ciò comportava che una simile comunità doveva essere radicata, statica e comunicare un senso di appartenenza attraverso una crescita organica analoga alla natura e alla storia? Tradizionalmente il nazionalismo si era presentato in tal modo, condannando tutto ciò che era senza radici e rifiutando di pagare il suo rispetto alle tradizioni antiche o medievali. La nuova velocità del tempo, il dinamismo che minacciavano di sfuggire a ogni controllo veniva afferrato e addomesticato dalle sue eterne verità. Il nazionalismo sembrava essere diventato il cemento, non il lievito della società.

Mentre la maggiore parte dei nazionalismi del XX secolo ritenevano che il loro ruolo fosse quello di una forza immutabile, depositaria di eterne verità, un altro tipo di nazionalismo fu esemplificato dai futuristi — entusiastico e singolare, tale da integrare



Il contributo del Futurismo alla cultura politica del XX secolo fu solo bizzarro folclore? Ecco come lo storico George Mosse ricostruisce la vicenda di un mito, quello dell'uomo nuovo, che legò ambiguamente artisti, intellettuali e potere

Nazionalfuturismo

di GEORGE MOSSE

Organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli, si apre stamane a Venezia nelle Sale Apollinee della Fenice il convegno «Futurismo, cultura e politica», che si propone come un'ampia esplorazione dell'impatto culturale e politico del movimento futurista in Italia e nel mondo. Ad inaugurare il convegno, ideale appendice alla mega-mostra di Palazzo Grassi, sarà George Mosse, docente dell'Università del Wisconsin e della Hebrew University di Gerusalemme con una «introduzione generale» dedicata a «Futurismo e culture politiche in Europa: una prospettiva globale». Seguiranno, sempre in mattinata, gli interventi di Emilio Gentile, Nicolò Zapponi e Alberto Asor Rosa su

l'uturismo e interventismo, fascismo, intellettuali. Il pomeriggio si parlerà di temi e figure legate al movimento futurista (dal mito della macchina a Bottai a Marinetti) e relazioni, tra gli altri, di Luciano De Maria, Enrico Crispolti, Umberto Carpi. Ai complessi rapporti tra futurismo, Europa e America è dedicata la giornata di venerdì con interventi tra gli altri di Ferruccio Masini («Futurismo e rivoluzione conservatrice in Germania»), Halina Stephan («La dimensione politica del Futurismo in Russia»), Pasquale A. Jannini («Futurismo e culture politiche in Francia»).

Per gentile concessione del professor George Mosse presentiamo alcuni brani del suo discorso introduttivo.

uomini e masse attraverso la non integrazione. La moderna tecnologia vi era incorporata come vitale simbolo nazionale e l'individuo, piuttosto che le masse, si supponeva dovesse starne al centro. Il prodotto finale fu non la resurrezione di ideali passati, ma il cosiddetto uomo nuovo — simbolo della modernità e del potere e forza della nazione. Esso non era, propriamente parlando, un individuo autonomo sebbene fosse data libertà di scelta — ma parte di una élite di superuomini che condividevano una identica attitudine verso la vita, la disciplina e rivendicavano una leadership nazionale.

Un tale ideale provvedeva con successo ai desideri della gioventù di essere parte di una comunità e tuttavia mantenere la propria identità individuale. Quando nella primavera del 1934 Filippo T. Marinetti visitò la Germania di Hitler fu accolto a nome della Unione degli scrittori nazionalsocialista da Gottfried Benn, il più grande poeta della Germania. Benn apprezzò l'amore del futurista per il pericolo, lo spirito ribelle, la sua gioia nella velocità e la mancanza di paura. Egli andò avanti descrivendo i contributi fondamentali del futurismo nei confronti del fascismo come la camicia nera (la cui vera origine non aveva, invece, alcuna connessione col Futurismo) da Benn definita il «colore del terrore e della morte», il grido di battaglia «no!» e Giovinetta. Il poeta tedesco concluse esclamando che Marinetti aveva dimostrato l'immortalità dell'artista con il suo contributo agli ideali politici della nazione. Il fascismo fu definito attraverso il suo stile e la sua disciplina: «la durezza della vita creativa» — per citare ancora Benn. Lo stile politico fu sostituito alla

ideologia nel nome della nazione che guardava al futuro senza i fardelli del passato. Una tale immortalità fu negata a Gottfried Benn, escluso dal portare un contributo agli ideali nazisti. Il nazionalsocialismo, infatti, si basò sul nazionalismo tradizionale e usò il suo stile politico per un effetto differente da quello dei futuristi: non come un sostituto per le memorie storiche, ma con lo scopo di fare rivivere il passato come modello per il presente e per il futuro.

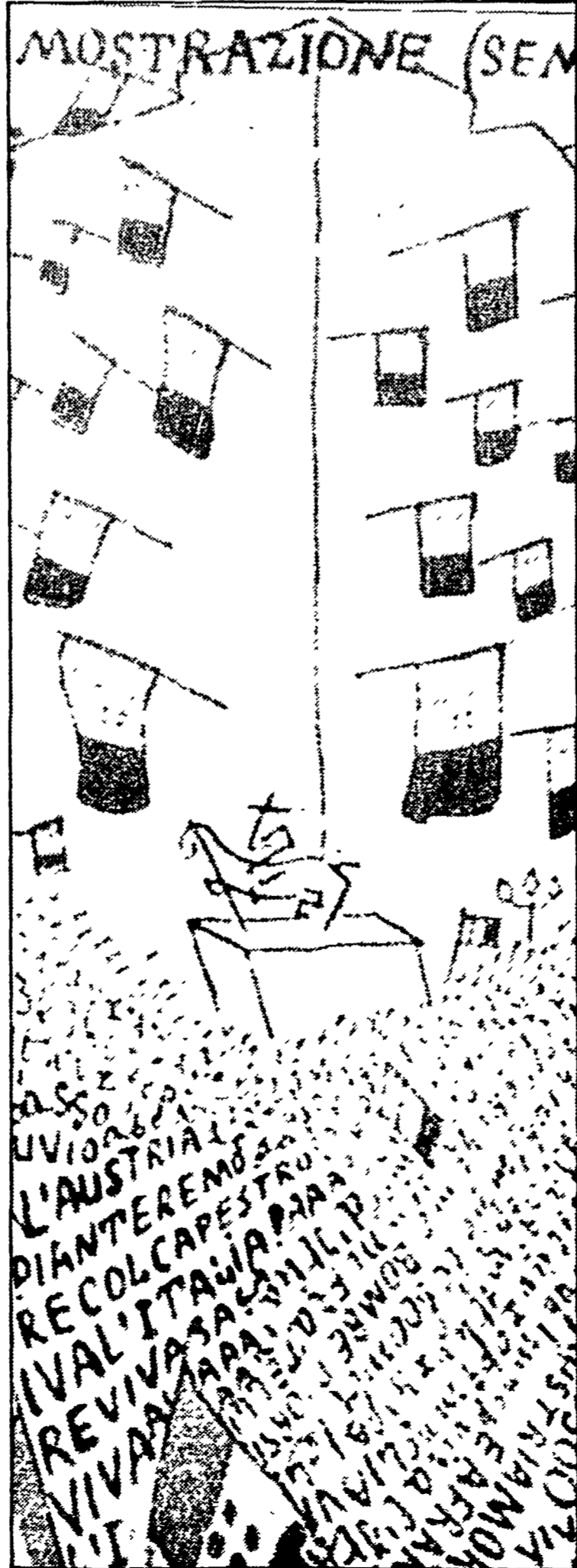
Tuttavia, il fascismo italiano, una volta al potere, non fu in grado di condividere il modello futurista di politica citato da Benn; ebbe bisogno di una forza integrante più solida che non indossare una camicia nera o un grido di battaglia, un inno e l'esempio di una élite di cosiddetti nuovi uomini. Nondimeno, lo stile politico del fascismo italiano tentò di concretizzare il glorioso passato mentre chiedeva il nuovo uomo del futuro. In parte per questa ambiguità alcune delle più creative menti artistiche in Europa furono attratte dal fascismo italiano uomini come William B. Yeats, Ezra Pounds, o Thomas S. Eliot per citare puramente alcuni esempi inglesi, mentre il nazionalsocialismo fu sprovvisoriamente di ogni talento letterario e artistico, una volta che lo stesso Benn ebbe lasciato il partito.

A dire il vero, questi intellettuali furono delusi dal corso che i regimi fascisti dovettero seguire. Nessuna nazione potrebbe regnare nella nuova civiltà di tempo e dotarsi di una forza integrante meramente attraverso disciplina e stile politico. Comunque, i futuristi ebbero grande successo come propagandisti della loro causa, usando tutti i mezzi della pubblicità per attirare l'attenzione. Le loro «serate» forse servirono me-

glio di ogni altra cosa allo scopo. «Non avremo il paradiso terrestre» — disse Marinetti nel 1920 — ma l'Inferno economico sarà rallegrato e pacificato da innumerevoli feste. Ma popolarizzare l'arte e aiutare la gente a fuggire per un breve periodo dalla routine, era ben diverso dal tentativo di mobilitare le masse per prendere il potere o dall'uso fatto di una tale liturgia una volta che il potere era stato raggiunto.

I contributi futuristi alla mostra che celebrò i primi dieci anni della «Rivoluzione fascista» nel 1933 sono istruttivi al riguardo. Enrico Prampolini dedicò un pannello ai Futuristi e agli Arditi che rifletteva qualcosa della loro supposta volontà ardente di ferro, ma c'erano altri dipinti e statue attribuite dal catalogo ai futuristi che sono monumentali e statiche. Soprattutto, la Sala dei Martiri con la sua croce gigante e la moltitudine di nomi, sebbene apparentemente di disegno futurista, contraddiceva la loro visione della morte sacrificale. Diceva Marinetti dei volontari durante la guerra: «Noi commemoriamo i nostri morti telegraficamente, cioè ci evita di sentire a lungo il loro fustore». E, ancora, esaltava l'amore intenso della vita l'oblio dei morti. Invece i simboli della Sala dei Martiri parlano di trascendenza, non di sobria accettazione. Il culto dei caduti, alla vera radice della devozione nazionale, non lascia spazio a una visione non tradizionale.

Ogni considerazione del Futurismo e della cultura politica deve affrontare, dunque la questione se un nazionalismo basato soltanto sulla sfida della modernità può avere successo, se lo stile può prendere il posto del contenuto tradizionale in una cultura politica.



«Milano-dimostrazione» (1915, particolare) di Francesco Carriglio. In alto, «Biglietto postale a Primo Contini» (1917) di Giacomo Balla. Nel tondo, George Mosse



All'università di Cosenza musica d'oggi

ROMA — Il secondo festival «Musica d'oggi», dedicato alla musica contemporanea, si svolgerà dal 21 maggio al 1 giugno all'università degli studi di Cosenza.

L'ambasciata di Spagna, in quanto verranno presentate musiche di autori spagnoli. Il programma, che si propone come importante appuntamento per il Sud, prevede fra gli incontri con la musica contemporanea, musiche di autori spagnoli dell'ultima generazione.



Susy Blady e Patrizio Roveri, presentatori del festival

Comici di tutta Italia unitevi a «Spaziozero»

ROMA — È iniziato ieri sera al Teatro Tenda Spaziozero il 2° Festival Nuovi Comici, che fino al 30 maggio offrirà una panoramica del «nuovo riso made in Italy».

hanno aperto l'incontro con i giornalisti sono stati gli Anteflow, in scena il 28 e il 29 di maggio con lo spettacolo «Mandrake e il training per il successo».

maggio con «Mario», e c'è da aspettarsi un bel po' di chiasso; mentre, mesto epigone facciale di Keaton senza trucco (e senza inganno), Nicola Pistola formerà con Dario Riondino (Firenze) e Carlo Minni (sempre Firenze) un tritico di «one man show» presentati dal Rovero e dalla Syusy (il 23 maggio).

Antonella Marrone

Videoguida

Raiuno, ore 18,30

Alla ricerca del vello d'oro

Alla ricerca del vello d'oro. Non sarà sulle orme di Giasone, ma su quelle di Tim Severin, 45 anni, irlandese, che Italia sera ci porterà alle 18,30 su Raiuno. Un viaggio avventuroso sulle strade percorse dagli Argonauti, duemila chilometri dalla Grecia alla Georgia a bordo di una galea ricostruita «fedelmente» secondo le tecniche dell'età del bronzo.

Raidue: vestiti da principessa

La «principessa rock», Stephanie di Monaco, dopo le sue esibizioni come cantante è tornata al primo amore, ovvero al regno della moda. Arriva l'estate e Modà, rubrica di Raidue in onda alle 17,40 (che da questa settimana «radoppiata» e andrà in onda anche il venerdì alle 21,30) presenta la collezione «principessa» di costumi da bagno e abiti estivi, che Stephanie ha creato in tandem con la sua amica stilista Alex de la Combe.

Canale 5: il mini-Armstrong

Ha nove anni, è un vero professionista «on the road». Lo hanno soprannominato il «mini Louis Armstrong», e viene — sembra scontato — da New Orleans. È un «mini» proprio per il «premio strada» «66» di Mike Bongiorno lo ha chiamato per il suo programma, Pentaton, in onda su Canale 5 alle 20,30, dove l'enfant prodige si esibirà con la sua band. Questa sera la gara tra i concorrenti si aprirà con una sfida bianconera: i due campionesse che hanno vinto rispondendo a domande sulla Juventus si scontreranno alla pari, rispondendo alle stesse domande, fino a che uno dei due non sbaglia.

Raiuno: la Goggi dal dottore

La puntata del Bello della diretta in onda stasera su Raiuno alle 20,30, preparata attraverso le canzoni e le imitazioni di Loretta Goggi ed i testi presentati da Alessandro Cecchi Paone, il problema dei rapporti tra medico e paziente. Tra gli ospiti della puntata Novella Calligaris, Lando Buzzanca e Gaetano Zazzolina.

Raiuno: tra leoni e giraffe

In un'area relativamente piccola (400 chilometri quadrati) vivono 20 mila animali: leoni, giraffe, elefanti, ippopotami, rinoceronti, zebre, gnu, canguri, camoscioni, gazzelle, leoni, leopardo, orso, pantera, leopardo, orso, pantera, leopardo, orso, pantera.

Scogli il tuo film. LA COSA (Italia 1, ore 20,30) In una giornata tradizionalmente povera di film, l'onere del «prime time» ricade unicamente su uno dei maestri riconosciuti dell'orrore, quel John Carpenter che ha saputo raggranellare fans in tutto il mondo con Fog, Halloween e la notte delle streghe e 1997: fuga da New York.



Di scena «Susanna Andler», un dramma della scrittrice che vale soprattutto per il ritratto della protagonista, interpretata dalla Jonasson

Duras, l'amore è un quiz

SUZANNA ANDLER di Marguerite Duras. Novità per l'Italia. Traduzione di Natalia Ginzburg. Regia di Marco Sciaccaluga. Scena di Ezio Frigerio. Musiche di Arturo Anneschino. Interpreti: Andrea Jonasson, Luca Barbareschi, Susanna Marcomeni, Adolfo Fenoglio. Teatro di Genova, al Duca.

motivo del maggior peso esercitato, nella vicenda, dall'elemento «materiale», è un dongiovanni impenitente. Certo, nei casi di Susanna Andler, quarantenne moglie d'un ricco signore, i soldi hanno la loro importanza: come strumenti di condizionamento pratico e di ricatto morale.

domina, una forte carica vitale, sia pur negativa. Gli «altri» sono parziali, e che il regista gli fa tracciare su un muro, con atto quasi infantile.

GENOVA — Per un curioso concorso di circostanze, l'opera teatrale di Marguerite Duras si affaccia con insistenza sulle nostre ribalte, in questo scorcio di stagione. C'è stata La musica (registra-interpretare Sergio Fantoni, a fianco di Ilaria Occhini); si avvicina Agatha, in doppia edizione, francese e italiana. E qui a Genova si rappresenta Susanna Andler, spettacolo accompagnato da incontri, dibattiti, e da una rassegna cinematografica: programma di iniziative che si annuncia più analogo a «fine, a Roma e a Salerno».

Si tratta di un dramma di Susanna Andler, una donna di 40 anni, che si è innamorata di un uomo di 20 anni, un ragazzo di nome Michel, che è un dongiovanni impenitente. Certo, nei casi di Susanna Andler, quarantenne moglie d'un ricco signore, i soldi hanno la loro importanza: come strumenti di condizionamento pratico e di ricatto morale.

domina, una forte carica vitale, sia pur negativa. Gli «altri» sono parziali, e che il regista gli fa tracciare su un muro, con atto quasi infantile. In una discussione pomeridiana col pubblico genovese, precedente la «serata per la critica» di martedì, arrivavano dalla sala, attraverso voci tutte femminili, opinioni differenti: Susanna, in realtà, ama il marito. No, ama l'amante. No, cerca l'amore, un amore assoluto, che nessuno dei due può dare. È bugiarda. È sincera. Eccetera. Anche a prescindere dalle dilatazioni della «cultura del quiz», suscita un lieve disagio questa specie di toto-sentimenti, applicato a quello che è, dopo tutto, un oggetto d'arte, e non un'inchiesta sulla crisi della coppia, o uno sceneggiato televisivo (o magari radiofonico). Perché, comunque, a intervenire erano persone civili e informate, sorge il dubbio che vi sia proprio nel testo un difetto di spessore, o che una sua lettura in superficie sia, in definitiva, l'unica possibile. Siamo, dunque, dinanzi allo studio comportamentale della nevrosi di una casalinga inquieta, frustrata negli affetti e nei sensi, desiderosa di non essere tributaria, e Andrea Jonasson le conferisce, negli scatti d'orgoglio come nelle improvvise padellate, nei gesti umiliati, nelle impennate di rabbia, nell'incertezza febbrile che complessivamente la

Il concerto

Pradella al Foro Italo

Grande Strauss (con o senza parole)

ROMA — Una volta — ricorda Alma Mahler — i coniugi Strauss ebbero un bisticcio. Erano in campagna, e la moglie di Richard si affrettò poi il malumore con un pianto generoso, tanto da inasprire il fazzoletto zuppo.

C'è stato un rimbombo nel nostro tempo con il Movimento sinfonico di Honnegger, Pacifico 2-3-1 (nel n. 10), che ha dato vita a rapporti con la natura. Il che avviene in una situazione musicale, già dischiudente atteggiamenti che saranno ripresi da Ciaikovski, Bruckner, oltre che Wagner e Strauss.

Radio

- RADIO 1. GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Ona venerdì: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9 Rdo anch'io: 11.30 il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 15.03 Fantasia di Mozart; 17.30 Radduce; 18.20 Usciano insieme stasera; 22. Stasera la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

Programmi Tv

- Raiuno. 10.30 GIACINTA - Sceneggiato (2ª puntata). 11.30 TAXI - Telefilm. 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH. 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrico Bonaccorti. 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI... 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata. 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela. 15.00 TENNIS - Internazionali d'Italia. 16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH. 17.05 TENNIS - Internazionali d'Italia. 18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso. 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni. 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi. 22.25 TELEGIORNALE. 22.45 L'ALIBI - Telefilm con Brenta Vaccaro. 23.35 ARTISTI D'OGGI. 0.05 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO.

Programmi Tv

- 21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE. 22.05 GLI ARDITI DELL'ARIA - Film con Clark Gable e Spencer Tracy. Canale 5. 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm. 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary. 11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi. 11.20 TUTTAFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi. 12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno. 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado. 13.30 SENTIERI - Telefilm. 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm. 15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telefilm. 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin. 16.45 HAZARD - Telefilm con Catherine Bach. 17.00 STRENGTH - Gioco a quiz per ragazzi. 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm. 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro. 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley. 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani. 20.30 PENTATON - Gioco con Mike Bongiorno. 23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca. 23.30 LE RADICI DEL CIELO - Film con Trevor Howard e Juliette Greco. Retequattro. 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm. 9.00 MARINA - Telenovela. 9.40 LUCY SHOW - Telefilm. 10.00 SCHIAVA E SIGNORA - Film con Susan Hayward. 11.45 MAGAZINE - Attualità. 12.15 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian. 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati. 14.15 MARINA - Telenovela. 15.00 AGUA VIVA - Telenovela. 15.50 IL RIPOSO DEL GUERRIGERO - Film con Brigitte Bardot. 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball. 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato. 19.00 DIVYAN - Sceneggiato con Helen Gallagher. 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary. 20.30 COLOMBO - Telefilm «Alle prime luci dell'alba». 22.15 MATT HOUSTON - Telefilm «Testimone oculare». 23.40 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda. 23.40 IRONLAD - Telefilm con Jack Scala. 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr. 1.20 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole. Italia 1. 8.55 SANFORD & SON - Telefilm. 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm. 10.10 WONDER WOMAN - Telefilm. 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm. 11.50 QUINCY - Sceneggiato con Jack Klugman. 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm.

Programmi Tv

- 13.20 HELP - Gioco a quiz. 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale. 15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm. 16.00 BIM BUM BAM. 18.00 STAR TREK - Telefilm. 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Pradolini. 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan. 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati. 20.30 LA COSA - Film con Kurt Russell e Wilford Brimley. 22.30 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettiga. 23.10 BASKET - Campionato N.B.A. 0.45 PREMIERE - Settimanale di cinema. 1.20 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack. Montecarlo. 14.00 OROSCOPO DI OGGI. 16.30 CARTONI ANIMATI. 17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela. 18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA. 18.45 HAPPY END - Telenovela. 19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO. 19.50 MESSICO '86 CALCIO - I momenti più significativi. 19.55 LA RAGAZZA DEL'ADDIO - Sceneggiato. 21.00 FINALMENTE DOMENICA - Film con Fanny Ardant. 22.45 CICLISMO - 69° Giro d'Italia. Euro TV. 10.00 INSIEME - Telefilm. 11.40 TUTTOCINEMA. 11.45 ELEONORA - Sceneggiato con Giuletta Masina (2ª puntata). 12.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela. 14.30 INNAMORARSI - Telenovela. 15.30 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità. 17.00 CARTONI ANIMATI. 19.00 MORE E MINDY - Cartoni animati. 20.30 CUORE DI PIETRA - Cartoni animati. 21.30 MISFITS - Telefilm con Courtney Cox. 23.30 INSIDERS - Telefilm con Stoney Jackson. 23.20 CATCH - Campionati mondiali. 23.30 NOTTE AL CINEMA. Rete A. 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela. 15.00 L'IDOLO - Sceneggiato. 16.00 NATALIE - Telenovela. 17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela. 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela. 20.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela. 21.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez. 21.00 NATALIE - Telenovela. 22.00 L'IDOLO - Sceneggiato.

Danny Glover
tra Akosua Busia e Desreta
Jellicoe. Nella foto in basso
Barbara Sukowa in «Rosa L.»



Non convince l'atteso film di Spielberg
presentato fuori concorso al festival.
Il vigoroso sdegno del romanzo della
Walker si trasforma in una troppo
generica lamentazione. Nuova conferma
invece da Mrinal Sen con «Genesis»

Color viola... pallido

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Dopo la débâcle subita nella corsa agli Oscar, Steven Spielberg ha mandato il suo controverso *Color viola al giudizio degli spettatori di Cannes '86*. Di primo acchito, diremmo, le cose per il cineasta americano, non sono andate qui né meglio, né peggio che negli Stati Uniti. Ove critici e pubblico, spettatori bianchi e neri si sono presto schierati in agguerrite fazioni di oppositori e di ammiratori. Per la verità, sembrano più numerosi i primi del secondo e, inoltre, il fiorire di critiche negative ha certamente colpito maggiormente della smilza serie di valutazioni favorevoli. Delle une e delle altre tesi almeno alcune, di qualche significato, degne di essere ricordate. Da un lato si sostiene con drastico rigore: «Quando le immagini di Spielberg non obbediscono, esse cadono subito nella banalità cartolina, e il quoziente di sentimentalismo raggiunge livello di pericolosa tossicità, grazie anche alla musica saccharina di Quincy Jones» (David Hansen). «I personaggi sfiorano la caricatura, i cattivi lo sono all'eccesso, i buoni altrettanto...» (Deborah Jerome). «Color viola può farvi vedere rosso. Specie se siete un uomo e se siete nero» (Earl Caldwell). Dall'altro si dichiara un po' esclamativamente a tutte lettere: «È il miglior film che ho visto quest'anno. Uno dei pochi che mi ha coinvolto nella sua vicenda, che mi ha profondamente emozionato» (Leonard Maltin). «Una cosa rara che vi riconcilia con il cinema. E col genere umano» (Rex Reed). Tendenzialmente noi siamo propensi a dar credito ai giudizi meno onganimi. Non disconosciamo, peraltro, che Spielberg ha messo in questa sua nuova fatica tutta la sapienza di un abile mestiere. È anche una passione narrativa che fino ad ora aveva avuto scarse occasioni di dimostrare, salvo forse nel suo ispirato E.T. Una influenza determinante deve avere sicuramente esercitato su di lui il torreggiante romanzo di Alice Walker, *Poi, però, nella dilatazione, nella specifica rielaborazione per lo schermo del testo letterario, la saga familiare nera ruotano parecchio di esagerazione angariata. C'è una sberleffiata, autentica mutamento morfologico. Ciò che era vigoroso sdegno nelle pagine della Wal-*

ker diviene, insomma, sullo schermo, lirica lamentazione, compianto poetico, generico e svagato gesto di solidarietà. La stessa articolazione e la successiva progressione di *Color viola* palesa vistosamente le carenze di un serrato impianto drammaturgico e così quel che dovrebbe ricordarsi secondo una rigorosa concettualizzazione di cause e di effetti si trasforma, nel film di Spielberg, in pozzetto agreste, frammento nostalgico, sfocata memoria. Insomma, una cavalcata a ritroso dove, più che l'aria, le vicende del tempo, si colgono soltanto il décor, i paesaggi, la rappresentazione di un dramma pure straziante, più che verosimile quale quello, appunto, evocato nel libro di Alice Walker.

Corono gli anni del primo Novecento, in una fattoria in degrado della Georgia, vestita dal dispolito padre, vivente e ancora per poco glioscono delle piccole gioie della sua piena, incondizionata scenti sorelle Cella e Nettie.

Sopraggiungono presto per le due giovani i dolori, le angosciose mortificazioni. Cella, più volte violentata dal padre si vede prima privata dei figliuoli, poi costretta a sposare un bruto che la tiene in conto di una schiava. Inizia di qui un altro inenarrabile calvario per la povera Cella. Sfiandandosi di fatica, subendo umiliazioni a non finire, la ragazza via via maturata in donna risentita e comunque sempre curiosa del mondo, della vita, riesce pian piano a inventarsi una propria superlita libertà. Col passare degli anni, con l'incalzare degli eventi piccoli e grandi, l'esistenza tribolata di Cella interseca quelle non meno tempestose di tanti altri personaggi rivelatori. Tra questi, particolarmente importante risulta quello della signora di piccola virtù Shu Avery che diverrà, più per solidarietà tra donne che per smania trasgressiva, l'amante passeggera della stessa Cella ormai lanciata verso la sua piena, incondizionata emancipazione dal tirannico

marito, dalle schiavitù domestiche, da tutto e da tutti. Giunge in tal modo, nel film troppo ottimistico finale, il momento di riscatto della povera donna che, d'un colpo, ritrova dopo quarant'anni di sofferenze indicibili la sorella Nettie, missionaria in Africa, ed i suoi stessi figli creduti morti da tempo. Bisogna riconoscere a Spielberg di avere messo un particolare slancio nel voler, per una volta, raccontare storie vere, testimonianze umane, anziché puntare su fragorose avventure o su favole edificanti, assemblando, in *Color viola* situazioni e personaggi di più complessa identità e fisionomia. Soltanto che, privilegiando le schematizzazioni liricheggianti, anziché il racconto autenticamente drammatico, la dimensione del feuilleton, invece che il caso esemplare, il cineasta americano approda fatalmente ad una sorta di sofisticata telenovela dove, alle seriali quanto insulse traversie degli eroi fasulli di *Dynasty*, subentra-

no meccanicamente figure e vicende del mondo negro. Con esiti, a dir poco, desolanti. Anche se l'attacco che impersona la povera Cella, la sorprendente Whoopi Goldberg, risulta un prodigio di bravura. Un caso assolutamente diverso è costituito, per conto del nuovo film del cineasta indiano d'origine bengali Mrinal Sen dall'incisivo titolo *Genesis*, comparso in concorso nella rassegna ufficiale di Cannes '86. Si tratta di un'opera austera tutta in centata come è su di una parabola morale di essenzialissima struttura. Per di più, il film è il frutto quasi miracoloso dei convergenti contributi della Francia, del Belgio e, s'intende, dell'India nel voler realizzare, appunto sulla base del progetto creativo ideato da Mrinal Sen una sorta di lavoro collettivo emblematicamente indo-europeo. *Genesis*, peraltro, non ostenta né dispndiosi apparati produttivi, né ancor più sbalorditivi esiti spettacolari. È piuttosto un film semplice che, nella lucidità di ispirazione, nell'immediatezza stilistica espressiva trova subito la sua più giusta, convincente misura d'arte.

La semplicità, la proibita di questo piccolo apologo non hanno bisogno di sovrastrutture ridondanze per prospettarsi in tutta la loro verità umana e poetica. Si racconta infatti di due sopravvissuti ad una calamità che sono schiavi in un'intera comunità: un contadino e un tessitore. Questi, rifugiatisi in una terra desolata, lavorano poi allo spasimo per cavare il necessario per campare. Un giorno, tra di loro, capita impreveduta una povera donna, anch'essa scampata a morte e disastri. I due si prodigano verso la sventura, ma, presto alzata, il contadino, dopo aver entrambi approfittato della donna, si azzuffano ferocemente. In quel momento, però, sopraggiunge il fido mercante che, spalleggiato dai suoi uomini, costringe in schiavitù i due malcapitati. Girato nello stile prosciugato, efficacemente realistico, il proprio di questo alacre, generoso cineasta, *Genesis* si può ritenere un'opera che dal vigore e dal rigore che la animano, trae insieme i suoi pregi stilistici, i suoi pregi stilistici, la sua indubbia moralità.

Sauro Borelli



Margarethe von Trotta risponde alle polemiche che hanno accolto in Germania il suo film sulla Luxemburg, domani in concorso al festival

«Rosa non l'avete capita»

Da uno dei nostri inviati

CANNES — «Devo pur trovare qualcuno che mi creda, se dico che soltanto per una svista io giro nel turbine della storia mondiale mentre in realtà ero nata per fare la giardiniere delle oche». Semplificando parecchio, potremmo dire che la polemica suscitata in Germania dal nuovo film di Margarethe von Trotta si riassume tutta in questa frase. Che è tratta da una lettera del 18 settembre 1915 indirizzata a Luise Kautsky. Una lettera firmata Rosa Luxemburg. E lei, la rivoluzionaria uccisa insieme a Karl Liebknecht nel gennaio del 1919, la donna scelta da Margarethe von Trotta per continuare (dopo *Sorelle, Anni di piombo, e Lucida follia*) il proprio viaggio nella memoria nascosta e dolorosa del popolo tedesco. A volte, nelle pieghe dei lustrini festaioli si insinuano corpi estranei. Arriva Tarkovski e si parla di Dio e della morte, arriva Margarethe von Trotta (in concorso domani) e si parla di politica. Anche se, per qualcuno, non basta. La polemica di cui sopra deriva dal fatto che molti, in Germania, hanno accusato Rosa L. (questo il titolo italiano) di essere troppo sentimentalista, troppo «privato». Ma la regista non ha certo paura di contrattaccare: «La mia non è una lezione di storia, io mi sono ispirata alle lettere personali di Rosa, non solo ai suoi scritti teorici. Gli storici dicono che ci sono dei buchi, che ho traslasciato dei fatti. Ma una nazione — la Germania Federale — è cresciuta nell'idea che dal '45 in poi tutto era nuovo, vergine, che

anche di grande sensualità. Una donna che per la propria lotta ha fatto delle enormi rinunce (l'aver dei figli, per esempio), ma non ha certo azzerato la propria personalità. Ma noi tedeschi abbiamo sempre problemi con le emozioni. Le consideriamo indegne di un intellettuale. Invece io sono convinta che unificare una persona, vederla come una totalità, e non dividerla in segmenti, sia un vero atto politico. Ma non mi meraviglio delle polemiche. Il film è stato accolto in Germania come Rosa (che era ebrea, e polacca) a sua tempo: come qualcosa di straniero... La moralità di Rosa, i lati più intimi della sua personalità. Ma anche, ovviamente, una riflessione politica che per Margarethe von Trotta ha almeno due agganci di stretta attualità con la Germania di oggi. «Uno è naturalmente il tema della pace. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, nel '14, erano isolati nella protesta contro la guerra anche all'interno della stessa sinistra. Il problema è sempre vivo, purtroppo. Quando Schmidt era al governo ha approvato il riarmo nucleare. Ora che il socialdemocratico sono all'opposizione parlano molto di pace, ma lo fanno perché ci credono o perché temono di perdere voti in favore dei "verdi"? Difficile rispondere...».

L'altro tema è quello che percorre tutto il cinema della regista di *Anni di piombo*: le radici annullate, la memoria cancellata, una nazione — la Germania Federale — cresciuta nell'idea che dal '45 in poi tutto era nuovo, vergine, che l'incubo era finito, dimenticato. Noi tedeschi abbiamo rimosso tutto. Non solo il nazismo, ma anche la rivoluzione del '18, il Kaiser, tutto il nostro passato. E, quindi, anche Rosa Luxemburg. Con *Anni di piombo* ho cercato di risalire alle radici del terrorismo, di dimostrare che tutto nasce dal nazismo e dagli anni Cinquanta, ma in seguito ho pensato che era necessario andare ancora più a ritroso, all'inizio del secolo. La domanda è ovvia, ma all'interno dell'opera di Margarethe von Trotta deve esistere un legame tra le sorelle di *Anni di piombo* e la figura della rivoluzionaria del primo Novecento. «Rosa era contro il terrorismo. Condannava la violenza individuale, la considerava dannosa alla causa rivoluzionaria. Ma certamente la scelta di Gudrun Ensslin e di una parte della sua generazione è strettamente legata alla rivoluzione mancata vissuta da Luxemburg. Perché il fallimento di quella rivoluzione ha fatto sì che fosse, dopo, le vie: l'avvento del nazismo e, per contro, una sinistra sempre più vicina al modello sovietico, a Stalin. In entrambe le direzioni c'è il totalitarismo. E mancava di dimostrare, in Germania, la possibilità di una lotta politica per il cambiamento. Gli anni di piombo sono nati così.». Al di là dei legami, però, Margarethe viene a liberare il campo da un equivoco: «Il fatto che Barbara Sukowa, che interpreta Rosa nel film, fosse Gudrun in *Anni di piombo* è un puro caso. Non è un simbolo. Io in realtà volevo un'attrice polacca, perché Rosa era nata in Po-

lonia. Ma non ho trovato un interprete che avesse la stessa energia, la stessa dedizione di Barbara. Per calarsi nel personaggio, Barbara ha rifatto il mio percorso, ha letto tutte le lettere (e sono 2.500). Le ho potuto dare buone indicazioni perché io stessa, nelle mie ricerche, ho fatto in un certo senso un lavoro da attrice, identificandomi totalmente in Rosa. Tanto che molti miei amici mi dicevano che ormai io ero Rosa, che avrei dovuto interpretarla sullo schermo. Ma pur avendo recitato per anni non sarei mai capace di dirigere me stessa. Orson Welles lo faceva. Io non sono, ahimè, un genio come lui.». Sulle lettere di Rosa, Margarethe si limita ad un paragone che per noi italiani è quanto mai illustre: Gramsci. E le lettere dal carcere di Rosa sono sì un testo politico, ma anche un volo di umanità che forse imponeva davvero un approccio privato. Sempre che sia stata una donna che nel luglio del '17, da una lurida cella della fortezza di Wroneke, riesce a scrivere: «Mi tortura solo una cosa: che devo godermi tanta bellezza da sola. Vorrei gridare forte al di là del muro: "Ehi, guardate che magnifica giornata! Guardate l'aria appesantita dall'appassionato respiro dell'ultima fioritura dei tigli, e lo splendore e la magnificenza che sono in questa giornata, perché essa non tornerà mai, mai più. Vi è regalata come una rosa in natura che sta sui vostri passi e aspetta che voi la raccogliate e la portiate alle labbra".»

Alberto Crespi

QUESTA SERA ALLE 20.30 ITALIA

LA COSA

con KURT RUSSELL - regia di JOHN CARPENTER

PRIMA VISIONE TV

AVVISO richiesto dalla CONSOB, ai sensi di legge, di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL

SOCIETÀ PER AZIONI CAPITALE SOCIALE L. 44.448.244.000 INTERAMENTE VERSATO

CREDITO ITALIANO BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA FINCOOPER (1)

CAPITALE SOCIALE LIRE 44.448.244.000

BANDO DI OFFERTA PER IL COLLOCAMENTO DI N. 10.000.000 AZIONI PRIVILEGIATE COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL SOCIETÀ PER AZIONI

Un Consorzio promosso e diretto da: BANCO DI ROMA

Il pagamento del controvalore delle azioni avverrà in data 26/5/1986, presso lo stesso partecipante al Consorzio a cui è stata presentata la scheda.

I certificati rappresentativi delle azioni saranno consegnati dalla Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni a Monte Titoli S.p.A., contestualmente alla vendita delle stesse ai partecipanti al Consorzio.

Saranno disponibili per la consegna a quanti ne abbiano fatto richiesta, in alternativa al deposito a custodia ed amministrazione fiduciaria presso la Monte Titoli S.p.A., presso lo stesso partecipante al Consorzio a cui è stata presentata la scheda, decorsi 45 giorni dalla data di chiusura del collocamento.

La Commissione per il Listino della Borsa Valori di Bologna ha determinato, in data 2/4/1986, il valore venale delle n. 14.444.825 azioni privilegiate della Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni in L. 7.500 per azione da nominali L. 2.000. Il certificato peritale corredato della relazione in cui sono analiticamente illustrati i metodi di valutazione è inserito nel prospetto informativo.

La Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni ha presentato, in data 4/4/1986, alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa domanda di ammissione alla quotazione ufficiale delle azioni privilegiate della Società presso le Borse Valori di Bologna, Milano, Roma.

Al riguardo la Società si impegna a fornire agli azionisti privilegiati, con i mezzi di volta in volta ritenuti più idonei, che saranno preventivamente comunicati alla CONSOB, utili informazioni sull'andamento gestionale dell'Azienda stessa.

I prospetti informativi sono a disposizione di quanti ne facciano richiesta, presso la sede legale della Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni, presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio delle Borse Valori italiane, nonché presso i partecipanti al Consorzio.

(1) Per la Società Fincooper il collocamento avrà luogo esclusivamente a Bologna presso la sede della Società stessa.

(2) Trattasi di Fondi Comuni di Investimento Mobiliare esteri, le cui quote sono vendute all'estero ed i cui investimenti sono diretti principalmente al mercato italiano.

AVVERTENZE

Il prospetto informativo è stato pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) in data 5/5/1986 al n° 322.

L'adempimento di pubblicazione del prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel presente prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Il collocamento delle azioni Unipol S.p.A. non può avvenire se non previa consegna del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB ed il contratto non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione della scheda inserita nel prospetto stesso, di cui costituisce parte integrante e necessaria.

politica ed economia

fondata nel 1957 diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vicedirettore)

mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)

riforma della scuola

fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero

mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)

critica marxista

fondata nel 1963 diretta da A. Tortorella e A. Zardo

bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

Libri

Medialibro

Aspirina e varia cultura

«TEMPO MEDICO» è una rivista insolita, almeno nel panorama italiano: non va in edicola, ha una circolazione istituzionalmente circoscritta al mondo medico, e tuttavia gode di una notorietà e di un credito che si estendono all'intero mondo dell'informazione e a vasti settori di quello scientifico. Nata nel 1959 per iniziativa di una casa farmaceutica, la Pirelli di Milano, il mensile «Tempo Medico» si definisce e si afferma subito come un house organ che parla di medicina e di varia umanità e cultura (con propensioni scientifiche, naturalmente) senza fare dei suoi articoli uno strumento di promozione aziendale, ma tenendo rigorosamente separata da questi stessi articoli la pubblicità ai prodotti Pirelli: una rivista insomma che nella sua parte scritta, largamente predominante, si rivolge al medicolettore come professionista e come uomo di interessi e curiosità extramediche.

È una novità, per tutte queste caratteristiche e per una formula giornalistica che molto prima di «Panorama» si ispira con originalità al modello di «Time» o «News Week», sia nella struttura interna sia nella copertina, dedicata ogni numero a un volto-personaggio del mondo medico (prima della serie, Margaria). E va ricordato, a questo proposito che tra gli iniziatori della rivista (insieme a Nicolò Visconti, Giuliano Ferrieri e Eugenio Cappelletti) è Giuseppe Trevisani, uno dei grafici italiani più intelligenti e veramente creativi, prematuramente scomparso anni dopo.

A partire dal 1962 la rivista viene diretta da Carlo Felice Venegoni, che ne perfeziona e arricchisce la formula, e accentua la specificità del gruppo redazionale, composto di medici e giornalisti: come area di cultura laica, democratica, «tolerante in senso squisitamente voltteriano», come ama dire lo stesso Venegoni. Nel 1976, «Tempo Medico» passa dalla Pirelli a una società di indagine in campo farmaceutico, la Parnelli, da cui scaturisce poi tra l'altro la Editrice, editrice di questa e altre riviste mediche e sanitarie. L'apertura, che ne deriva, delle colonne di «Tempo Medico» alla pubblicità di tutte le case farmaceutiche, scopre di fatto un mercato potenziale, e vede nascere o rafforzarsi così numerosi concorrenti di varia periodicità, compreso un giornale quotidiano. Ai quali «Tempo Medico» risponde passando a una periodicità quindicinale (scelta dettata anche, peraltro, dalla necessità di riequilibrare il rapporto tra la rivista e la pubblicità, cresciuta notevolmente, sul piano tecnico e redazionale), affinando ulteriormente la sua fortunata formula, e accentuando i contributi di informazione, documentazione, aggiornamento, legati del resto a un'oggettiva domanda.

Oggi come ieri, «Tempo Medico» non viene distribuita in edicola per una disposizione di legge (la pubblicità dei prodotti farmaceutici da vendere su ricetta, deve essere infatti indirizzata soltanto al medico), e viene appunto inviata gratuitamente ai medici, con una tiratura di 150.000 copie. Consolata nel suo credito e prestigio, la rivista (che non è certo nuova a numeri monografici e servizi su problemi di grande rilievo etico e sociale) ha tra l'altro in programma per l'immediato futuro una serie di inchieste sull'aborto, sul consultorio genetico, sull'epidemiologia psichiatrica (sul rapporto cioè tra malattia psichica e territorio, ambiente), e un numero speciale che, pensato tempo fa, ha assunto in queste settimane e mesi un significato di rinnovata e drammatica attualità. Tema o leitmotiv: «Ma che razza di pace è ormai questa?», in un mondo che vede continuamente succedersi guerre limitate, non dichiarate, endemiche, dimenticate.

Gian Carlo Ferretti

GIULIO NASCIMBENI, «Montale, biografia di un poeta», Longanesi, pp. 162, L. 20.000.

«Il buldog di legno - Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale», Editori Riuniti, pp. 66, L. 5.000

Ho qui sul tavolo due libri in qualche modo complementari o affini, se l'oggetto dell'indagine è il medesimo, oggetto, il Grande Poeta guardato non sotto specie poetica, astratta o astrante, ma con inquisitori invadenti, nel «privato» e nel domestico, nella concretezza, o apparentemente tale, della quotidianità biografica o intellettuale (le «gusti», i segreti, le declinazioni, gli aneddoti...). I due libri sono: il Montale - biografia di un poeta di Giulio Nascimbene, in «L'Espresso», e il buldog di legno - Intervista di Giuliano Dego a Eugenio Montale.

Montale è un poeta che, come molti della sua e della successiva generazione, fu accusato di «oscurità». A ben guardare, quell'attribuzione di «oscurità» è per lo più dovuta non a complicazioni linguistiche e sintattiche, ad arditissime stilistiche, filosofiche, ma ad allusioni e riferimenti personali, biografici appunto, difficilmente decifrabili senza l'aiuto di un apparato di note. Non voglio dire che si debba sempre ricorrere a una conclusiva e necessaria razionalizzazione del testo, soprattutto quando esso stesso la rifiuta ponendosi formalmente e storicamente al di fuori o al di là dei procedimenti di logica euclidea. Non è il caso di Montale, ma ormai di molte avanguardie sperimentali.

Sono perciò convinto che la maggiore, o massima comprensione di un testo montaliano passi anche, a un certo punto, attraverso la decrittazione «occasionale», degli oggetti e dei segni, magari a dispetto dell'autore. Ciò che dalla loro realtà, intesa anche come appartenenza biografica (e di lì significante) del soggetto. Nell'ampio spazio di un'intervista, la parola nella sua polivalenza o polisemia, libero ognuno di scegliere sema e senso, utilizzando i materiali secondo una loro testualità, come dire, assoluta, oppure per suono, per associazione, per legami interni, ecc. Sto nell'avviso. Ma perché dovrei rinunciare a una fase del percorso riconoscitivo, alla biograficità (e alla biografica) degli oggetti in questione? Conoscersi nella loro storieltà?

Il lavoro di Nascimbene ne è una bella dimostrazione e un buon appunto di notizie. Il suo merito è stato pienamente raggiunto da «Storia di Montale» di Romano Lupérini, che conduce il lettore dalle prime prove degli «Ossi» alle ultime poesie che precedono la morte, inseguendo alcune linee da raccolta a raccolta e fornendo un ricchissimo apparato di note «bibliografiche».

Tra le tante linee occorre ricordare quella dell'identità (già indagata a lungo da Lupérini in «Montale o l'identità negata», Liguori, 1984). «Alla radice degli «Ossi», è possibile rinvenire una vicenda di scacco e di frustrazione che tende già a organizzarsi in un sistema concettuale e in una

Saggistica Un Grande Poeta, il suo privato e i suoi «tic» intellettuali nelle «indagini» di Giulio Nascimbene e Giuliano Dego

Eugenio Montale questo sconosciuto



Eugenio Montale ritratto da Mario Vellani Marchi nel 1950.

Altro che crisi, era una «Bufera»

ROMANO LUPERINI, «Storia di Montale», Laterza, pp. 251, L. 14.000.

È ambizioso e non facile l'obiettivo di scrivere una «storia di Montale», che si ponga come una nuova guida per muoversi all'interno della vasta produzione montaliana. E tuttavia occorre dire, scoprendo subito le carte, che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto da «Storia di Montale» di Romano Lupérini, che conduce il lettore dalle prime prove degli «Ossi» alle ultime poesie che precedono la morte, inseguendo alcune linee da raccolta a raccolta e fornendo un ricchissimo apparato di note «bibliografiche».

Tra le tante linee occorre ricordare quella dell'identità (già indagata a lungo da Lupérini in «Montale o l'identità negata», Liguori, 1984). «Alla radice degli «Ossi», è possibile rinvenire una vicenda di scacco e di frustrazione che tende già a organizzarsi in un sistema concettuale e in una poetica. Comunque è una crisi che può conservare ancora la speranza di una soluzione finale positiva (un'anima non più divisa). Con il passare degli anni e con l'incalzare degli eventi (drammatici per tutti, prima, tra fascismo e guerra, altrettanto drammatici, per l'intellettuale Montale, poi, a dopoguerra, consolidato) l'«io» è scisso, conosce la precarietà e lo smarrimento. Una possibilità di salvezza sarà dunque l'affidarsi ad un prodigio (la «donna angela», o «Occasioni»); o attaccarsi «alla terra», trovando nella materialità, nella fisicità (anche della donna) la «speranza della sopravvivenza» (come in «Anguilla», nella «Bufera»); o infine ridurre la vita «come per gli animali o per le pietre, alla pura durezza dell'esistere» delle ultime raccolte.

In Lupérini i fili non corrono mai paralleli: l'intreccio è individuato dentro i testi stessi, esaminati minu-

ziosamente. Il tema dell'identità non può perciò essere scisso da quello della poetica montaliana, e allargando la riflessione, da quello della posizione del poeta nei confronti del proprio strumento espressivo.

In una prima fase è ancora pensabile un «ruolo salvifico» della poesia e del poeta. E tuttavia, ben presto, «comincia ad essere insidiata la possibilità stessa della concezione orfica della poesia come rivelazione religiosa della verità, anche nella sua variante negativa».

Negli «Ossi», dunque, come documenta Lupérini, alla poesia si affida ancora la possibilità di raccogliere l'«io al cosmo, nelle «Occasioni» — pur con i primi segni di crisi — è ancora capace di «congiungere la misura terrena a quella cosmica», magari attraverso i simboli religiosi della cristianità, e un «visiting angel» come «Clizia», e la «Cristofora». La bufera (della guerra, ma anche del dopo-

Alberto Cadioli

Folco Portinari

Editoria Tradizioni e uomini delle Alpi secondo Priuli & Verlucca

Fare storia dai mille metri in su



Un'immagine da «Grandi guide italiane dell'arco alpino».

È una casa editrice giovanissima. Di anni ne compie proprio adesso quindici. Ma sembra ingarbiamente «vecchia». O, meglio, impareggiabilmente fuori moda, di pochissime, rarissime, concessioni si gusti spettacolari, troppo «seria» per non apparire un poco lontana dai tempi.

Cesare Verlucca e Gherardo Priuli da Ivrea, confessano d'aver iniziato per amor della propria terra, raccogliendo testimonianze, immagini, ricordi, tradizioni, componendo alla fine, magari per episodi marginali, una storia particolare, «minima», di piccola e spesso povera gente.

Sfogliamo un libro, che Cesare Verlucca ci presenta con particolare attenzione: «Gente antica, Canavesè e Valle d'Aosta». Mezzo secolo di vita scorre per immagini familiari: coppie il giorno del matrimonio, i primi figli, la festa, le partite di caccia. I volti sono seri, gli abiti sobri. Gli arnesi da lavoro sono pesanti, imponenti e confermano una fatica antica ed insieme

malgrado tutte le salite e l'assiduità d'oggi.

Anche in questo caso, indagando nei particolari, si possono scoprire l'evoluzione di una pratica prima solo scientifica o utilitaria poi sportiva, i mutamenti di una cultura, i cambiamenti di un paesaggio aggredito da una società che scopre altre ricchezze (anche il turismo di massa) ed altre abitudini.

Altri titoli riportano a quei paesaggi: quelli dedicati ad esempio alle case contadine nelle valli piemontesi e in Valle d'Aosta (che dovrebbero diventare un catalogo generale della casa contadina sulle Alpi, dal Piemonte al Friuli). Testi che rappresentano un manuale sull'architettura spontanea, che ricerca canoni formali in una logica tutta funzionale, imposta dalla povertà dei materiali, dalle condizioni del clima, dalle esigenze del lavoro.

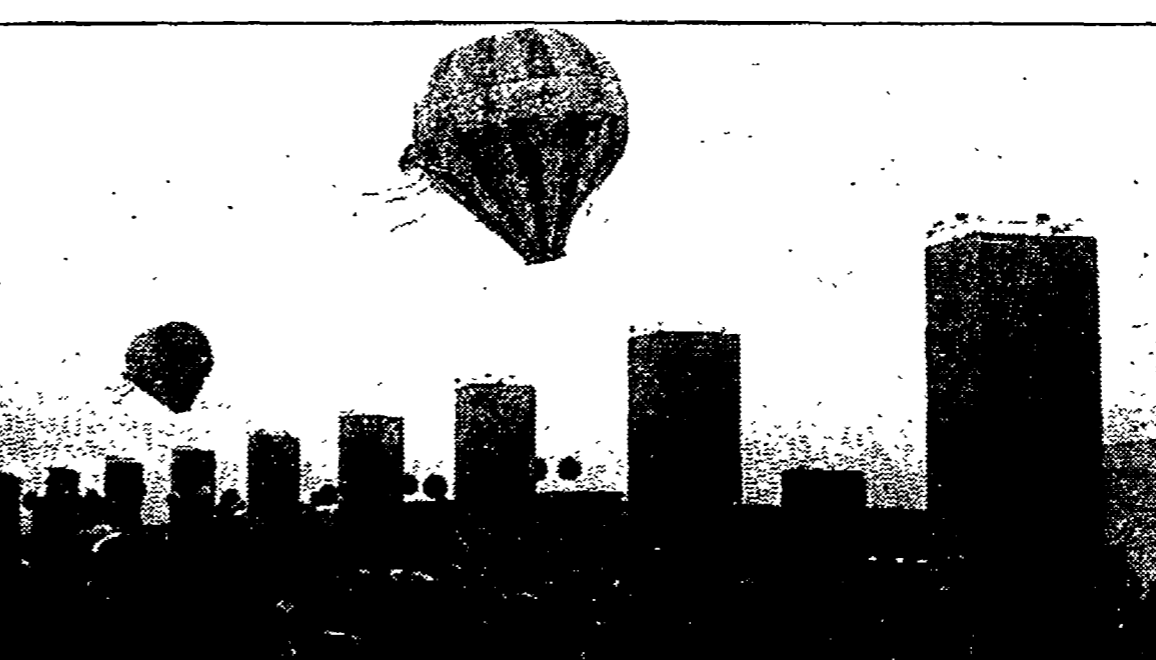
«Abbiamo cercato — spiega Cesare Verlucca — di seguire una strada precisa, molto nostra, senza intromissioni in campo che non sono preclusi dal mercato, dove prosperano altri editori troppo forti. Abbiamo cercato di conquistare una immagine, partendo da un interesse molto personale, la storia del nostro paese attraverso la storia della sua gente. Abbiamo cercato di documentare le trasformazioni, le vicende, il sociale e naturale. Abbiamo ricostruito immagini di famiglie, di lavoro, di una domesticità rivissuta attraverso secoli di esperienza e di tradizioni. Ci siamo interessati alla natura, per tentare di recuperare o difendere quella integrità che era di altri tempi».

E i risultati editoriali?

«Alcuni sono stati prestigiosi. Un'opera come la «Cartografia delle grandi Alpi» è finita sotto teca al British Museum. Una collana come «Natura a colpo d'occhio» ha conosciuto buone tirature, che per noi sono un grande successo. Internamente ad essa si è costituito un club di editori di tutta Europa, che la presenteranno nei rispettivi paesi».

«Settore troppo impegnativo per una piccola casa editrice. Viviamo caratterizzando in altri modi. Anche attraverso una grafica molto accurata. Che non ci siano romanzi nella nostra casa editrice non significa che non ci sia spazio per una letteratura alpina, che ritengo ancora molto vitale».

Oreste Pivetta



Nella foto: un'immagine di Paolo Zappaterra.

Lo pubblica l'Agenzia Editoriale Essegi (via XIII Giugno 1, 48100 Ravenna) ed è un grande, colorato ricordo. Parliamo di «NAZIONALE DE L'UNITÀ, FERRARA 1985», volume di poche parole e molte foto (opera di Paolo Zappaterra).

Vediamolo insieme. Si parte con un intervento tra storia e memoria di Miriam Mafai che poi si ricorda come il rapporto tra il Pei e la Ferrara — e poi, naturalmente, il rapporto tra un soggetto — la sua immagine in un'epoca in cui la comunicazione non è soltanto rispecchiamento della realtà ma anche, in parte, almeno, sua costruzione». Giusto. Ma tutto, e facilmente capirlo, diventa allora più difficile e

complicato, perché negli immensi viali di una Festa nazionale non cammina solo il popolo comunista, ma, ogni anno, una fetta sempre più grande di società italiana.

Vittorio Sgarbi ci parla poi di Ferrara, «città del silenzio» trasformata, l'estate scorsa, in affollato crocevia di un intero Paese alla ricerca e alla riscoperta di una nuova dimensione sociale. Alle esaltanti cifre scritte da Alfredo Santoli, seguono infine le note storiche di Cirelli & Zanirato, ovvero come si creò dal nulla una città. E la parola passa alle immagini di Paolo Zappaterra. Non vorremmo deludere nessuno, (soprattutto quelli che a Ferrara l'anno scorso c'erano), ma quanto scattato e scelto da Zappaterra ha poco o nulla di celebrativo e le eventuali emozioni del ricordo passano non attraverso volti e situazioni ma attraverso cose. Che sono le enormi torri azzurre o rosse o arancioni, i grovigli di tralicci, le scritte che sembrano stampate nel cielo. Pure linee immerse nella luce atmosferica mutevole di un'alba o di una notte inesperta, unica presenza possibile della natura in quello spazio che era vuoto, che è diventato, per qualche giorno, teatro di vita.

an. a.

Nella foto: un'immagine di Paolo Zappaterra.

La cura di AUGUSTO FASOLA

Narrativa I racconti «cosmopoliti» di Elkann all'insegna del bizzarro

Strambi, futura umanità

ALAIN ELKANN: «Le due babe», Mondadori, pp. 176, L. 18.000

Alain Elkann aveva esordito in riviste, se non ricordo male, proprio come autore di racconti. Poi ha pubblicato tre romanzi (il più recente — e forse il più felice — è «Piazza Carignano», uscito l'anno scorso) ed ora raccoglie, appunto, i racconti in un ampio arco di tempo (dal '72 all'85, dalla giovinezza alla prima maturità) in un libro che intitolò «Le due babe» che è anche il titolo dell'ultimo pezzo — uno dei migliori senz'altro. Organizza bene la materia, alternando testi brevi di buon collegamento, creatori d'atmosfera, di cornice — ad altri di più lungo respiro, che sono anche gli episodi decisivi del libro.

Bene, si vede subito che Elkann sa praticare il genere con agilità e humour, introducendo climi, situazioni e personaggi originali, vivaci, bizzarri. Una certa frizzante colorita bizzarria è propria tra i caratteri notevoli della raccolta, come si vede in «Contra», «L'una bene disegnata», il protagonista di «Boulevard de Sébastopol», tale Roman Calevras, che dorme molto e ascolta musiche operistiche, e che ha le unghie e scarpe lucidissime scricchiolanti con dei tacchetti ferrati. Lui deve farsi regalare soldi per comprare un'auto, e non si accontenta di comprarla; poi si compra niente meno che due cigni e pretende di farsi trasportare su un taxi dopo averli imbalsimati in sacchi di plastica e poi immondizia. A Elkann piace mostrare con ironia e senso del paradosso l'orizzontalità delle situazioni, dove vezzi, comportamenti e apparenze non hanno insomma minor

Maurizio Cucchi

risalto di valori autentici o sentimenti.

Le figure che ci presenta vivono sradicate in luoghi diversi di un mondo rimpicciolito, nel insieme delle sue storie, nell'insieme del libro, tra Parigi e New York, in fondo, non c'è più distanza che tra Milano e Favia. Seguire il bene, significa incontrare gente cosmopolita un po' snob o stramba, le cui manie e tic, scaturiti dall'esperienza personale o frutto dell'invenzione, finiscono col costituire la più attendibile identità, forse la prova reale di esistenza.

«Le due babe», il personaggio, il loro volto tridimensionale e assurdo, l'arguzia e l'ironia con cui Elkann li propone, spesso facendo loro recitare insolite commedie, è un aspetto di questo libro di racconti. L'altro è quello più aereo di un clima un po' inatteso, di favola, con momenti di spietata crudeltà e di purezza come nelle Due babe. Le due «babe» sono due «tate», due governatrici di Trevi, emigrate a New York e molto amiche. L'una ben mio, l'altra a un bambino obeso. Naturalmente si informano sui rispettivi assistiti, e pensano a farli incontrare per renderli amici. Il racconto ha un suo tono di delicata umanità e dolcezza, ed è condotto con naturale non sgarbi.

Direi dunque, che estro, movimenti svelti o nervosi, tendenza alla commedia assurda e alla favola sono i tratti più spiccati dei racconti di Elkann, che, oltre tutto, si sanno far leggere in scioltezza — con la loro ammiccante eleganza — e quindi davvero piacevolmente.

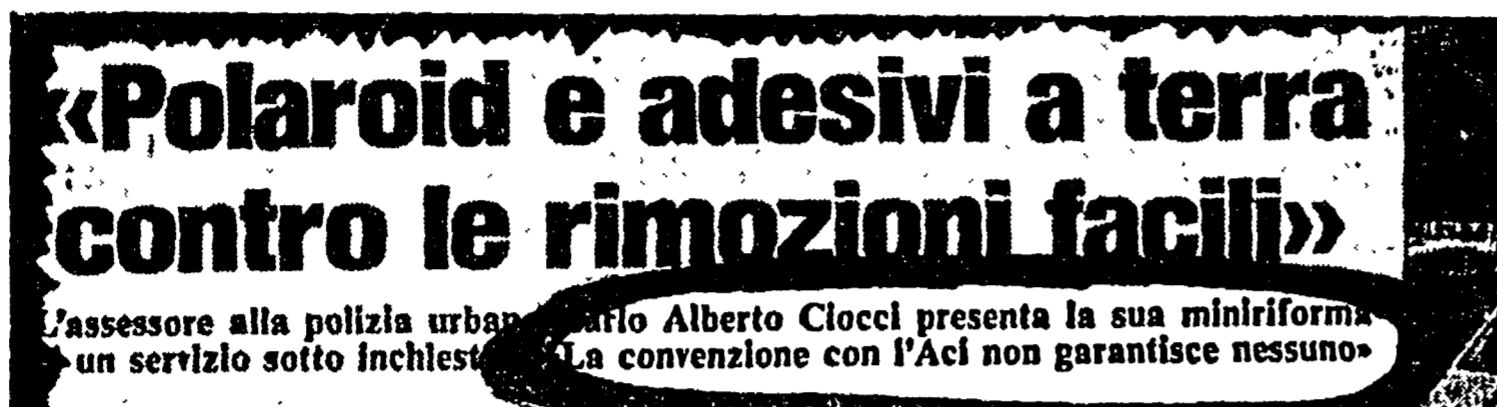
Rimozione forzate: prolungata la convenzione che consente i subappalti

Ancora autogru selvaggia

L'assessore torna a promettere: «Cambierà»

Rinvia al 30 giugno la mini-riforma di un servizio che sfugge a ogni controllo - Lo slittamento motivato dalla necessità di consorziale le ditte proprietarie dei carri attrezzi - Macchine fotografiche per i vigili e adesivi per aiutare l'automobilista

«La proroga con l'AcI scade il 31 marzo ed entro questa data si dovrà studiare un nuovo piano per il servizio rimozioni auto». Era il dicembre dell'anno scorso e l'assessore alla vigilanza urbana Ciocci, sull'onda di un'inchiesta della magistratura contro quattro vigili e un conducente di carro attrezzi, si lasciava andare ad ammissioni e promesse importanti: basta con gli illeciti, diceva, basta con le convenzioni che non garantiscono nessuno, d'ora in poi i criteri dovranno essere cristallini. Però il 31 marzo è passato da un pezzo e solo ieri si è appreso che il famoso accordo con l'Automobil Club, fonte a sua volta di decine di «contratti» con piccole imprese autogruiste, è stato prolungato ancora una volta fino al prossimo 30 giugno. Qualcuno potrebbe obiettare che come sempre «verba volant» e che le buone intenzioni sono le ultime vittime del dimenticatoio. E in effetti le promesse fatte agli automobilisti cinque mesi fa non sono state mantenute. Perché? L'assessore Ciocci ci tiene a precisare e taglia corto: «Non si tratta di rimozioni auto, il piano c'è e si farà. Dobbiamo solo dargli gli ultimi ritocchi: abbiamo bisogno almeno di novanta mezzi e dal momento che è necessario superare il principio del subappalto stiamo valutando la possibilità di un consorzio per le ditte di cui, se vorrà, potrà far parte anche l'AcI. Tutto questo accadrà entro i limiti stabiliti: dopodiché saremo pronti a dare il via all'esperienza». Vedremo se la «prova d'appello» sarà superata dall'assessore.



«Polaroid e adesivi a terra contro le rimozioni facili»

L'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci presenta la sua mini-riforma. La convenzione con l'AcI non garantisce nessuno.

«Prima di rimuovere l'automobile il vigile scatta una foto per dimostrare che intralciava veramente il traffico. Sul marciapiede dovrà poi attaccare un adesivo per far conoscere all'automobilista in quale posizione è stata portata la sua vettura».

«Dopo l'inchiesta della magistratura, con quattro vigili e un conducente di autogru eliminati, l'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci era allo scoperto e così come è tuttora congelato, non va. «Non siamo in grado di controllare le società che dipendono dall'Automobil Club — aveva concordato — in questo modo nessuno risponde degli abusi né nei confronti del cittadino né dell'amministrazione e nella disorganizzazione generale possono capitare i disonesti che ne approfittano...». «Fare di capire che solo questa è la soluzione...». «Questa situazione di anarchia lascia spazio alle debolezze umane. Per rimediare ci sono tre soluzioni possibili: o il Comune ge-

in seconda o terza fila non vengono neppure multate? Per rimediare, ai suoi tempi era stato approntato un programma-decalogo che puntava proprio all'individuazione delle responsabilità. Ogni vigile doveva essere dotato di una macchina fotografica, con quella avrebbe potuto documentare la posizione dell'auto e il reale intralcio alla circolazione. Non solo. Era anche prevista una misura per non lasciare l'automobilista solo, alla disperata ricerca della propria macchina. Sul marciapiede lasciato vuoto dopo il passaggio del carro attrezzi la guardia avrebbe dovuto attaccare un adesivo con sopra scritto in quale delle dieci destinate era stata trasportata. Ciò avrebbe evitato i controlli in tutti i gruppi del Comando che normalmente si fanno prima di arrivare alla rimessa giusta. Infine, sempre per restare nell'ambito dell'efficienza e della migliore organizzazione, in tutti i depositi doveva essere istituito il pagamento immediato tramite una cassa situata in una roulotte. Più o meno come già avviene nel parcheggio di Villa Borghese. Per grosse linee questa è la nuova normativa che dovrebbe essere applicata tra un mese e mezzo, salvo ulteriori ritocchi. Rispetto ai casi attuali costituirebbe un innegabile passo avanti. Finalmente i romani avranno un servizio autogru rigoroso, efficiente, ma anche giusto? Per saperlo non resta che attendere il 30 giugno.

Valeria Parboni

Intanto il Comune per rispettare i termini dell'accordo assolverà i suoi oneri pagando all'Automobil Club un miliardo e dodici milioni e alla Fadam (Federazione artigiani auto motorizzati) verserà centodieci milioni in cambio della custodia delle auto portate via. Dovrebbe essere l'ultimo saldo della passata gestione e se è vero che non ci sono ostacoli di sorta all'impresa, dall'estate si potrebbe cominciare a respirare aria nuova. Lo stesso assessore alcuni mesi fa era stato costretto a riconoscere, in un'intervista all'«Unità», che il sistema,

Smentita della società «Italmense» e delle direttrici

«Non abbiamo mai dato verdure radioattive ai bambini delle scuole»

La denuncia dei genitori dell'elementare «Mafalda» ripresa in un'interrogazione parlamentare - «Erano due mazzi di basilico di serra»

«Non abbiamo mai dato verdura ai bambini. Nel caso denunciato dai genitori della scuola elementare «Mafalda» si trattava di due mazzi di basilico di serra che, nonostante fosse consentito, non è stato poi utilizzato. L'incredibile denuncia, contenuta in un'interrogazione ai ministri della Sanità, della Protezione civile e della Pubblica Istruzione per sapere se erano a conoscenza del fatto che verdure di cui è stato vietato il commercio, sono state distribuite nelle scuole romane dalla «Italmense» e se le autorità scolastiche hanno fatto rapporto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti da prendere contro la società».

«Lunedì mattina abbiamo visto un camion che scaricava una cassa di insalata proibita nell'elementare «Principessa Mafalda» in via Lovanio, avevano riferito alcuni genitori all'on. Franco Bassanini. «Si trattava di mazzetti di basilico coltivato in serra e consentito — ribatte il direttore dell'«Italmense» che cura la refezione in questa scuola —. Per or-

dine della direttrice scolastica e del medico incaricato dei controlli la nostra cucina non lo ha usato nonostante che fosse pienamente in regola. Questo per non alimentare preoccupazioni tra i genitori che si erano allarmati».

La società ha preparato nei giorni dei divieti solo contorni a base di patate e di piselli e fagiolini surgelati. «In alcune scuole non hanno voluto neppure i surgelati e noi li abbiamo mandati indietro — continua Fischietti —. Posso dimostrare tutto sia con le tabelle dei menù serviti che con le bolle degli alimenti scaricati». Anche dalla direzione della scuola è arrivata una smentita nettissima: «Assolutamente no, verdura a foglia larga qui non se n'è proprio vista. I controlli sono stati rigidissimi», ha detto un funzionario della segreteria.

La notizia della denuncia ha fatto rapidamente l'onda in tutta la città. In particolare tra quelli delle scuole servite dall'«Italmense». Nella materna «Mazzini», di piazza Volturno è stato appeso all'ingresso un cartello, firmato dalla direttrice che parla di «voce tendenziosa e non identificata» e assicura ai genitori che «sono del tutto infondate». «Insalata proprio non ne hanno mangiata — afferma una maestra circondata dai bambini — sono giorni che diamo patate e altre verdure surgelate: continueremo a farlo anche ora che i divieti sono stati revocati».



Una rimozione forzata. In alto, il titolo con le premesse fatte dall'assessore Ciocci al nostro giornale nel dicembre scorso

È il secondo incendio allo stabilimento sull'Aurelia nel giro di un anno

Panico in raffineria, a fuoco un silos

Per tutta la mattina dal Raccordo Anulare si vedeva una colonna di fumo nera e densa - Un'ora di lavoro da parte dei pompieri e delle squadre interne per domare le fiamme - Quattro anni fa un operaio perse la vita durante un incidente

Dal Raccordo anulare si vedeva una spaventosa nuvola di fumo nera e densa, dalle case dell'Aurelio e della Portuense per tutta la mattina il cielo è rimasto offuscato, all'interno della Raffineria di Roma (più conosciuta come ex Purifina) è stato il panico. Ha preso fuoco un vasone di «decantazione» delle acque (un bacino dove vengono ripuliti gli scarti dello stabilimento). Per un'ora i servizi di soccorso interni e 14 squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per spegnere l'incendio, ma fino all'una il fumo non ha smesso di uscire. Per la seconda volta in meno di un anno nello stabilimento di Pantano del Grano, al 14° chilometro dell'Aurelia dove si raffina greggio per buona parte di Roma e del Lazio s'è sfiorato il dramma. L'anno scorso prese fuoco un serbatoio, mentre lo stavano ripulendo, rischiando di far saltare in aria tutto l'impianto. Questa



La raffineria di Ponte Galeria

volta per fortuna le fiamme si sono sviluppate in un vasone che si trova ad oltre un chilometro di distanza. Erano le 10 e trenta quando ha cominciato a suonare la sirena che segnala pericolo all'interno della raffineria. Le squadre interne di soccorso sono partite immediatamente e poco dopo, appena si sono rese conto delle dimensioni dell'incendio, sono stati avvertiti anche i pompieri. A prendere fuoco è stata una pellicola di greggio che si forma sulla superficie delle acque da ripulire. Il contenitore è ampio mille metri quadri: c'è voluta un'ora di lavoro da parte di quattordici squadre dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio. «Quando ho alzato gli occhi e ho visto il fumo e il fumo ho sentito un brivido lungo la schiena — commenta un giovane operaio qualche ora più tardi — chi lavora in raffineria sa che anche una fiammella può far

saltare tutto...». Intanto all'ingresso della raffineria una lunga fila di camion che doveva rifornirsi di combustibile è rimasta incolonnata in attesa per ore e ore. Nel tardo pomeriggio quando lo stabilimento aveva ripreso la normalità ancora non era chiaro cosa avesse causato l'incendio.

Escluse le ipotesi del dolo e dell'autocombustione di sterpaglia ai bordi della vasca, le ipotesi che restano in piedi sono quelle di una scintilla provocata da un cavo elettrico o di una cattiva manutenzione dell'impianto: la pellicola di greggio che si forma sulla superficie della vasca oscilla normalmente dai 2 ai 15 millimetri e ieri mattina aveva raggiunto un livello abbastanza alto. Insomma non si sa ancora che cosa ha provocato l'incendio. Nonostante questo i dirigenti della raffineria assicurano che quello di Roma è uno degli impianti più sicuri.

«Quando venne costruito — dice Valerio Valeriani, addetto alle relazioni esterne — attorno alla metà degli anni 60 era senz'altro uno dei più moderni in Europa e ancora oggi è in piena efficienza. Siamo dotati di impianti di sicurezza e di squadre antincendio interne, ma è chiaro che in una raffineria il rischio di un incendio non è mai assolutamente escluso. L'incidente più grave all'interno degli impianti si verificò qualche anno fa. Un operaio che stava rifornendo i motori del camion. Una scintilla provocò un incendio durante il quale un uomo perse la vita. L'anno passato la tragedia è stata solo sfiorata per fortuna anche allora le fiamme furono domate prima che l'incendio scoppiasse in un serbatoio semivuoto, potesse propagarsi anche agli altri contenitori carichi di combustibile».

Carla Chelo

Malagrotta, prima condanna

Due mesi d'arresto al titolare della discarica «Secor» Francesco Rando - Oblazione, nuovi lavori per il proprietario dei terreni Ettore Giove

Primo processo in Pretura contro i responsabili delle discariche e degli impianti di Malagrotta. Il magistrato Gianfranco Amendola ha condannato a due mesi d'arresto il proprietario della società «Secor» Domenico Francesco Rando, giudicato colpevole d'aver violato le norme anti-inquinamento. Lo ha assolto invece dall'accusa di aver aperto gli impianti di smaltimento senza autorizzazione regionale. Ettore Giove, titolare della discarica, ha chiesto invece di poter evitare la condanna con un'oblazione, perché nel suo terreno avrebbe effettuato una serie di lavori per impedire l'assorbimento nel terreno dei liquami. Il pretore, prima di accogliere la sua richiesta, ha deciso di attendere i nuovi accertamenti affidati alla Usl, per verificare se effettivamente a Malagrotta sono

stati presi tutti i provvedimenti per impedire l'inquinamento della sottostante falda acquifera. Le principali prove a carico dei due responsabili delle discariche erano state raccolte dal dirigente dell'Ufficio di Igiene e profilassi, dottor Sanna. I suoi accertamenti stabilirono che i rifiuti venivano ammassati senza criterio, e che i gas sprigionati dai liquami avevano anche deteriorato un telone protettivo, senza contare l'inquinamento sotterraneo.

Anche il titolare della «Secor» ha chiesto di poter risolvere le sue pendenze giudiziarie con un'opera di bonifica. Il pretore Amendola gli ha concesso così tre mesi di tempo.

NELLA FOTO: la discarica di Malagrotta riempita in questi giorni del latte radioattivo fuori commercio

Ostia, protesta degli sfrattati per le cariche di lunedì

Istigazione a delinquere per un consigliere Pci?

Istigazione a delinquere per il consigliere comunista della XIII Circoscrizione Antonio Di Bisceglia e per il segretario della sezione di Dp Antonello Sicilè. Secondo indiscrezioni, l'ipotesi di reato sarebbe formulata nel rapporto inviato dal commissariato di Ostia alla Procura della Repubblica sui fatti di lunedì scorso, culminati nelle violente cariche della polizia contro gli sfrattati che manifestavano davanti alla sede della Circostrizione, dove erano stati sgomberati dalle case Iacp di via Saponara che avevano occupato un mese fa. Durante le cariche, Di Bisceglia e Sicilè erano stati spintonati e strattinati dai poliziotti, portati al commissariato e infine rilasciati. La giornata si concludeva con l'arresto di quattro donne, accusate di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, e la denuncia a piede libero di altre duecento persone con svariate imputazioni.

Ieri pomeriggio gli sfrattati di Ostia sono tornati in piazza della Stazione Vecchia, l'epicentro degli incidenti di lunedì. Da qui hanno dato vita ad un corteo di protesta con-

tro l'intervento della polizia e dei carabinieri. Circa duecento persone hanno percorso le strade centrali di Ostia per poi ritornare in piazza della Stazione Vecchia. Qui la manifestazione si è conclusa con un comizio. In serata, nella tendopoli installata sul lungomare, di fronte allo stabilimento «Tidabon», si è tenuta un'assemblea per decidere ulteriori forme di lotta per l'assegnazione della casa. La situazione è ancora molto tesa. Gli sfrattati e i senza casa reclamano una soluzione ai loro problemi e ricordano che ad Ostia ci sono più di diecimila appartamenti sfitti. Il pentapartito che governa la circoscrizione è in affanno, e nella seduta di martedì, si è notato più di un segno di scollamento al suo interno.

Frattanto, il deputato comunista Santino Picchetti ha presentato al ministro degli Interni un'interrogazione con richiesta di risposta orale per sapere se, alla luce di quanto accaduto lunedì 12 maggio, il ministro «non intenda intervenire contro i responsabili di un uso violento e sproporzionato delle forze dell'ordine verso cittadini esasperati per la loro situazione alloggiativa».



Esquilino: sgomberi confermati

La commissione stabilì pericolanti del Comune di Roma ha confermato gli sgomberi delle famiglie alloggiato nei numeri civici 39, 43 e 47 dell'edificio di Piazza Vittorio, parzialmente crollato nella parte situata in via Ricasoli. Lo sgombero è stato disposto anche per tutti i negozi del fab-

bricato. I tecnici della commissione hanno infatti ritenuto che il palazzo sia in precarie condizioni di stabilità. Le famiglie «sfrattate» hanno incaricato un tecnico di compiere accertamenti sulle cause del dissesto e di studiare gli interventi che garantiscono l'agibilità dell'edificio.

NELLA FOTO: il sopralluogo dei tecnici a Piazza Vittorio.

Castelli: accusati padre, figlio e altri due

Violentarono una ragazza arrestati dopo 2 anni

Il 25 maggio 1984, esattamente due anni fa, si presentò al commissariato di Fs di Albano Laziale una ragazza di 17 anni per denunciare uno stupro, fornendo una descrizione dettagliata di quattro individui che la avrebbero rapita, drogata e malmenata per una notte ed un giorno in un villino di Ariccia. I segni della violenza erano evidenti, e la prognosi fu di 15 giorni. Nonostante la descrizione ricca di particolari dei quattro, le indagini sono andate in porto solamente martedì alle 12 con l'arresto, in piazza di Corte, ad Ariccia, di Carlo Lucidi, 25 anni, di professione vaccaro. Gli inquirenti sono arrivati a lui in base ad

una malformazione fisica, ed un confronto con la ragazza ha eliminato ogni dubbio. I nomi degli altri tre, e prima delle violenze di una notte e un giorno, la ragazza fu drogata. Questa in seguito riuscì a descrivere alla polizia i quattro, ma non fu in grado di identificare il villino. È stato questo particolare a rallentare probabilmente le indagini.

Il caso risolto l'altro ieri non è isolato ai Castelli Romani. Nel corso degli ultimi anni una serie di episodi di violenza hanno messo in evidenza fenomeni di disgregazione sociale, un tempo riscontrabili solamente nelle aree più degradate dell'estrema periferia cittadina.

Appuntamenti

MINIRIFORMA NELLE USL NON METROPOLITANE Verso un nuovo modello di associazioni intercomunali. Su questo argomento il convegno regionale promosso dalla Lega delle Autonomie locali, ieri e oggi (dalle ore 9 in poi) alla Regione Lazio, Via R. Garibaldi (palazzo ex Inami).

LA MUSICA DELL'INCONSCIO È il titolo della conversazione con cui Sandro Gindro concluderà oggi (ore 20.45) Teatro Eliseo, Via Nazionale 193) il ciclo di seminari dell'Ona della psicoanalisi che Psicoanalisi Centro ha organizzato quest'anno. Il tema centrale sarà l'ipotesi di un uomo migliore che la psicoanalisi può contribuire a formare.

PALOCOCCO — Giovedì 15 maggio alle ore 21 c/o il Centro Sociale Casalpallocco indetto dal Gruppo delle Donne di Casalpallocco, dibattito su: «I dieci comandi di Betty Friedan». Con la compagna Lidia Menapace e Julien Travers del comitato contro la violenza sessuale.

Mostre

SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli scavi e musei fino alle ore 13 del sabato precedente l'incontro.

SCRIPTA VOLANT — Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il bioterio di opere di arte e di cultura).

SCULTURA AFRICANA — Cinquanta bellissimi pezzi della scultura africana dal XII al XIX secolo e dipinti di Youdou haitiano sono esposti fino al 15 giugno a Villa Medici via Trinità dei Monti, 1. Orari: 10-13 e 14-19 anche festivi. Lunedì chiuso.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4885 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4

1921 - Salario-Nomentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Fiamme 1925 - Soccorso stradale Acigorno e notte 116; viabilità 4212 - Autostrade 5782241 - 575415 - 57991 - Enel 3605581 - Gas pronte intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5402323 - Vigili urbani 7691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Federazione, della Zona e dell'Unità. In ricordo della compagna Bianca i compagni della sezione sottoscrivono: 1.000.000 per l'Unità.

Il partito

ASSEMBLEE — ZONA TIBURTINA, alle 18, c/o la zona attiva sulla situazione politica con il compagno Goffredo Bettini, Lorenzo Cacciari, piazza Madonna dei Monti, alle 17.30, incontro-dibattito sul problema dell'equo canone con il compagno Lucio Libertini del Cc. ENTI LOCALI, alle 17, c/o la sezione assemblea sulla situazione politica con il compagno Walter Tosi del Cc. CASSIA, alle 20, c/o la sezione attiva su «Democrazia nel quartiere», con il compagno G. C. C. BORGIO PRATI, alle 17.30, c/o la sezione assemblea sulla questione energetica con il compagno Francesco Granone, in viale Mazzini, alle 18.30, c/o la sezione assemblea su sanità e usi civici con i compagni Biagi Minucci, Esterno Montino, MONTI MARIO, alle 18, c/o la sezione assemblea sul nucleare con i compagni Sandro Del Fattore, Michele Cioni, Interventivo Marcano e Capineta dell'Enes. ALBERONE, alle 18.30, c/o la sezione assemblea sulla questione ambientale con i compagni Nebbia, Viana, Coperioni, CAVALLLEGGERI, alle 18.30, in sezione 1° Corso di Economia con Dario De Luca, VIGNA MANGANI, alle 18, assemblea con i compagni Pomi, Rossetti, Mazza, Proietti.

organizzato una raccolta presso la fermata Porta Furba della metro, domani dalle ore 17. La sezione Nuova Caspallocco, in viale Mazzini, ha organizzato una raccolta presso la Galleria Cosmopolis (fermata metro Numisma Quadraro), sabato 17 dalle ore 16. Le sezioni Morena e Acrola, alla fermata metro Annagnina, domani dalle ore 16.30. Tuscolana, la sezione Aurelia e la Fgci di Zona, hanno organizzato una raccolta presso l'UPIM di L.go Bocca, domani dalle ore 16. La sezione Casilina, ha organizzato un punto di raccolta a piazza Ormea, sabato 17 dalle ore 9.30. Tuscolana, la sezione Ponte Mammolo, ha organizzato una raccolta dalle ore 16.30 (via Brizarelli). La sezione Tiburtina Gramsci ha organizzato due raccolte presso la Standa di via Tiburtina, per domani dalle ore 17, e sabato 17 dalle ore 10. La sezione Casal di Pazzi, ha organizzato una raccolta presso il Supermercato di viale Kant sabato 17 dalle ore 9; e domenica 18 dalle ore 9 presso l'Edificio delle Mura. La sezione Pietralata, ha organizzato una raccolta presso il mercato in via del Peperone, sabato 17 dalle ore 9.30. I compagni del Deposito Atac di piazza Bamszta, hanno organizzato una raccolta per domani dalle ore 9. In VII Zona, la sezione Nomentano e Trieste hanno organizzato una raccolta sabato 17 dalle ore 16, in viale Casilina. In VIII Zona, la sezione Torrenova, ha organizzato una raccolta al mercato di piazza degli Euganei, sabato 17 dalle ore 9. La sezione Montesacro e Cesra Fiori, hanno organizzato due punti di raccolta per domani dalle ore 17. I compagni Postelgaleoni, hanno organizzato una raccolta a piazza S. Silvestro, oggi dalle ore 15. I compagni del Deposito Atac di piazza degli Euganei, sabato 17 dalle ore 9 al mercato di Giardinetti, e domenica 18 dalle ore 9 a P. Alenda. La sezione Castelverde, ha organizzato un punto di raccolta al mercato, per sabato 17 dalle ore 9.30. La sezione Torre Maura, ha organizzato una raccolta, sabato 17 dalle ore 8.30 al mercato. In III Zona, la sezione Lanciani, ha organizzato una raccolta sabato 17 dalle ore 9.30. COMITATO REGIONALE — È convocato per oggi alle 16.30 presso la sede del Comitato direttivo regionale. Alla riunione partecipa il compagno Achille Occhetto della segreteria nazionale.

La città in cifre Dati demografici di martedì 13 maggio 1986: nati 73, di cui 34 maschi e 39 femmine; morti 74, di cui 37 maschi e 37 femmine; matrimoni: 10.

Lunedì assemblea all'Esquilino Una campagna del Pci contro il pentapartito

Prende avvio l'iniziativa programmatica dei comunisti contro chi lascia degradare la città

Lunedì 19 maggio alle ore 17.30, presso la Sezione Esquilino (Via P. Amedeo, 78) si terrà l'assemblea del Pci con gli eletti nelle istituzioni.

Interverranno: Giovanni Berlinguer, Goffredo Bettini, Franca Prisco, Giorgio Fregosi, Mario Quattrucci. Con questa iniziativa prende avvio una campagna programmatica del Pci contro il pentapartito che paralizza il Consiglio comunale e lascia degradare la città. La Dc ha fallito il tentativo di programmi per Roma e la quotidianità è diventata emergenza. Basti pensare al traffico, ai trasporti, al difendersi di un nuovo abusivismo, alla pulizia della città, al degrado urbanistico, alla mortificazione della democrazia nelle assemblee elettive.

Dall'una di notte al primo pomeriggio rapine e scippi a ripetizione 6 colpi in una giornata

Presi di mira una ditta di trasporti, una tabaccheria, l'appartamento del proprietario di un istituto di bellezza, un rappresentante di preziosi, un commercialista e una farmacia

Rapine in casa, furti nei negozi, scippi ai rappresentanti di preziosi e all'automobilista. La mala romana si è esibita nella notte e nella mattinata in tutti i suoi generi. I colpi non hanno avuto uguale fortuna: quattro malviventi sono stati catturati sul fatto dagli agenti di polizia.

ORE 1.10 — Quattro banditi, passamontagna calato sul viso e pistola in pugno, entrano nel deposito della ditta di trasporti «Bartolini» in via Ponte Piana 90. Al lavoro ci sono sei dipendenti: i rapinatori li rinchiodano in uno sgabuzzino, fanno entrare un camion e caricano capi d'abbigliamento, materiale elettrico e impianti stereofonici per più di 100 milioni. Per scappare i malviventi ripartono in un'auto Fiat e una Fiat 127 dei dipendenti. Le auto vengono abbandonate a un chilometro di distanza.

ORE 4 — Una volante del commissariato di San Giovanni coglie sul fatto due ladroncini impegnati a ripulire una tabaccheria di via Capponi 118 (il proprietario è Tullio Guadagnoli) Giancarlo Lucidi, 41 anni, e Valentino Cardina-

33 anni vengono arrestati. Qualche ora dopo il prete condannerà per omicidio. La mala romana si è esibita nella notte e nella mattinata in tutti i suoi generi. I colpi non hanno avuto uguale fortuna: quattro malviventi sono stati catturati sul fatto dagli agenti di polizia.

«Ecco il futuro della Capitale» Ma chi lo guida?

Lo studio di una «strategia per lo sviluppo» presentato ieri da Severi e Malerba

Un corposo documento frutto del lavoro di un anno, realizzato da una équipe di esperti, sulla «strategia per lo sviluppo di Roma Capitale». È la proposta per il futuro occupazionale e produttivo della città presentata ieri mattina dal prosindaco Severi e dall'assessore al Bilancio Malerba. Certo, il momento non è dei più felici per ragionare sul futuro. Un dubbio per tutti: come potrà portare avanti un progetto così impegnativo una coalizione dichiaratamente in enormi difficoltà e che si divide persino sulla collocazione di un «fast-food»? Problemi che certo non sono sfuggiti ai due esponenti socialisti, che hanno anzi iniziato a presentare il progetto con una critica dura proprio al modo in cui viene guidata la città. A causa dell'«indecisionismo» — hanno detto — che impera in Campidoglio e della cultura edil-urbanistica che domina in città, Roma rischia di perdere una occasione storica e irripetibile per trasformarsi in una metropoli moderna. Il ragionamento su cui è basato lo studio parte dalla considerazione che, grazie al risanamento dell'economia nazionale favorito dal governo Craxi e dalle eccezionali opportunità offerte dal calo del petrolio e del dollaro, esisteranno le condizioni per trasformare Roma e vincere la «guerra» contro la disoccupazione. «Perché ciò avvenga occorre però — sostiene Severi — che si modifichi la mentalità della classe politica, la quale deve porsi come obiettivo i temi dell'economia, della produzione e dell'innovazione tecnologica, che l'ente locale diventi capace di aggregare finanziamenti pubblici e privati indirizzandoli prevalentemente nei settori della direzionalità, della cultura e dell'innovazione, che il Comune scelga priorità e progetti da finanziare basandosi su un giudizio tecnico-scientifico oggettivo».

I primi due giorni per pranzo hanno voluto «allargare il collo» fino alle due del pomeriggio per poi rimettersi a tavola per la cena alle cinque e mezzo. Ieri, al terzo giorno degli scioperi articolati del personale paramedicale di S. Filippo Neri, i pasti hanno subito un'altra rivoluzione. Il pranzo è stato anticipato alle 11 e la cena allungata alle 20. «Ma si può trattare così la gente che sta a casa a fare i compiti di casa?», ha detto la signora Assunta Tullioz ricoverata nel reparto medicina — già abbiamo tante preoccupazioni per conto nostro e ora dobbiamo anche stare in ansia senza sapere a che ora mangeremo. Io non so se i lavoratori hanno ragione a scioperare — fa l'anziana signora aggrugnandosi alle vestigialità. Ieri c'è stato un incontro tra il comitato di gestione della Rm 19 e i sindacati. La riunione è andata avanti fino a sera e non sembra che sia stato trovato un accordo per risolvere la questione. Il sindacato chiedeva subito l'adozione di una delibera da parte della Usl per il pagamento degli straordinari. Il comitato di gestione chiedeva una settimana di tempo in attesa di ricevere dalla Regione Indicazioni precise.

Pesanti disagi dopo il terzo giorno di sciopero S. Filippo, per i malati pasti alla «roulette»

Pranzo alle ore 11 e cena alle 8 - Vertenza straordinaria: la giunta regionale prende tempo e «assolve» l'assessore Gigli

Un riequilibrio riquilibrante parte del personale. Ma il motore della vertenza è il mancato pagamento, a differenza di altre Usl, degli straordinari arretrati rivalutati. Ieri c'è stato un incontro tra il comitato di gestione della Rm 19 e i sindacati. La riunione è andata avanti fino a sera e non sembra che sia stato trovato un accordo per risolvere la questione. Il sindacato chiedeva subito l'adozione di una delibera da parte della Usl per il pagamento degli straordinari. Il comitato di gestione chiedeva una settimana di tempo in attesa di ricevere dalla Regione Indicazioni precise.

E la giunta regionale intanto ha fatto sapere che «ha deciso di invitare le Usl a quantificare le spese per la corrispondenza degli arretrati anche ai fini di una successiva individuazione delle forme di copertura finanziaria». La Regione lascia capire di non aver molta fretta di concludere una vertenza che sembra voler risolvere dopo averla lasciata marcire per un intero anno. Gli ospedali hanno ondeggiato paurosamente sotto l'incalzare delle proteste ma la giunta è capace solo di ribadire la sua incondizionata fiducia all'assessore regionale alla Sanità. I «cinque» fanno quadrato o almeno sembra visto che nei

giorni scorsi il presidente della commissione sanità il socialista Bruno Landi si è «dissociato» dall'assessore Gigli. E con invidiabile faccia di bronzo il pentapartito, in un comunicato della giunta, parla di razione (quella di Gigli) caratterizzata da una serie di interventi di grande rilievo e significativo che non solo costituiscono un concreto passo in avanti verso la soluzione di annosi problemi, ma rappresentano il segnale di un modo attivo di affrontarli e risolverli. Non hanno nemmeno il senso del ridicolo.

La Dc: a Roma 10 Usl (e Gigli se ne va)

Siamo ai balletti delle cifre. La Dc romana «rilancia», rispetto alla proposta dell'assessore comunale alla sanità, il repubblicano De Bartolo, di ridurre a 6 le Usl cittadine (un punto sul quale il Pri ha minacciato la crisi). Ora la Dc ne propone 10, mentre voci ben informate affermano che si prepara a richiamare ad incarichi di partito l'assessore alla sanità. E, intanto, negli ospedali...

«Falso naufragio», quattro denunce

Un armatore, un comandante di nave, un direttore di macchina ed un perito assicurativo sono stati denunciati alla Capitaneria di porto di Civitavecchia per un «falso naufragio». Avevano truffato per circa 200 milioni la compagnia assicuratrice emettendo false fatture per la riparazione della motonave «Alima» che, a loro dire, si sarebbe incagliata al largo della Tunisia. Ma era tutto falso.

Manifestano in Comune i gelatai ambulanti

I gelatai ambulanti di Roma associati all'Anva hanno proclamato — durante una assemblea svoltasi nella sede della Conferesanti — per giovedì 22 maggio una manifestazione per protestare — dice una nota — contro «la non attuazione delle delibera che concedeva nuovi posti di lavoro per la categoria in località consentite dal decreto Galasso». I gelatai si «daranno appuntamento in piazza Pio XII e poi in corteo raggiungeranno il Campidoglio e chiederanno di essere ricevuti dal sindaco.

Estate lirica Via libera per Caracalla

Via libera per la stagione lirica estiva a Roma. Il ministro per i Beni culturali, Antonino Gullotti, ha infatti espresso parere favorevole a utilizzare lo spazio finora occupato alle Terme di Caracalla. Ma la concessione — rileva lo stesso ministero — è data «in via eccezionale, e per questo solo anno, previa attuazione delle misure di tutela proposte dalla commissione appositamente costituita». La decisione è stata presa questa mattina, durante un incontro che Gullotti ha avuto con il sindaco di Roma, Nicola Signorello, il sovrintendente al Teatro dell'Opera, Alberto Antignani e il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Francesco Siciliani.

Incontro Pci-Psdi sui problemi di Roma

Un maggior raccordo tra le forze politiche di sinistra sui problemi che gravano sulla realtà sociale di Roma e del Lazio. Questo il motivo che ha portato ad incontrarsi, ieri, le delegazioni del Psdi e del Partito comunista. Erano presenti, per il Pci, Giovanni Berlinguer, Franco Ottaviano, Giulia Rodano ed i capigruppo Prisco, Fregosi, Quattrucci; per il Psdi, Ruggero Fucelli (commissario della Federazione romana e coordinatore regionale), ed i capigruppo a Comune, Regione e Provincia.

La cooperazione: fiducia in se stessi e nella forza collettiva.

ICRACE Più di 1000 alloggi costruiti già consegnati. ICRACE è la Cooperativa di abitazione che realizza i suoi programmi costruendo utilizzando gli strumenti di edifica agevolata e convenzionata per dare una risposta al problema della casa. Tale risposta ICRACE l'ha data con più di 1000 alloggi già consegnati, e continua a darla con quelli in via di realizzazione e con i prossimi programmi. Quest'ultimo riguarda i seguenti punti di zona: Capannelle, appartamento simplex e duplex; Castel Gubileo, appartamento; Lucchena, villette a schiera; Trevignano Romano, alloggi a schiera duplex; Salaria - Porto San Paolo, minialloggi in residence al mare. Associativi Trovare la soluzione alle vostre esigenze abitative. ICRACE Istituto consorziale romano attività cooperative ed edilizia soc. coop. s.r.l. Sede sociale e uffici: 00155 Roma - Via Sacca e Vanetti, 46 Tel. 4510913 / 4502733 lega

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE SCIOPERO DEL PERSONALE Si avvisano gli utenti che, a seguito dello sciopero proclamato dalla Sindacato nazionale di categoria nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle Aziende elettriche municipalizzate, nella giornata di venerdì 16 maggio p.v. potranno verificare la normale separazione di eventuali parti scisse e elettriche e nella distribuzione di acqua potabile con autocisterna alle borgate non ancora alimentate dalle reti idriche e non si potranno garantire i servizi di spazzamento dopo le ore 9.30

critica marxista fondata nel 1953 diretta da A. Torricelli e A. Zanardo. Inviare: all'editore anno L. 32.000 (tel. 011-44.001)

Abbonatevi a l'Unità

Incidente a Colferro Due morti sull'Autosole Due morti ed un ferito grave in un incidente stradale accaduto nelle prime ore di ieri al chilometro 36 dell'A2. I morti sono Pietro Berdicchia, 24 anni, e Berto Baroni, 28 anni. Ferita gravemente è Tiziana Diana. I tre viaggiavano su un'auto che si è schiantata contro un

Per gli alunni delle medie Pincio, ore 9 lezione di traffico (simulato)

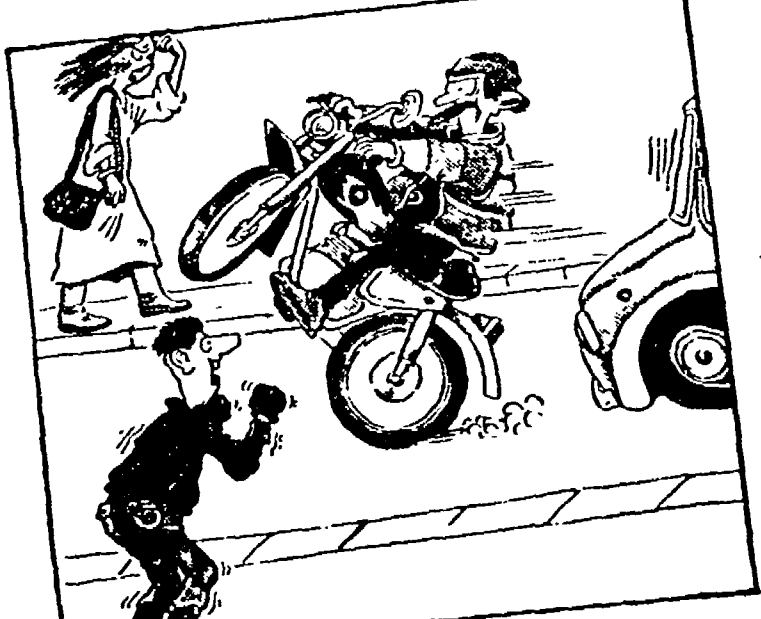
Domani prenderà il via il programma «Vivi Roma sicuro» per l'educazione stradale

Mille metri quadrati nel verde del Pincio, la riproduzione su scala ridotta di situazioni ed insidie del traffico cittadino, una sorta di laboratorio in cui gli alunni della prima classe della media inferiore potranno sperimentare le loro capacità e, soprattutto, la loro conoscenza delle regole fondamentali della circolazione. Con il primo atto di «Vivi Roma sicuro», a partire da domani l'educazione stradale entra nella scuola, auspice l'assessorato capitolino alla Scuola che ha concertato il programma con il Provveditorato. Destinatari dell'iniziativa — che andrà avanti per un triennio — i circa cinquantamila ragazzi che quest'anno frequentano la prima media.

Per quindici giorni, l'area del Pincio sarà trasforma-

si destreggiano con le norme di comportamento. L'iniziativa, sostenuta da alcuni sponsor, cade nell'anno europeo della sicurezza stradale. E di sicurezza, per le strade romane, c'è davvero bisogno. Le statistiche, infatti, informano che le vittime della provincia hanno il triste primato degli incidenti e delle vittime, superando di gran lunga le stime della provincia di Milano, su cui pure transitano più veicoli. Ed anche il numero di pedoni uccisi è il più alto (secondo i dati Istat per il 1982).

Dalla pratica alla teoria, il programma «Vivi Roma sicuro» punta a coinvolgere anche gli insegnanti. A loro è destinato un opuscolo («Insegnare la strada») di cui si serviranno per il-



strare le regole fondamentali della circolazione. Ai ragazzi, invece, sarà consegnato un album («Vivere la strada») con i segnali stradali e con una serie di quesiti sul tema della circolazione a cui dovranno tentare di rispondere esattamente. I testi, a cura dell'Istituto Tecnico per Roma Capitale, sono stati elaborati da uno staff coordinato dal professor Francesco Guadagni, docente del Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Sapienza. Per l'operazione, l'assessorato alla Scuola spenderà centodieci milioni.

Giuliano Capecelatro



Si annuncia una «domenica bestiale» Castelporziano, la giunta non apre i cancelli

I centomila romani che domenica prossima ingorheranno la via del Mare e grameranno i treni della linea Roma-Ostia per il primo bagno della stagione, molto probabilmente troveranno ancora chiusi i cancelli della spiaggia libera di Castelporziano. Non sono bastate ventidue riunioni alla giunta comunale per approvare la delibera che dispone l'apertura della spiaggia e l'assunzione dei quarantatré lavoratori stagionali che garantiscono d'estate il funzionamento dei servizi. Insensibilità? Inettitudine? Mire speculative sulla spiaggia, come sostengono i cartelli affissi dagli «stagionali» sui cancelli di Castelporziano?

Qualunque sia la risposta, è certo che le decine di migliaia di persone che domenica arriveranno al mare entrando dai buchi nelle reti di recinzione troveranno una spiaggia sporca, gli spogliatoi, i bagni, le docce e i parcheggi chiusi, niente posti di ristoro e, soprattutto, nessun bagnino.

«La terza domenica di maggio, poi, è sempre stata una giornata particolare», dice Bruno Fanti, assistente al bagnanti di Castelporziano — la spiaggia raggiunge livelli di affollamento superiori anche alle domeniche di luglio e di agosto. Con i parcheggi chiusi sarà il caos. È probabile che più di diecimila automobili bloccheranno completamente la strada litoranea, con grandi rischi di incidenti e con la possibilità che si verifichino momenti di grande tensione.

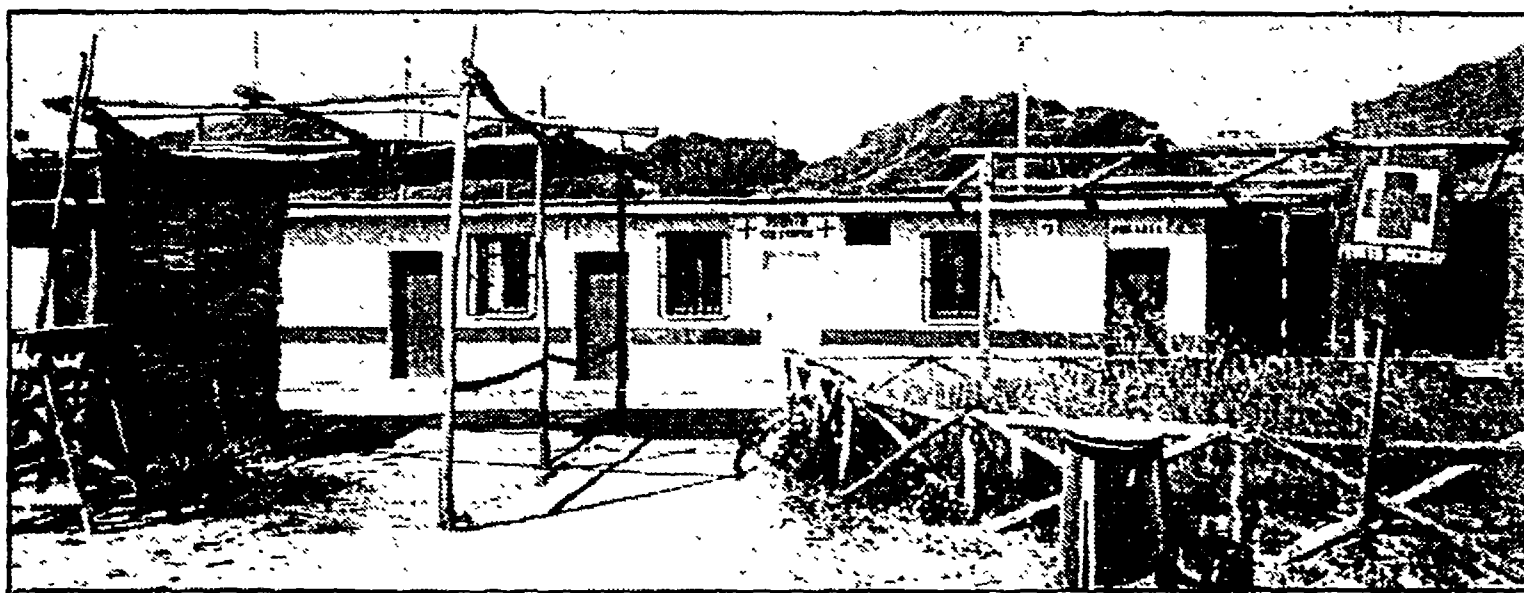
Non serve molta immaginazione per capire quali enormi disagi andranno incontro le famiglie con i bambini piccoli e tutte le altre persone che non potranno usare i servizi igienici. Altrettanto chiaro è che la spiaggia pagherà un duro prezzo per questa domenica di «mare selvaggio» voluta dalla giunta comunale di Roma.

Castelporziano è un meraviglioso esempio di macchia mediterranea, con le caratteristiche dune, la vegetazione bassa e verdissima capace di resistere ai venti forti di sale e che spirano dal mare, ma indifesa di fronte all'abbandono e all'incuria. «Questo è il vero problema della spiaggia», dice Mario Natali, che lavora da vent'anni a Castelporziano — oltre a garantire l'apertura per il periodo estivo bisognerebbe curare la macchia anche nel periodo invernale, farne un parco naturale, un grande polmone verde per la città. Questa soluzione darebbe anche una risposta ai lavoratori stagionali: alcuni di loro aspettano da diecimila anni un'occupazione stabile. E invece adesso non hanno nemmeno un lavoro precario. A Ca-

Decisione rinviata 22 volte Scavalcheranno in centomila? Si teme un ingorgo colossale



Qui sopra, un cartello di protesta su un cancello chiuso. A destra, bagnanti costretti allo scavalco. Sotto, i servizi ancora chiusi. In alto, la spiaggia già ieri popolata dagli amanti del sole



stelporziano manca addirittura il materiale per la manutenzione ordinaria che era stato richiesto alla fine della stagione balneare dello scorso anno. Gli impianti sono fatiscenti, i megafoni non funzionano, non è ancora passata la «svaghiatrice», che è una macchina che serve a pulire la sabbia dal detriti. A questo si aggiunge che il canale Palocco (un fosso che scarica liquami in mare) è stato deviato con delle opere murarie verso la spiaggia libera; se non si interverrà con dei depuratori i bagnanti perderanno circa cinquemotto metri di litorale.

Martedì scorso la giunta comunale non ha approvato la delibera di apertura della spiaggia per mancanza del numero legale. «È un atteggiamento irresponsabile», dice Luigi Panatta, consigliere del Pci in Campidoglio — senza alcuna assistenza si possono creare gravi situazioni di pericolo delle quali il Sindaco di Roma dovrà rispondere. Non ci sono ancora neanche i pattini, indispensabili per i salvataggi in mare.

Intanto i pochi dipendenti comunali che lavorano stabilmente a Castelporziano hanno ricevuto un ordine di servizio che concede a tutti la giornata di riposo per domenica, dato che la spiaggia sarà chiusa. E un ordine che contrasta con quanto afferma l'assessore al personale e al decentramento del Comune di Roma, Francesco Cannucciari, che dice che la delibera sarà approvata nel corso della riunione straordinaria della giunta che si dovrebbe tenere oggi e che il ritardo è dovuto soltanto a problemi tecnici e burocratici. Ma dopo ben ventidue riunioni di giunta concluse con un nulla di fatto, i lavoratori di Castelporziano non si fidano più di vaghe assicurazioni: oggi, se ci sarà davvero la riunione straordinaria (che non risulta convocata), si recheranno in Campidoglio per reclamare l'immediata approvazione della delibera di assunzione degli stagionali, già da più di un mese senza lavoro.

Tra la gente che già in questi giorni affolla il litorale c'è un profondo malessere. Ai disagi che derivano da un'assoluta mancanza di servizi si aggiunge la paura di perdere la libertà di accesso alla spiaggia: Castelporziano rimane l'unico grande spazio che consente ai romani di fare il bagno e di prendere il sole senza dover corrispondere una «tangente» agli stabilimenti balneari di Ostia e Torremare, sempre più numerosi, hanno privatizzato la maggior parte degli accessi al mare.

Roberto Gressi

didoveinquando

Un rock dal ritmo inesorabile per i 4 inglesi dei «Red Lorry»

Una delle grandi caratteristiche del rock come mezzo di espressione è l'urgenza di concentrare nello spazio minimo di un riff di chitarra o uno stacco di batteria, la massima intensità emotiva, ed è quanto gli inglesi Red Lorry Yellow Lorry, esibiti martedì sera al teatro Esopo, hanno voluto prendere alla lettera, offrendo un set compatto e nervoso di brani dal ritmo inesorabile, consumando il proprio repertorio alla velocità di meno di un'ora di concerto.

Il gruppo di Leeds ha al suo interno due poli opposti attitudinali, uno rappresentato dal cantante e chitarrista Chris Reed, dall'espressione gelida e distaccata, se non addirittura con una punta di disprezzo, una voce dalle tonalità basse ed arrochite dall'aggressività, all'altro estremo il chitarrista Dave Wolfenden, dalla mimica concitata, agitatissima, ed anche piuttosto minacciosa. I Red Lorry sono un po' il risultato di questa simbiosi tra meccanicità, ripetitività asettica da paesaggi industriali, e violenta passionalità, cupo furore. Le parole però potrebbero deviare da quello che è il reale impatto della musica dei Red Lorry, espressione al tempo stesso di un disagio, e della voglia di reagire a questo disagio. Ma è anche ottima dance music, serrata, potente, grazie alla presenza sia di un batterista che di una batteria elettronica.

Su questo battito continuo, ossessivo, le due chitarre intervengono innalzando un muro di suono, fuori da ogni schema melodico, sfiorano il rumore puro suonando in distorsione, introducono in labirinti di suoni laceranti da cui non esiste via di uscita se non con la fine del brano. L'energia che i Red Lorry Yellow Lorry trasmettono, soprattutto in questa dimensione dal vivo, è molto vicina all'energia del punk, anche se per il resto le analogie finiscono qua; da «Talk about the weather», passando per il travolgente strumentale «Push», fino a «Spinning around», i brani vecchi e nuovi dal vivo vengono eseguiti con la stessa forza, mentre su vinile il loro secondo album, «Paint your Wagon», appena pubblicato, presenta una certa apertura di atmosfera, un carattere un po' meno estremo. In ogni caso non sembrano un gruppo destinato a sparire in fretta.

Oltre a Chris Reed e Dave Wolfenden, gli altri due membri del Red Lorry sono Leon Phillips al basso e Chris Oldroyd alla batteria.

Alba Solero



LUCIANO VENTRONE — Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51; fino al 27 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Ventrone e la mela bacata di Caravaggio

Luciano Ventrone è romano; vive e lavora solitario a Casalpalocco. Federico Zeri presenta le sue nature morte sottolento, dicendo che uno dei meriti di Ventrone è di aver allacciato l'opera minuziosa del pennello all'autentica arte-guida dei nostri giorni, che è il cinema e trova che l'innesto dell'iperrealismo sulle memorie lontane ma nitide del caravaggesco si realizza senza alcun vizio accademico. Ventrone è un occhio rapace, fatto per catturare le cose ed ha una tecnica imitativa così sottile che fa dimenticare come i quadri sono dipinti. Le immagini sono o molto o poco più grandi del vero e come gelate o surgelate dalle scivole della luce nella loro «perfezione» natu-

rale/pittorica. Mai una vibrazione, un tremore, un accensione di luce o d'ombra, un grumo di materia, un'imperfezione, una mela bacata come in Caravaggio, che incrina lo specchio. A volte, Ventrone fa uso di una moderata anamorfosi che distorce l'immagine e la allunga facendo d'un frutto un pallone gonfio d'aria, un oggetto defor-

mato da un obbiettivo fotografico. Le nature morte più belle sono la «fiscella caravaggesca» e quelle col pane sbocconcellato, vale a dire le più probe, quelle dove l'esibizione del potere imitativo della pittura è più contenuta e non si sovrappone allo stupore che sta dietro e dentro alla realtà la più ordinaria.

Nel suo gigantismo imitativo Luciano Ventrone spesso finisce per smarrire le ragioni d'una vera pittura della realtà che sono quelle (caravaggesche-chirichiane) di svelare le qualità straordinarie che stanno dietro l'ordinario e l'abitudinario, quel mistero che è nella flagranza stessa delle cose. Ventrone spesso fa spettacolo; ma, pur essendo assai vicino alla verità delle cose, se ne allontana.

Dario Micacchi

Una natura morta di Luciano Ventrone

Musica nuova a Castel Sant'Angelo: incontro pari tra Spagna e Italia

Prosegue a Castel Sant'Angelo l'ottava edizione del Festival di musica contemporanea, «Nuovi spazi musicali». Nel passaggio da spazi sonori a spazi musicali abbiamo immaginato l'impegno degli organizzatori e dei compositori nel sospendere la ricerca sonora in un ethos e in un pathos musicale. Almeno in due autori, questo impegno emerge con sicurezza.

Erano di fronte, nel concerto di martedì, musicisti spagnoli e italiani e nei due opposti campi si sono fatti valere, rispettivamente, Ramon Barce e Alessandro Sbordoni. Di Barce (1924) sono apparsi freschi e preziosi, nello stesso tempo, quattro Preludi (1983) per pianoforte, nel loro piglio d'improvvisazione e di divagazione, convergenti in un centro costituito da un sistema armonico, inventato dallo stesso Barce. I suoni non rassomigliano ad altri; il che accade anche nel Notturno (1985), per otto strumenti, di Alessandro Sbordoni (1948), che dà alla notte suoni cupi ed intensi, carichi sempre di attese, rinnovati da una inquietudine fonda.

Renato Pozzi che, presentando il concerto, ha delineato una sorta di identikit di autori e brani, solo con Sbordoni non l'ha azzeccato, rimanendo smentito sugli adombrati riferimenti a Debussy. E, dunque, Ramon Barce da un lato, Sbordoni dall'altro, hanno felicemente realizzato quell'impegno di cui dicevamo.

E gli altri? Gli altri si sono un po' distratti: Tomas Marco si è fatto prendere la mano dalla onomatopoeia per una Campana rajada (scheggiata); Miguel Alonso Gomez in Atmosferas è rimasto nell'ambito di un buon inventario di trilli, glissandi e suoni rimbombanti; Daniel Stefani non ha rinunciato, nell'Omaggio a Federico Monpou (suo maestro) alle seduzioni di dolci abbandoni brahmsiani. Erano brani per pianoforte, dedicati ad Humberto Quaglia, che li ha suonati con musicalità e bravura.

Degli altri due nostri autori, Gianpaolo Testori (1957), milanese, ha dato allo spazio della sua Elegia una prevalenza risonanza di slancio stravinskiano, mentre il romano Mauro Cardì (1955), dal silenzio imposto al vent' (Siete venti è il titolo del suo brano) fa affiorare, per fragole che sia, un'ansia di canto che sarà interessante seguire nei suoi futuri sviluppi. E qui, come per il Notturno di Sbordoni, ha funzionato, a meraviglia il «Romensemble» diretto da Flavio Emilio Scogna. Si continua martedì, con autori italiani.

Erasmo Valente

Cinema e teatro firmati Duras

L'appuntamento è con Marguerite Duras tra cinema, teatro e fotografia. La rassegna è curata dal Centro culturale francese, dal Centro di studi Saint Louis e dall'assessorato alla Cultura del Comune. Il «pezzo grosso» della manifestazione sono le rappresentazioni di tre opere teatrali della Duras: «Hiroshima mon amour» in scena al Teatro dell'Orologio da ieri sera fino al 20 maggio e dal 23 al 25. Nella stessa sala il 21 e 22 maggio sarà la volta di un altro testo della scrittrice francese «Agatha». Ancora da definire la sala in cui verrà rappresentato «A. da Agatha». Verranno proiettati anche interviste e documenti sulla Duras. Le proiezioni si terranno nella sala del Centro studi Saint Louis, Largo Tonnolo 22. La mostra invece è realizzata con le foto di Jean Mesolou, fotografico sul set nei film della Duras (esposizione in piazza Navona, 62).

«Sembra ieri» è il titolo di un nuovo programma della sede regionale del Lazio che va in onda il martedì alle 19.30 su Rai 3. Nelle prossime puntate verrà ricostruito il delitto Bebawi, l'uccisione del colonnello Varisco, lo sfregio alla «Pietà» di Michelangelo in Vaticano. La trasmissione è curata da Natalia De Stefano, Sandra Eichberg e Lucia Borgia.

Al Gruppo Teatro Finestra di Aprilia, con la rappresentazione di «Copione» una commedia di Nello Saito, è andato il premio «Ma-

rio Federici» nell'ambito del festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro. Il riconoscimento ottenuto consentirà alla compagnia laziale di partecipare l'anno prossimo al «Quarantennale», edizione speciale del festival pesarese.

L'Arcl ragazzi organizza un corso di formazione per animatori. L'iscrizione costa 50.000 lire. Per informazioni rivolgersi al centro Malafante, via Monti di Pietralata 16, telefono 4514052.

Come l'anno scorso la crono a squadre ha consegnato a Beppe la maglia rosa

Al Giro adesso comanda Saronni Moser secondo, Lemond nuovo pesante ritardo

Ora il corridore americano accusa in classifica un ritardo di 3'24" dal primo della classifica, un ritardo che lo costringerà a correre la corsa con il fardello di un handicap non programmato - Tra i giovani in evidenza Giupponi - Oggi Villa S. Giovanni-Nicotera

Notro servizio
TAORMINA — Beppe Saronni in maglia rosa, il capitano della Del Tongo-Colnago-leader del Giro dopo una cronosquadre che cambia faccia alla classifica. Il più colpito è l'americano Lemond che viene a trovarsi in una situazione di scarsa possibilità di ripresa. Una botta dopo l'altra per Greg. Martedì lo statunitense aveva perso 1'38", ieri ha subito un ritardo di 1'02" e nel foglio dei valori assoluti è ora a 3'24" da Saronni e 3'14 da Moser, uno dei favoriti, l'uomo che alla vigilia veniva indicato come un probabile mattatore, sembrava fuori causa alla terza giornata di competizione. Questo il fatto più importante della Catania-Taormina, di una prova che ha messo in evidenza parecchi atleti che vanno per la maggiore. Una cronosquadra assai solida per Lemond e non soltanto per Moser, una cavalcata in cui le maglie gialle della Del Tongo sono state le migliori in campo per tattica e per tenuta. Ottima la media (46,260) su un percorso tormentato, ottimo Saronni che torna sulla cresta dell'onda dopo tante delusioni, un Saronni che dovrà però fornire nuove conferme per puntare al trionfo di Merano.

La strada del Giro è lunga, insidiosa, bisogna vedere come Beppe si comporterà in salita, nelle tre conclusioni in quota e sulle montagne più estive. Pure nel giro dello scorso anno (cronosquadre di Milano) il lombardo andò in rosa, ma poi cedette le armi, perciò certi dubbi, certi timori non sono fuori luogo anche se tutti ci auguriamo un Saronni pimpante e resistente fino alla conclusione del 2 giugno. Applausi per Saronni e applausi per Moser, buon secondo in una gara dove molti hanno smarrito la bussola, e così si rinvia un duello, una rivalità che farà discutere, ma voglio sperare anche nei giovani e noto con piacere che Giupponi è in buona posizione, spero che altri si

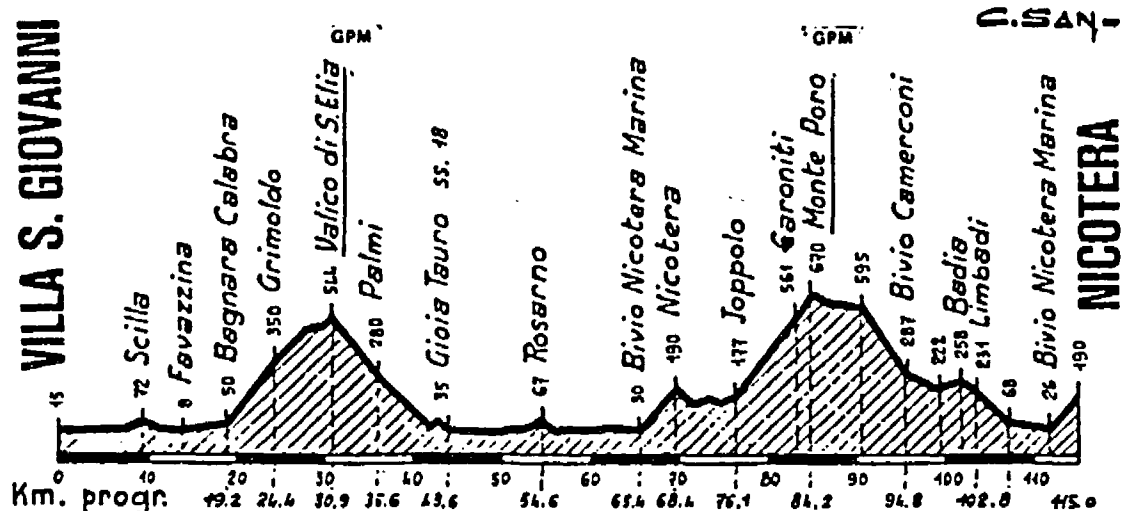
facciano vivi perché c'è ancora tanto cammino, tante occasioni da cogliere. Il tracciato era una sequenza di salite e discese, come si dice in gergo, era una specie di altalena che teneva sempre in equilibrio i concorrenti. Pochi, quasi inesistenti i rettilinei, molte le curve pericolose, molti tratti composti da gobbe e da dossi. Attraversando i paesi di Mangano e Giarre si pedalava sui selciati, sui lastroni che avevano qualcosa in comune col pavé della Parigi-Roubaix, e continuando si andava incontro a un finale di dura salita, a quel delizioso budello in altura di Taormina che scende verso i piedi inesorabili, grossi distacchi, grosse differenze. Una corsa difficile, snerbante, un terreno assai problematico per quanto vediamo in testa la Del Tongo di Saronni con 3' sulla Supermercato di Moser, 57" sulla Vie Claire di Lemond, 1'07" sulla Ecoflam di Chioccoli e 1'11" sulla Carrera di Visentini. Dunque, è subito una sfida Saronni-Moser. Breve è lo spazio che divide i due campioni, grande l'entusiasmo della folla e il secondo controllo (chilometro 46,500) è ancora al comando Saronni con un margine superiore polché Moser è a 18", Lemond a 1'35", Visentini a 1'53" e Chioccoli a 1'59". Saronni, Giupponi, Catarini, Fiasecki e Loro viano, Moser, Baronchelli, Corti, Thurau e Zadroblek recuperano, ma devono arrendersi al treno dei primi. Tongo. E Lemond precipita ancora di più. Fa testo il tempo preso sul terzo classificato di ciascuna formazione, Saronni anticipa Moser di 9" e infligge l'41" al frastronato Lemond.

Il Giro saluta la Sicilia per portarsi in Calabria dove per oggi è in programma la tappa Villa S. Giovanni-Nicotera sulla distanza di 115 chilometri.

Gino Sala



Saronni in rosa



Festa grande per Beppe Qualcuno dice: «Durerà?»

Dal nostro inviato
TAORMINA — «Beppe, hai vinto: sei maglia rosa! L'energico abbraccio di Stefano Colnago, suo sponsor, risveglia Saronni dall'improvviso imbambolito che l'ha preso subito dopo l'arrivo. È frastornato, scarmigliato, con un fil di bava all'angolo della bocca. Ha imboccato gli ultimi tre chilometri e mezzo di salita quasi in apnea. Si guarda attorno e ci chiede quanti secondi ha guadagnato su Moser. Poi vede Fiasecki, uno dei cinque compagni con cui ha affrontato la salita, e gli allunga un affettuoso buffetto. Anche nella gola, Saronni è riservato, contenuto, mai sbraccato. Prende fiato e dice: «Abbiamo vinto perché siamo stati regolari nella prima parte della corsa. Invece, nella salita, ho faticato parecchio: forse per il caldo, forse perché nelle salite non ho ancora raggiunto la condizione dei miei altri migliori. Fortunatamente, prima della salita, avevamo accumulato un bel vantaggio sulla squadra di Moser...»

Il Giro saluta la franchezza di Saronni. Potrebbe infischiarne, gridare al mondo la sua esultanza, la sua volta di rivincita. Invece, quasi prendendosi in giro, riprende: «No, mi hanno aiutato tutti. Una cosa, però, mi è piaciuta: il guidato bene la squadra. Avevo sempre

ben chiaro in testa che cosa dovevo fare. Il segreto, se si può chiamare così, è stato quello di procedere con regolarità negli strappi e lanciarsi a tutta birra nei falsi piani. Se sono tornato quello di un tempo? Questo davvero non posso dirlo. È una vittoria importante, ma non so se sarò in grado nei prossimi giorni di conservare la maglia rosa. In un giro povero di volti nuovi, il leit-motiv, in verità un po' consunto, della tappa di ieri era se Saronni è completamente riservato. Le opinioni sono contrastanti e qualcuno, nonostante l'exploit di ieri, getta abbondanti secchi d'acqua sul fuoco degli entusiasmi. Il più duro è Gino Bartali: «Capaci tutti di vincere in queste condizioni. Ma non avete visto come è stato aiutato dai compagni? Certo, va meglio dell'anno scorso: ci mancherebbe altro! Voglio vederlo comunque nelle prossime tappe quando dovrà affrontare le salite.»

Moser che sotto sotto se la ride per il pesante distacco (3'24") che Lemond si trascina appresso, è più diplomatico ed evita di pronunciarsi sul dilemma. «Troppo presto per dirlo, attendiamo le tappe più impegnative.»

Molto più ottimista, e se non lo fosse sarebbe davvero strano, il direttore tutti di Saronni, Pietro Algeri. «Certo non posso dire che sia tornato quello



Da Silva con la lingua di fuori per la fatica

Arrivo

- 1) Del Tongo Colnago, km 50 in un 1h 04' 51", media 46,260
- 2) Supermercato Brianzoli a 9"
- 3) La Vie Claire a 1' 41"
- 4) Carrera a 2' 02"
- 5) Ecoflam-Jolly Scarpe a 2' 06"
- 6) Vini Ricordi Pinarello a 2' 32"
- 7) Sammontana Bianchi a 2' 38"
- 8) Malvor Bottechia a 2' 46"
- 9) Gis Gelati Ocea a 2' 46"
- 10) Fanasonic a 2' 47"

La classifica

- 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 11 ore 38' 56"
- 2) Moser (Supermercato Brianzoli) a 10"
- 3) Thurau (Supermercato Brianzoli) a 12"
- 4) Corti (Supermercato Brianzoli) a 14"
- 5) Baronchelli (Supermercato Brianzoli) a 16"
- 6) Zadroblek a 17"
- 7) Giupponi a 33"
- 8) Bevilacqua a 40"
- 9) Loro a 57"
- 10) Bauer a 1' 44"



NON MONTI ANCORA TUBOLARI VITTORIA?

SANTO CIELO

CORRI DAL PIU' VICINO RIVENDITORE DI TUBOLARI VITTORIA?

Daario Ceccarelli

Tennis Agli internazionali il bolognese ha battuto Smid

Al Foro Italico c'è rimasto solo lui, Canè, riserva in Davis

ROMA — Sostenuto da un fitto pediatra, il bolognese ha battuto il ceco Smid con un punteggio di 6-3, 6-1, 6-3. Il bolognese ha battuto il ceco Smid con un punteggio di 6-3, 6-1, 6-3. Il bolognese ha battuto il ceco Smid con un punteggio di 6-3, 6-1, 6-3.

— ha confessato dopo l'incontro-maratona con Smid vinto al terzo set — e a questo punto rifaccio un pensiero alla Davis. Canè, va ricordato, nell'ultima uscita di Coppa con il Paraguay a Palermo è stato sostituito dal romano Pistolesi.

buone promesse fatte e denuncia, al di là della classe, l'appuntamento, dovuto alla non più verde età. Si segnala ancora il sovietico Andrei Chesnokov. Senza tentennamenti ha eliminato lo svedese Svensson (n. 44 in classifica ATP). Per il «stennista» venuto dall'Est, allenato da una donna, un successo confermato anche da un mini cartello che lo incitava: «Forza compagno Andrea!»

Antenne Ille Nastase, manager a tempo pieno e giocatore per hobby. Naturalmente gli atleti hanno avuto il sopravvento sul sentimentale. In ogni caso, se si può comprendere Nastase (a 40 anni lo statunitense Mulloy vince il doppio a Wimbledon), non si capisce proprio perché Panatta non possa avere ambizioni maggiori...

Marco Mazzanti

Brevi

SQUALIFICHE — Il giudice sportivo ha inflitto 4 giornate di squalifica al genovese Tacchi e Zennaro (Empoli), tre giornate a Loseto (Pescara), Miggiano (Empoli), due a Cecconi (Empoli), Gentani (Brescia), Pellegrini (Catania), una a Vagheggi e Goratti (Campobasso), Destro (Ascoli), Ferraroni (Cremone), Miani e Trevisan (Genoa), Pico (Catania), Olivetto, Rizzani (Pescara), De Rosa (Cagliari).

EQUITAZIONE — Da domani e domenica si svolgeranno al centro equestre dei Prati del Vivaro i campionati italiani di completo.

ARBITRI IN B — Arbitri di domenica in serie B: Ascoli-Empoli: D'Esti; Cagliari-Bologna: Bianchi; Cesena-Brescia: Ricci; Cremonese-Monza: Novati; Genoa-Catania: Bruschi; Palermo-Arezzo: Guzzato; Perugia-Vicenza: Longhi; Pescara-Lazio: Magni; Treviso-Samb: Luci.

GRANDE FIORINO PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate: in questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.



IL GRANDE NORD

IL MONDO DEI FIORDI - CAPITALI NORDICHE
SOLE DI MEZZANOTTE - ISOLE LOFOTEN
FINLANDIA E LAPPONIA

Voli speciali e di linea, da Giugno a Settembre

Volo A/R → Alberghi selezionati → Pasti principali
Tour di 8 giorni - Quote da Lire 1.190.000*
Tour di 15 giorni - Quote da Lire 2.390.000*

Combinazioni individuali
Quote da Lire 590.000, volo A/R incluso!

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI E CROCIERE Genova - Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso agli obbligazionisti

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1986 e pagabile dal 16 dicembre 1986, è risultato determinato nella misura del 7% lordo sul valore nominale.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1986 e pagabile dal 16 dicembre 1986, è risultato determinato nella misura del 7,10% lordo sul valore nominale.

L'appello di Gorbaciov

Ma la riflessione sull'attimo a scopi di pace - ha detto in sostanza Gorbaciov - non può essere condotta da sola. Esistono i problemi dell'atomo per la guerra... L'incidente di Chernobyl ha ancora una volta messo in luce quale tragedia si scatenerrebbe se sull'umanità si rovesciasse una guerra nucleare... Gli arsenali ad accumulati nascondono dentro di sé mille e mille catastrofi perfino più terribili di quelle di Chernobyl...

Tanto più che in questo caso - a differenza della apparizione televisiva di fine marzo - la posizione personale e politica del leader sovietico richiedeva non solo la spiegazione di proposte in positivo ma anche esigeva un'efficace difesa di un operato - proprio o altrui - che è stato contestato su scala internazionale... Nella polemica con gli Stati Uniti è stato duro ed esplicito... L'incidente della centrale di Chernobyl - ha detto - è la reazione che ha prodotto è stata a suo modo una verifica di una determinata morale politica...

Illigi nel Pci. Noi incalziamo nella direzione che abbiamo indicata e che ci sembra la più rispondente agli interessi del paese e all'emozione e alla richiesta di garanzia e di sicurezza che avanzano grandi masse di popolo e di giovani... E ci rivolgiamo a tutti, agli scienziati, alle Università, ai sindacati, alle associazioni ambientaliste... Siamo convinti che la pa-

rola definitiva deve spettare al popolo italiano nel suo insieme. Non ci sembra che la via del referendum abrogativo sia la più efficace: anche perché questi referendum toccano aspetti certo importanti ma tutto sommato marginali... Per questo non aderiamo all'iniziativa che è stata promossa in questi giorni, pur non demoralizzandola in alcun modo. Pensiamo invece a un re-

ferendum consultivo che raccogli l'opinione degli italiani intorno alle scelte più generali della politica energetica. E abbiamo deciso di presentare, in questi giorni, nel Parlamento, una proposta di legge per rendere possibile il ricorso a questo tipo di referendum... Questa ci sembra la via migliore, e la vogliamo perseguire con determinazione... Gerardo Chiaromonte

delle cifre Istat conferma che la frenata viene dall'esterno e soprattutto dal petrolio e materie prime i cui prezzi a febbraio sono scesi nell'insieme dello 0,8%. I prodotti petroliferi sono calati, da soli, dello 0,6%. I prodotti agricoli sono, invece, cresciuti anche se dello 0,2% appena, per colpa del vino, del caffè e delle carni. Se prendiamo il dato trimestrale delle materie prime, il loro contributo appare ancor più evidente. Tra gennaio

e marzo sono diminuite del 34% in lire e del 18% in dollari. I combustibili, in particolare, sono discesi del 42,6% rispetto a un calo del 15,5% degli altri prodotti. A questo punto appare chiaro che esportazioni e esportazioni non servono a nulla: ci vuole una politica che trasferisca sulla gente i benefici della «inflazione zero».

Stefano Cingolani

Craxi su Gheddafi e Br

ste, indagini che da tempo hanno compiuto i nostri servizi di informazione... Singolare infine la posizione del Viminale. Dopo che Scalfaro ha preso posizione martedì scorso sulle rivelazioni affermando che si tratta di «indizi per valutazioni politiche e non prove per corollari», il ministero ha categoricamente negato l'esistenza del dossier smentendo nel contempo se stesso e Spadolini... Elio De Angelis era passato da pochi mesi alla Brham-Bmw, che aveva affidato a lui e Riccardo Pratesi le proprie speranze di vittoria in Formula 1 con una nuovissima e rivoluzionaria vettura: la monoposto più veloce mai costruita... Elio De Angelis è stato stato dalla vettura, il medico ha cercato il poiso del

ti statunitensi martedì ha poi differito la stipula della commessa Fiat fino a che il Congresso non avrà approvato il bilancio della Difesa per l'anno fiscale 1987 che comincia il 1° ottobre... Restando negli Stati Uniti, il segretario di Stato Shultz e il vicesegretario Whitehead si sono detti certi che dietro l'attentato alla discoteca «La Belle» di Berlino, nonché il fallito attentato al Jumbo della El Al a Londra, oltre a Tripoli c'è anche Damasco... Whitehead ha citato fonti di Israele commentando: «Perché non dovrebbe essere credibile?». Shultz dal canto suo ha ribadito che gli Stati Uniti hanno le prove del coinvolgimento siriano, evitando però di scagliarsi troppo duramente contro Damasco... Cautissimo è invece il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes grato ad Assad che sta operando per la liberazione degli ostaggi americani prigionieri in Libano... «Data la sua posizione nel Libano e nella valle della Bekaa (dove gli ostaggi potrebbero verosimilmente essere detenuti) il governo siriano ha ovviamente influenza in questa questione», ha concluso Speakes... Sollecitato a chiarire la posizione della Casa Bianca sull'appoggio della Siria al terrorismo, il portavoce ha quindi affermato che gli Usa «non hanno prove certe». «Sarebbe prematuro - ha aggiunto - trarre conclusioni prima della fine delle indagini in Germania e in Gran Bretagna», riferendosi ovviamente all'attentato alla discoteca di Berlino e alla bomba trovata all'aeroporto di Londra... L'opinione pubblica americana è scettica sul suo essere un po' disorientata e non bene che optino a farsi su un paese, la Siria, che si adopera per liberare ostaggi, poi viene additato come finanziatore di terroristi.

Giakarta, bombe contro ambasciate Libici coinvolte?

GIAKARTA - Terrorismo a Giakarta. Un razzo esplosivo è stato scagliato ieri mattina contro l'ambasciata giapponese, una bomba ha danneggiato sei auto presso le ambasciate di Urss e Australia... Giakarta è stata una città rinvenuta e disinnescata nei pressi della rappresentanza diplomatica americana... Fortunatamente nessuno degli attentati ha provocato vittime... Le autorità indonesiane ritengono che nelle imprese siano coinvolti tre libici, che probabilmente hanno già lasciato il paese... A Parigi, Roma e Tokio gli attentati sono stati rivendicati da sedicenti «Brigate antiamperialiste internazionali» come una «risposta al summit di Tokio».

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. «L'Unità» Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma n. 4655 Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 813481 - 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440 Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio Via dei Taurini, 19 Distribuzione: via dei Pelicci, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

De Angelis in fin di vita

polemiche: secondo alcune testimonianze, gli addetti ai servizi di soccorso dell'autostrada francese sarebbero stati privi di tute antincendio, il che avrebbe ritardato l'intervento per estrarre il pilota dalle fiamme... Prost, Lafitte, Jones e Rosberg sono giunti rapidamente sul luogo dell'incidente... Elio De Angelis era rovesciato a D'Angelo e era intrappolato... I piloti hanno scaricato i loro estintori sulla macchina in fiamme... L'incidento che si è sviluppato - ammettono i dirigenti dell'autostrada - è stato dovuto al fatto che il pilota non ha potuto ricevere i soccorsi che dopo svariati minuti... «Prost e gli altri - racconta ancora il giornalista canadese - non hanno esitato ad entrare nelle fiamme per tentare di salvare il pilota... Ma non hanno fatto sapere che se la Federazione automobilistica non li ascolterà sul problema della sicurezza nelle piste non prenderanno il via al Gran Premio del Belgio che si disputerà tra 10 giorni».

stava affrontando la curva ad esse della vettura quando, a circa 270 km orari, la sua macchina ha decollato ed ha urtato una barriera di sicurezza 250 metri più in là... Prost, Lafitte, Jones e Rosberg sono giunti rapidamente sul luogo dell'incidente... Elio De Angelis era rovesciato a D'Angelo e era intrappolato... I piloti hanno scaricato i loro estintori sulla macchina in fiamme... L'incidento che si è sviluppato - ammettono i dirigenti dell'autostrada - è stato dovuto al fatto che il pilota non ha potuto ricevere i soccorsi che dopo svariati minuti... «Prost e gli altri - racconta ancora il giornalista canadese - non hanno esitato ad entrare nelle fiamme per tentare di salvare il pilota... Ma non hanno fatto sapere che se la Federazione automobilistica non li ascolterà sul problema della sicurezza nelle piste non prenderanno il via al Gran Premio del Belgio che si disputerà tra 10 giorni».

Ma riveliamo quanto accaduto nel momento in cui il pilota è stato rovesciato e i soccorsi, utilizzando per questa ricostruzione la testimonianza di un giornalista canadese che stava assistendo alle prove ed il comunicato ufficiale dei dirigenti dell'autostrada di Le Castellet... «Elio De Angelis - ha raccontato Christian Tortora -

L'inflazione arriva a zero

Craxi durante il suo viaggio di ritorno da Tokio aveva «tuonato» contro questo tipo di guadagni speculativi che danneggiano l'interesse nazionale, ma la realtà è che il governo non ha predisposto alcuno strumento per controllare i prezzi e fare in modo che la loro riduzione sia rapida ed equilibrata in tutti i settori... La disinflazione è un periodo di «sostanziale stagnazione». La produzione industriale, in effetti, è cresciuta molto lentamente... Gli ultimi dati Istat lo confermano: il volume fisico dei beni prodotti è aumentato appena dello 0,6% nel primo trimestre dell'anno anche se bisogna considerare che ci sono stati due

giorni lavorativi in meno. Alla Confindustria spiegano che il caro denaro sta frenando l'attività di investimento, mentre la discesa dei prezzi non spinge ad accumulare scorte (perché comprare oggi merci e semilavorati che domani varranno di meno)?... Vengono in luce, così, le contraddizioni della disinflazione. E tornano in ballo il Tesoro e le banche. Goria si preoccupa della «lira nuova» (come si chiamerà la moneta pesante) che verrà varata nella primavera del 1987 e avrà il valore di mille lire attuali... Il contributo del governo, dunque, non è davvero esaltante, cheché ne dica il ministro del Bilancio Fiorita il quale ieri è uscito dal palazzo di via XX Settembre per suonare le fanfare e alzare inni al «primo governo a presidenza socialista» (anche se lui è formalmente socialdemocratico). Il dettaglio

giorni lavorativi in meno. Alla Confindustria spiegano che il caro denaro sta frenando l'attività di investimento, mentre la discesa dei prezzi non spinge ad accumulare scorte (perché comprare oggi merci e semilavorati che domani varranno di meno)?... Vengono in luce, così, le contraddizioni della disinflazione. E tornano in ballo il Tesoro e le banche. Goria si preoccupa della «lira nuova» (come si chiamerà la moneta pesante) che verrà varata nella primavera del 1987 e avrà il valore di mille lire attuali... Il contributo del governo, dunque, non è davvero esaltante, cheché ne dica il ministro del Bilancio Fiorita il quale ieri è uscito dal palazzo di via XX Settembre per suonare le fanfare e alzare inni al «primo governo a presidenza socialista» (anche se lui è formalmente socialdemocratico). Il dettaglio

Noi parliamo chiaro

fatto questo, non saremmo stati né serti né credibili a chiacchiera. Pur aderendo alle manifestazioni promosse da ambientalisti ed ecologisti, e pur condividendo alcune ispirazioni di fondo, non abbiamo mai avuto un rifiuto pregiudiziale e assoluto del ricorso pacifico all'energia nucleare, ribadendo però che, dopo Chernobyl, i problemi della sicurezza erano diventati, più di prima, assolutamente prioritari... Di qui le nostre proposte. Non solo - si badi - di una pausa di riflessione, ma anche (come risulta dalle nostre mozioni in Parlamento) di chiare e nette decisioni operative: verifica e supera-

mento delle gravi inadempienze governative in materia di risparmio energetico, di ricerca e investimenti per le energie alternative, di costituzione dell'Ente per i grandi rischi, verifica severa delle condizioni di sicurezza nelle centrali esistenti; riesame delle decisioni e scelte per le altre centrali, verificandone tutti gli aspetti... Conferenza energetica nazionale, da convocare subito, deve procedere ad un esame di tutti gli incidenti finora occorsi (fino a Chernobyl) nelle centrali, delle loro cause e dei modi come farvi fronte; proposte per un controllo europeo e mondiale sull'uso delle nuove tecnolo-

gie; ridefinizione degli obiettivi e delle scelte del piano energetico nazionale, anche per stabilire come far fronte, nel caso si dovesse scartare una scelta nucleare pur limitata, al fabbisogno energetico... Cosa propongono gli altri partiti? E cosa propone il governo? In verità, siamo di fronte alla confusione totale... Babiltono, Giuciano su più tavoli, come hanno sempre fatto in materia energetica e nucleare... Danno, ancora una volta, prova lampante di mancanza di responsabilità... Ma di questo non parliamo nei giornali impegnati a raccontare, e qualche volta ad inventare le divisioni e i

Giulietto Chiesa

Arrestato Verdiglione

vevano indotto a sottoscrivere vistose quote azionarie delle sue società-fantasma, ben al di là delle sue possibilità economiche... Una pratica che, a quanto è risultato nel corso delle indagini, costituiva una specie di assetto della politica finanziaria della «Fondazione di cultura internazionale» e dell'intera galassia di società facenti capo a Verdiglione... A quella prima accusa ne seguirono altre. In una si parlava addirittura di un fatto di violenza carnale compiuta da uno dei collaboratori delle imprese del «profeta» su una donna ridotta in stato di sultanza psichica... Il responsabile, Mario Latino, finì in carcere... E intanto contro Verdiglione e una ventina di suoi collaboratori venivano emesse comunicazioni giudiziarie con una accusa pesantissima: associazione per delinquere... Al «profeta» venivano ritirati passaporto e carta d'identità... Alle accuse Verdiglione reagì con un violento quanto fantasioso attacco contro il magistrato inquirente... Furono sollecitati e piovvero da tutti i continenti, dichiarazioni di solidarietà nei confronti del «martire» tanto apprezzato quanto poco realmente conosciuto, al di là dei confini... Ma mentre Verdiglione si ammantava dei panni di Dreyfus, il magistrato accumulava elementi d'accusa... La fiducia quasi messianica che legava i seguaci della setta al loro profeta cominciava a registrarsi qualche inattuata... Uno sparuto gruppo di ex fedeli cominciava ad avanzare, senza risultato, la richiesta di rimborso delle quote sottoscritte... Il dottor Calderoni si costituiva parte civile, chiedendo il blocco dei suoi beni... Il magistrato ipotizzava un nuovo reato: quello di bancarotta fraudolenta per il fallimento di una delle società di questo impero-bluff costruito sul nulla: il «Secondo Rinascimento s.r.l.»... Potrebbe essere questo il reato che ha fatto scattare ieri le manette... Ma potrebbe essere trattarsi di una incriminazione nuova di zecca: ultimamente infatti sono sorte voci di un episodio di estorsione, del quale però non si conoscono né la vittima né le circostanze... Nella mancanza di notizie, si può supporre, per esclusione, che l'ordine di cattura non si riferisca all'imputazione originaria di associazione per delinquere e di circonvenzione di incapace, giacché in questi casi erano accomunati con il «profeta» tutti i suoi più stretti collaboratori: Fabrizio Scarso, Giuliana Sengelli, Giancarlo Ricci, Annalisa Scalco, Ruggero Chinaglia, Renato Castellani, Massimo Meschini, Chiara Abbate Daga, Cristina Frua De Angeli e altri ancora... Nessuno di loro al momento risulta essere stato arrestato... Paola Boccardo

FESTA NAZIONALE AL MARE • RIO MARINA 13-22 GIUGNO 1986 PRIMO MARE SULL'ALTRA FACCIA DELL'ELBA Alberghi, camping, residence... tante possibilità Prenotazioni e pagamenti Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda apposta al Comitato organizzatore... Anticipazioni Itinerari: paesaggistici, naturalistici, geologico-minerari, storico-monumentali, archeologici, subacquee... Noleggi: di bici, moto, auto, natanti... Si pratica e s'impara: la vela, il wind-surf, il nuoto, il nuoto subacqueo, la pesca ed altre discipline sportive... Incontri, dibattiti, mostre, spettacoli, video proiezioni (anche dei mondiali di calcio), cinema, animazione, folklore... faranno parte di un programma in corso di definizione.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno ANTONIO LAI il figlio Giancarlo e la famiglia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Cormano, 15 maggio 1986 Nel primo anniversario della scomparsa della cara LISETTA Franco la ricorda con immutato affetto a quanti la conobbero. In sua memoria sottoscrive per l'Unità. Pavia, 15 maggio 1986 È deceduta la compagna MARRA LUISA BIANCO I compagni della sezione Tuffello (Roma) la ricordano con stima e affetto a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuta. Roma, 15 maggio 1986 Nel primo anniversario della scomparsa del compagno GUIDO ANGRADI la moglie, i figli e il genero lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 15 maggio 1986 È mancata all'affetto dei suoi cari ANGIOLINO SILVOTTI di anni 52. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 15 corrente alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Bogliasco. La presente vale di partecipazione e ringraziamento. Bogliasco (GE), 15 maggio 1986 Campino e Magini. Tel. 58151-321-437 È mancata ai suoi cari PIERINA PINAZZI ved. Ferri Lo annunciano le figlie Teresa e Ada, con le rispettive famiglie, le sorelle Ada e Margherita, i parenti tutti. I funerali giovedì 15 maggio ore 14.30 dall'Ospedale di Nuova Anastasia (Largo Gotardo). Torino, 15 maggio 1986 Nel sesto anniversario della morte del compagno RICCARDO WALTER i figli Letterio, Giorgio e Wally lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 14 maggio 1986 Dopo dolorosa malattia è venuta a mancare la signora ELISA GUERRA MACIOCE madre del compagno Luigi Macioce, magistrato. Al dolore di Luigi e dei familiari tutti partecipano con affetto i compagni del gruppo giustizia della Federazione romana di Pci. Roma, 15 maggio 1986 Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno NAPOLEONE MANZIERI i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Savona, 15 maggio 1986